

*Bollettino
Ecclesiale*

2018

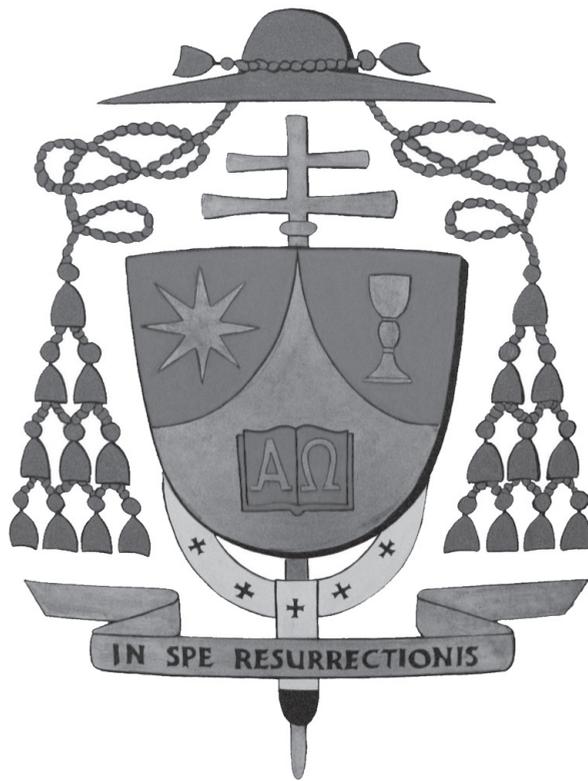


Organo per gli atti ufficiali e le attività pastorali della comunità locale - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, ACB Catania"



In copertina: Icona della Visita Pastorale

- “Il Buon Pastore” circa 300 d.C.
da Roma, catacombe di S.Callisto
Museo Vaticani
- Territorio dell’Arcidiocesi
- Stemma dell’Arcivescovo



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

Editore: EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

Amministrazione: Curia Arcivescovile di Catania

Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358

www.diocesi.catania.it

E-mail: curia@diocesi.catania.it

Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

Redazione: Cancelleria Arcivescovile

Direttore responsabile: Giuseppe Longo

Impaginazione e Stampa: Litografia "La Provvidenza"

Tel. 095.363029 - Catania

E-mail: lprovvidenza@tiscali.it

Autorizzazione: Tribunale di Catania n. 43

del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

Bollettino Ecclesiale

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXIX - n. 1
Gennaio - Marzo 2018

INDICE

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

OMELIE

- Messa ordinazione sacerdotale di don Matteo Minissale
(4 gennaio 2018) pag. 9
- Messa esequiale del Vigile del Fuoco Dario Ambiamonte
(28 marzo 2018) pag. 13
- Messa Crismale, Giovedì Santo
(29 marzo 2018) pag. 17

MESSAGGI

- Messaggio per l'*Eco del Seminario*
(6 gennaio 2018) pag. 22

LETTERE

- Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi
(25 gennaio 2018) pag. 24

VISITA PASTORALE

- Lettera al Parroco della parrocchia S. Tommaso Vescovo
e Santi Martiri Inglesi in S. Agata Li Battiati
(9 febbraio 2018) pag. 25
- Lettera al Parroco della parrocchia S. Maria delle Grazie
in Tremestieri Etneo
(16 febbraio 2018) pag. 51
- Lettera al Parroco della parrocchia S. Antonio di Padova
in Gravina di Catania
(16 febbraio 2018) pag. 74

Lettera al Vicario Foraneo del IX Vicariato
(20 febbraio 2018) pag. 98

Lettera al Parroco e alla Comunità Parrocchiale della parrocchia
S. Antonio Abate in S. Maria della Scala in Paternò
(27 marzo 2018) pag. 117

AGENDA

Gennaio – Marzo pag. 119

ATTI DELLA CURIA

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine pag. 135

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Lettera di convocazione (8 gennaio 2018) pag. 141

SANT'AGATA

Messaggio all'Associazione "Amici del Rosario"
(9 gennaio 2018) pag. 145

Omelia Messa dell'Aurora
(4 febbraio 2018) pag. 146

Messaggio dell'Arcivescovo alla Città
(4 febbraio 2018) pag. 151

Intervento dell'Arcivescovo al Pontificale in onore di Sant'Agata
(5 febbraio 2018) pag. 155

Pontificale in onore di Sant'Agata
(5 febbraio 2018) pag. 157

Ottava di Sant'Agata (12 febbraio 2018) pag. 162

DIRETTORIO ORDO VIRGINUM

Decreto di promulgazione
(5 febbraio 2018) pag. 169

IN PACE CHRSTI

Sac. Francesco Emanuele Lo Giudice (11 gennaio 2018) . . . pag. 211

Sac. Giuseppe Portaro (2 marzo 2018) pag. 211

Sac. Giuseppe Calvagna (16 marzo 2018) pag. 211



ATTI
DELL'ARCIVESCOVO

Messa ordinazione sacerdotale di don Matteo Minissale

*Catania, Seminario Arcivescovile
Chiesa Regina Apostolorum
4 gennaio 2018*

Carissimi Fratelli Presbiteri e Diaconi,
Carissimi Seminaristi,
Fratelli e sorelle nel Signore,

1. Partecipiamo a questa S. Messa nei primi giorni del 2018: siamo all'inizio del nuovo anno e frequentemente rivolgiamo agli altri o da loro accogliamo l'augurio di Buon Anno.

Tale circostanza, l'inizio dell'anno nuovo, è tenuta presente e valorizzata dalla liturgia che così si inserisce pienamente nella nostra esistenza. Infatti, per dare efficace contenuto agli auguri che ci scambiamo, la Chiesa ci fa ascoltare, nella prima lettura della messa del 1° gennaio, la formula di benedizione che Aronne e i suoi figli rivolgevano agli israeliti: "Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace" (Nm 6, 24-26).

Questo vogliamo dire, e lo facciamo anche adesso, augurandoci reciprocamente Buon Anno 2018: ne abbiamo tanto bisogno per non sprecare questo dono del Signore, ma per valorizzarlo bene, arricchendolo quotidianamente di abbondanti opere nell'amore di Dio e dei fratelli.

2. L'atteggiamento paterno e benediciente da parte del Signore acquista per noi e per la nostra comunità diocesana un significato particolarmente ricco e consolante: l'ordinazione presbiterale che il nostro carissimo Matteo riceve durante questa Celebrazione Eucaristica.

Un nuovo sacerdote è sempre un grande dono che il Padre elargisce ai suoi figli. Noi abbiamo grande necessità di questo dono, perché attesta che il Padre non abbandona i suoi figli provati da circostanze dolorose di cui dobbiamo pentirci e da cui dobbiamo decisamente allontanarci, con una conversione autentica e vissuta in novità di vita personale e comunitaria.

3. L'ordinazione di Matteo ci fa rivivere la pagina del Vangelo che abbiamo appena ascoltato (Gv 1, 35-42).

Giovanni riferisce la chiamata dei primi tre discepoli in una pagina a noi ben nota e su cui tante volte ci soffermiamo per ammirarne il significato e la ricchezza dei numerosi particolari. Al riguardo, mi pare utile sintetizzare le tante possibili riflessioni riportando la bella affermazione che Papa Benedetto XVI pose in apertura della prima enciclica "Deus caritas est" (25-XII -2005): "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva" (n. 1).

Un avvenimento, una Persona: è questa la costante di ogni chiamata e di ogni risposta. Ciascuno di noi può narrare quando e come ha incontrato Gesù nel modo più comune ed ordinario, oppure, per qualcuno, in qualche circostanza speciale.

È sempre Gesù che passa ad attirare la nostra attenzione e a far ardere il nostro cuore; è sempre Lui a dare la risposta ultima e piena alla nostra ricerca: Maestro, dove dimori? Vieni e vedrai.

Nel caso della chiamata al sacerdozio, abitualmente c'è sempre un Giovanni che, ricco di uno sguardo fissato su Gesù, può dire ad altri, e particolarmente ai ragazzi: "Ecco l'Agnello di Dio". Noi, carissimi fratelli sacerdoti, mentre ricordiamo con affetto chi ci ha indicato Gesù per diventare suoi ministri - e Matteo in questo momento pensa commosso all'indimenticabile P. Vincenzo Saitta - , siamo chiamati ad essere una vivente e credibile "pastorale vocazionale" nei

riguardi delle nuove generazioni. E questo non soltanto nel generale contesto del cammino verso il prossimo Sinodo dei Vescovi sul tema "I giovani, la fede ed il discernimento vocazione", ma nella quotidiana nostra esistenza ed operosità sacerdotale.

4. Matteo è stato chiamato, ha visto dove dimora Gesù ed è rimasto con Lui.

Adesso, ultimato il tempo della preparazione, con l'ordinazione presbiterale, Matteo può far sue le affermazioni di Paolo che abbiamo ascoltato nella prima lettura (2Cor 4,1-2.5-7): "avendo ricevuto questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo ...".

Con l'imposizione delle mani da parte mia e dei presbiteri presenti e con la preghiera di ordinazione che eleverò al Padre, Matteo è costituito ministro, "servo di Gesù Cristo" (Rom 1,1) nella Chiesa e per l'umanità.

Il rito dell'ordinazione, in parole e gesti, descriverà l'ampiezza e la qualità del ministero sacerdotale, come pure le condizioni per svolgerlo fruttuosamente. Matteo ha riflettuto a lungo su tutto ciò. Noi sacerdoti dalla celebrazione riceveremo certamente rinnovato vigore apostolico per il nostro servizio; a voi, fratelli e sorelle, il rito ricorderà cosa attendere dai sacerdoti e perché pregare tanto per loro.

A Matteo auguriamo di vivere la forte affermazione di Paolo "non annunziamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore", e di farlo con la gioia del Vangelo, sempre, dovunque e con quell'entusiasmo che lo caratterizza nel cuore, nello sguardo, nel parlare e nell'agire.

Matteo, ben consapevole come Paolo di avere il tesoro del ministero in "vasi di creta", confida nella grazia di Dio e nella nostra preghiera per realizzare ogni giorno il proposito paolino: "siamo i vostri servitori a causa di Gesù".

Carissimo Matteo: hai incontrato Gesù e in questi anni di preparazione al sacerdozio Egli ti ha educato a percepire la Sua voce. Que-

sta sera Egli ti dice: parla sempre di me e diventa sempre più servitore a causa mia. Noi ti accompagniamo e ti accompagnano soprattutto i ragazzi che tu, collaborando con Padre Francesco Bontà SdB, hai incontrato e voluto bene presso l'Istituto Penitenziario per minori (in loro rappresentanza c'è un ragazzo che salutiamo con affetto). Da parte mia, non voglio privarti di ciò che per te ha significato questo servizio, e perciò continuerai a svolgerlo nei modi che concorderemo.

5. L'ordinazione di Matteo avviene, per sua scelta, qui, nella Cappella del Seminario. Ho accolto molto volentieri la sua richiesta che mi permette un breve, ma importante e necessario, accenno al nostro Seminario dei Chierici. Esso deve stare, o ritornare, nell'attenzione, nella preghiera e nell'affetto dell'intera Comunità diocesana. Vescovo, presbiteri, diaconi, persone consacrate, ogni singolo fedele dobbiamo amare il nostro seminario: è il cuore della diocesi, e questa affermazione non deve essere retorica. Lo ricordo a me stesso e mi permetto di ricordarlo a tutti. Pur apprezzando l'encomiabile e fecondo impegno già mostrato dall'Opera Vocazioni Sacerdotali e dal Serra Club, è necessario fare di più. Il Seminario lo merita e la diocesi ne ha urgente e crescente bisogno. Al riguardo, sarà impegno di tutti preparare bene e valorizzare la prossima Giornata diocesana del Seminario (domenica 25 febbraio p.v. -II domenica di quaresima- trasfigurazione).

Affidiamo con fiducia Matteo, tutti noi e i buoni propositi che questa celebrazione suscita in noi, all'intercessione della Madre nostra Santissima e dei Santi che adesso invocheremo.

Così sia per tutti noi

✠ SALVATORE GRISTINA

Messa Esequiale per il Vigile del Fuoco Dario Ambiamonte

*Catania, Basilica Cattedrale
28 marzo 2018*

Carissimi familiari di Dario,
Signor Ministro dell'Interno,
Signor Capo Dipartimento dei VV.FF del Soccorso Pubblico e della Difesa,
Capo del Corpo Nazionale del VV.FF.,
Distinte Autorità,
Carissimi Colleghi di Dario,
Fratelli e Sorelle nel Signore,
Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,

1. Viviamo i giorni della Settimana Santa e ci prepariamo a celebrare la Pasqua di Gesù, il Suo passaggio da questo mondo al Padre, cioè la Sua morte e Risurrezione.

Come ben sappiamo, ogni volta che partecipiamo alla Santa Messa, e quindi anche adesso, annunziamo la morte di Gesù e proclamiamo la sua Risurrezione. Tuttavia, la celebrazione annuale della Pasqua ha una ricchezza di grazia e un significato particolare, e per questo è preparata dalla quaresima, tempo di rinnovamento spirituale, personale e comunitario.

In questo itinerario verso la Pasqua trova oggi posto la Santa Messa in suffragio delle persone che hanno perso la vita nel tragico evento che, nella serata di martedì 20 marzo, ha prodotto sgomento in Città ed ha, soprattutto, colpito familiari, parenti e conoscenti dei defunti che consegniamo all'amore misericordioso del Signore: i vigili del fuoco Ambiamonte Dario, la cui salma è qui in Cattedrale, e Grammatico Giorgio e il Signor Longo Giuseppe.

La nostra preghiera abbraccia anche le due persone ferite nel tragico evento, il capo squadra Marcello Tavormina e il vigile Giuseppe Cannavò; chiediamo al Signore che possano riprendersi presto e completamente.

2. In questi giorni tutti abbiamo pensato frequentemente a quanto accaduto. Ad inquadrarlo nel modo più completo lavorano, con professionalità e responsabilmente, persone alle quali compete questo oneroso compito e per le quali vogliamo anche chiedere al Signore una particolare assistenza.

Celebrando adesso la Messa esequiale, ci lasciamo guidare dalla Parola che abbiamo ascoltato per mettere nella luce della fede questo momento doloroso, da cui pure siamo chiamati a trarre insegnamento per la nostra esistenza.

3. Abbiamo appena ascoltato la proclamazione della morte e della risurrezione di Gesù contenuta nel Vangelo di Luca (23, 44-46.50.52-53; 24, 1-6a).

Le circostanze che Luca descrive sottolineano quelle particolari che accompagnarono la morte di Gesù, ma descrivono anche quelle generali che accompagnano ogni morte. Il buio di cui parla Luca è quello che circonda il mistero della nostra morte; il velo che si squarcia a metà può indicare il momento della morte che ci svela la realtà dell'aldilà. Gesù che muore affidandosi al Padre, ci permette di illuminare il buio della nostra morte con la luce della fede e di consegnarci con fiducia al Padre. La successiva risurrezione di Gesù costituisce il solido fondamento della nostra fede e della nostra fiducia, che, pertanto, non sono illusorie e frutto della nostra fantasia.

4. Le parole di Paolo ascoltate nella prima lettura (Rom 14, 7-9; 10c-12) ci ricordano che “Cristo è morto ed è ritornato alla vita per essere il Signore dei morti e dei vivi”. Paolo, quindi, afferma con

forza: "Sia che viviamo, sia che moriamo, noi siamo del Signore". E noi ci chiediamo: questa appartenenza a Lui ci impoverisce, ci aliena da noi stessi?

Paolo scrive le parole che abbiamo ascoltato nel contesto dei rapporti che devono regolare la vita dei cristiani, e precisamente per metterli in guardia dal giudicare male il prossimo.

Appartenere al Signore è un cammino di crescita, che ci libera dalle chiusure dell'egoismo e ci permette di vivere pienamente nella fraternità e nella solidarietà verso tutti. Appartenere al Signore significa, allora, la possibilità di riempire della Sua presenza le nostre giornate che tante volte ci sembrano vuote ed insignificanti. Essere del Signore significa cercare di vivere come Lui, anche nel compimento del nostro dovere quotidiano.

5. I nostri cari vigili Dario e Giorgio sono morti nel compimento del loro dovere.

La moglie di Dario, la Signora Rossana, ed i figli Giorgia e Sergio, come pure i genitori Salvatore e Venera Maria ed i fratelli Daniele - anch'egli vigile del fuoco - ed Andrea, possono essere fieri del loro caro defunto. Certamente questo sentimento non annulla il dolore per la morte di Dario, ma unito alla fede e alla fiducia che attingiamo da Gesù, può essere di grande conforto in quest'ora di prova.

E voi, carissimi Vigili del Fuoco, sappiate di essere sempre da noi stimati e voluti bene. In un modo o in un altro, tutti, compreso, sperimentiamo quanto sia necessario, prezioso e benemerito il servizio che svolgete dappertutto ed in particolare nel nostro territorio. Sono lieto di esprimere la riconoscenza della comunità civile ed ecclesiale, riconoscenza testimoniata dalla significativa presenza di tante distinte Autorità ed anche dai vincoli di amicizia che nutro personalmente nei vostri riguardi.

6. Con questi sentimenti e con queste certezze proseguiamo la nostra celebrazione.

L'incontro con Gesù, morto e risorto, sarà particolarmente ricco di grazia nella comunione eucaristica.

La Messa di oggi e soprattutto la prossima celebrazione della Pasqua, che a tutti auguro serena e gioiosa, costituiscono per noi una sosta che ci ricarica di energia per il restante cammino della nostra esistenza.

In questo cammino ci accompagnerà la Vergine Santissima che provò lo strazio per la morte di Gesù e, quindi, particolarmente vicina a voi, carissimi familiari del nostro Dario.

A tutti noi, Lei, la Madre nostra carissima, conceda di vivere con autenticità umana e cristiana ogni giorno della nostra esistenza terrena, affinché essa sfoci nella gioia eterna della pienezza della vita nella Casa del Padre.

Così sia per i nostri cari defunti e per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messa Crismale, Giovedì Santo

Catania, Basilica Cattedrale

29 marzo 2018

Carissimi Fratelli Presbiteri e Diaconi,
Carissimi Seminaristi e Persone di Vita consacrata,
Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. La Celebrazione Eucaristica alla quale stiamo partecipando esprime in maniera significativa l'unione ecclesiale attorno al vescovo ed è caratterizzata dalla consacrazione del crisma e dalla benedizione degli oli.

L'unione ecclesiale è operata dallo Spirito del Risorto ed è simboleggiata dall'unzione crismale che caratterizza le membra del corpo di Cristo, l'unto del Padre in pienezza. A questa unione ecclesiale sono protesi i catecumeni che ricevono l'unzione prebattesimale. Della Chiesa sono membri particolarmente operosi i fratelli e le sorelle che, con l'unzione degli infermi, sono associati in modo fecondo alla Passione redentrice di Gesù.

2. Desidero anzitutto condividere con voi, fratelli e sorelle nel Signore, il ringraziamento al Padre per il dono della partecipazione alla consacrazione del Figlio. Condivideremo pure qualche semplice riflessione che ci aiuti ad essere nel mondo testimoni dell'opera di salvezza di Gesù.

Il ringraziamento è espresso dalla corale e gioiosa presenza di tutti noi, fratelli e sorelle, che siamo porzione eletta dell'intera comunità diocesana, che ci onoriamo di rappresentare nella sua interezza.

Rivolgo un saluto affettuoso, fraterno e paterno insieme a tutti voi, a partire dai più giovani fino ai carissimi presbiteri più avanti negli anni.

A tutti voi, fratelli e sorelle nel Signore, la mia più viva riconoscenza per l'affetto che avete per me, vostro vescovo, e per la preghiera con cui accompagnate e sostenete il mio ministero episcopale, ed in particolare la Visita pastorale che attualmente si svolge a Paternò.

Soprattutto questa circostanza, cioè la Visita pastorale, grande dono del Padre per la nostra Chiesa, rende evidente e consolante il significato dell'odierna Messa del Crisma. Possa questa celebrazione rendere sempre più stretta, operosa ed efficace la nostra unità, nella lode di Dio e nel servizio in questa santa Chiesa catanese di cui sempre più vogliamo gloriarci di far parte e che sempre più intensamente vogliamo amare.

3. Resi partecipi della consacrazione di Gesù Messia e Signore, noi ne condividiamo la missione.

Essa è descritta da Gesù stesso, quando, come abbiamo appena ascoltato (Lc 4, 16-21) a Nazareth applicò a sé le espressioni che lesse nel rotolo del profeta Isaia (61, 1-3a.6a.8b-9). Gesù realizzò in pienezza quel programma, e noi, partecipando alla Messa Crismale, comprendiamo meglio che quelle espressioni programmatiche restano sempre attuali e vincolanti per la Chiesa di ieri, di oggi e di sempre.

Con grande trepidazione, ma con l'audacia che ci viene dallo Spirito Santo che è pure su di noi, noi osiamo fare nostre quelle espressioni e rinnoviamo l'impegno di viverle ogni giorno, personalmente e comunitariamente.

4. La nostra missione è quella di Cristo al Quale siamo configurati dal carattere che imprimono in noi i Sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Ordine Sacro.

È utile ed opportuno, perciò, accennare alle formule che accompagnano l'unzione crismale durante la celebrazione dei tre sacramenti.

a) Dopo il rito essenziale della triplice immersione o infusione nella o dell'acqua, il celebrante pronunzia questa formula:

“Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, ti ha liberato dal peccato e ti ha fatto rinascere dall’acqua e dallo Spirito Santo, unendoti al suo popolo; egli stesso ti consacra con il crisma di forza, perché inserito in Cristo, sacerdote, re e profeta, sia sempre membro del suo corpo per la vita eterna”.

L’unzione sul capo del battezzato che segue immediatamente, significa ed opera la consacrazione e l’inserimento in Cristo. La vita cristiana consiste, infatti, nel far parte, consapevolmente ed attivamente, di questo popolo sacerdotale, regale e profetico che è la Chiesa.

b) Per quanto riguarda la cresima è bene ricordare che Papa Paolo VI stabilì, con la sua suprema autorità apostolica, che “Il sacramento della Confermazione si conferisce mediante l’unzione del crisma sulla fronte, che si fa con l’imposizione della mano e mediante le parole: *Accipe signaculum doni Spiritus Sancti*”. Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono (Cost. Ap. *Divinae consortium naturae*, 15 agosto 1971).

L’inserimento in Cristo avvenuto nel Battesimo è rafforzato, sigillato, dallo Spirito che ci fa crescere nella somiglianza a Gesù e nell’impegno di qualificare e rendere la nostra vita sacerdotale, regale e profetica.

5. Questo vale per tutti noi e vorrei sottolinearlo particolarmente per voi, carissimi ragazzi e giovani qui presenti. Saluto in modo speciale quelli provenienti dalle parrocchie Chiesa Madre (Pedara), Sant’Antonio (Motta Sant’Anastasia), Risurrezione del Signore (Catania).

Tanti di voi riceveranno la Confermazione nei prossimi mesi e con il crisma che adesso consacrerò.

Insieme ai sacerdoti, ai genitori, ai catechisti e a tutta la comunità parrocchiale di cui fate parte, guardo a voi, carissimi ragazzi e giovani, con grande affetto. Nel prossimo mese di ottobre sarà celebrato il Sinodo dei Vescovi sul tema “I giovani; la fede e il discernimento vo-

cazionale”. Questo importante appuntamento ricorderà a noi adulti l’impegno che abbiamo nei vostri riguardi: guidarvi, soprattutto con il nostro esempio, nella consapevolezza di essere inseriti in Gesù, nella gioia di essere suoi amici, e nella vostra testimonianza cristiana. E’ questo il cuore di ogni iniziativa di pastorale giovanile. Cercheremo, al riguardo, di rilanciare l’iniziativa dell’incontro di Pentecoste con le indicazioni che l’Ufficio diocesano ci suggerirà. Rivolgo volentieri e a nome di tutti, un grazie affettuoso e un incoraggiamento al nuovo direttore, il carissimo Don Antonino Portale.

6. Non voglio omettere, carissimi fratelli presbiteri, un veloce ma gioioso accenno all’unzione crismale che ha accompagnato, come rito esplicativo, la nostra ordinazione sacerdotale, cui certamente stiamo dedicando un doveroso ricordo, sempre carico di stupore per l’affetto di predilezione da parte di Gesù nei nostri riguardi.

Il vescovo unse allora le nostre mani con il Crisma dicendo: “Il Signore Gesù Cristo, che il Padre ha consacrato in Spirito e potenza. ti custodisca per la santificazione del suo popolo e per l’offerta del sacrificio”.

Con la vostra preghiera, carissimi fratelli e sorelle, siate a noi vicini e così vi unirete a Gesù che custodisce noi sacerdoti affinché ci dedichiamo sempre più generosamente al vostro servizio.

E posso assicurarvi, carissimi fratelli presbiteri, che quotidianamente mi associo alle persone che certamente pregano per voi.

7. Lo faccio nella consapevolezza che anche voi pregate per me, affinché si realizzi quanto mi fu augurato il 3 ottobre 1992, quando il Card. Salvatore Pappalardo, unse abbondantemente il mio capo dicendo: “Dio che ti ha fatto partecipe del sommo sacerdozio di Cristo, effonda su di te la sua mistica unzione e con l’abbondanza della sua benedizione dia fecondità al tuo ministero”.

8. Nella grata memoria delle unzioni crismali ricevute, entriamo nel Triduo Santo in cui celebriamo il mistero pasquale del Signore morto e risorto.

Il nostro pensiero ci porterà ai luoghi dove avvennero i fatti che celebriamo e saremo uniti ai cristiani dei luoghi santi.

Conosciamo bene le gravi difficoltà in cui si trovano. Vogliamo, perciò, essere loro vicini con l'affetto, la preghiera e il sostegno economico. Invito, perciò, i Parroci e i Rettori di Chiese a curare l'iniziativa della speciale Colletta del venerdì santo in comunione con tutte le Chiese.

La Vergine Santissima ci sia di esempio nel vivere questi giorni di grazia con abbondanti frutti spirituali.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio per l'Eco del Seminario 2018

Catania, 6 gennaio 2018

In occasione della Giornata del Seminario (domenica 25 febbraio p.v., II di Quaresima), vede la luce l'edizione 2018 della rivista "L'Eco del Seminario".

La pubblicazione offre, come sempre, alla famiglia del seminario la possibilità di presentarsi all'intera comunità diocesana che così viene coinvolta nella preparazione e nella celebrazione della Giornata che, quest'anno, ha come tema "... e quel giorno rimasero con Lui" (Gv 1,39). La frase ci presenta Andrea e l'altro discepolo che incontrano Gesù e si lasciano coinvolgere nella sua sequela.

La seconda domenica di Quaresima ci fa contemplare Gesù trasfigurato. Questa speciale circostanza ci permette di vedere il tempo del Seminario come quel "giorno" prolungato e fecondo in cui gli alunni vengono gradualmente trasfigurati a contatto del Divin Maestro. Infatti, rimanere con Gesù significa e produce un itinerario particolarmente benefico e fecondo che si fonda come esperienza di ascolto della Parola di Dio contenuta nelle Scritture: queste, infatti si sintetizzano in Cristo e conducono a lui; ed è lui, il Figlio amato ed eletto del Padre, che va ascoltato attraverso le Scritture.

Il seminarista, rimanendo con Gesù, riceve piena luce sulla propria identità e dignità filiale, umana e cristiana perché, come insegna il Consiglio Vaticano II, "Cristo, che è il nostro Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del Suo Amore svela anche pienamente l'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione" (*Gaudium et Spes*, 22).

Stare con Gesù permette al chiamato di potersi rispecchiare maggiormente in Lui, modello perfetto di umanità pienamente realizzata. Rimanendo con Gesù, in seminario è possibile fare una significativa esperienza di preghiera e di fraternità che accompagneranno sempre la vita e l'attività del futuro ministro del Signore. L'intimità

con Gesù offre al seminarista la possibilità di apprendere come Lui a stare, oggi tra i compagni del Seminario e domani tra i fedeli, “in mezzo come colui che serve” (Lc 22, 27).

Tutto ciò renderà il seminarista oggi e domani il sacerdote persona capace di suscitare quei sentimenti di ammirazione, di gioia, di fiducia e di speranza che la gente provava incontrando Gesù e sperimentandone l'inesauribile amore misericordioso.

Questo è il seminario che vogliamo e che invochiamo come dono dal Signore per la nostra Chiesa!

La Giornata del Seminario offre la possibilità di intensificare la preghiera abituale, come pure il costante atteggiamento di simpatia nei riguardi di questa realtà che merita il nostro affetto e il nostro generoso sostegno. Ogni parrocchia troverà il modo più congeniale per esprimere tutto ciò. Tra le modalità esistenti, l'Opera Vocazioni Sacerdotali si rivela efficacemente come quella più sperimentata ed apprezzata per la sua fecondità. Ecco perché l'OVS deve essere presente ed operante in tutte le parrocchie e deve stare a cuore dell'intera comunità Diocesana.

Questo corale impegno orante e di attenzione rende il nostro seminario pienamente in sintonia con le finalità del prossimo Sinodo dei Vescovi. Per i nostri seminaristi il seminario diventi possibilità di fede, stando con il Signore, e di discernimento vocazionale valorizzando con fiducia il servizio che in esso rendono qualificati educatori e docenti, presbiteri e laici.

Possa il nostro Seminario diventare sempre più un valido modello per le famiglie, le comunità parrocchiali, le aggregazioni ecclesiali particolarmente impegnate a scommettersi coraggiosamente nello spirito e nell'azione del prossimo Sinodo “I Giovani: la fede e il discernimento vocazionale”.

La Vergine Santissima, Sant'Agata, le Sante e i Santi che maggiormente veneriamo, proteggano il nostro Seminario e benedicano tutte le persone che lo amano.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'arcidiocesi

Catania, 25 gennaio 2018

Carissimi,

Desidero invitarvi alla prossima Giornata di fraternità, (giovedì 8 febbraio p.v.) che, quest'anno si terrà a Catania ed avrà il seguente svolgimento, predisposto d'intesa con i Vicari foranei durante l'incontro del 12 gennaio u.s..

- Dalle ore 9,30 alle ore 11,30 sarà possibile visitare i locali della nuova "Casa del Clero Tullio Allegra". Potremo accedervi da viale Fleming.
- Alle ore 12,00 ci troveremo in Seminario per un incontro di riflessione e di preghiera.
- Alle ore 13,00 condivideremo il pranzo.

A tutti un cordiale arrivederci.

✠ SALVATORE GRISTINA

**Lettera al Parroco della parrocchia
S. Tommaso Vescovo e Santi Martiri Inglesi
in S. Agata Li Battiati**

Catania, 9 febbraio 2018

Carissimo Padre Pietro,

Tante volte e con grande gioia ho ricordato nella preghiera la grazia che il Signore mi ha elargito con la Visita pastorale nella parrocchia dove svolgi il ministero pastorale. Al ricordo ho associato il desiderio di indirizzarvi questa lettera, che so tanto attesa da te e dalle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale nella parrocchia San Tommaso e Santi Martiri Inglesi in Sant'Agata Li Battiati .

1. Ti scrivo certamente per adempiere quanto suggerisce il *Dirrettorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con la comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha concesso di trascorrere insieme nei giorni 22, 23, 26, 28 e 31 ottobre 2014.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati), dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato 6 giugno 2015 presso la parrocchia S. Giovanni Battista in San Giovanni La Punta, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel IX Vicariato, come pure alla lettera Prot. N. 1888/U - 262 del 23 dicembre 2014 con la quale ri-

volgevo a te ed ai fedeli della parrocchia San Tommaso e SS. Martiri Inglesi in Sant'Agata Li Battiati il mio più cordiale augurio in occasione delle festività natalizie. In tutte queste circostanze, abbiamo sperimentato tutti la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano attuati con l'aiuto del Signore.

3. La Comunità parrocchiale San Tommaso e Santi Martiri Inglesi, carissimo Padre Piero, quali caratteristiche proprie, ha senz'altro l'accoglienza, espressione di una presenza testimoniale, e il desiderio della missione, intesa quale dilatazione di tale presenza. Basti pensare, ad esempio, come la Parrocchia abbia costituito un ottimo punto di riferimento per quanti hanno cercato un confronto e un dialogo nel cammino spirituale, nei preziosi colloqui con i Padri Gesuiti. A questi, infatti, la Parrocchia è stata affidata, dal momento della sua costituzione, il 29 dicembre 1971.

Le suddette caratteristiche risaltano dai verbali delle riunioni del Consiglio pastorale, tenute nella fase preparatoria. In questa, vi siete riuniti due volte – il 30 giugno e il 7 luglio 2014 – per riflettere insieme sugli obiettivi tratti dalla nota pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Delle considerazioni maturate nella seconda riunione hai potuto far tesoro, per la tua relazione di apertura nell'Assemblea pastorale, oltre che nella

riunione del Consiglio pastorale. Desidero riportare, di seguito, un passaggio del verbale del 7 luglio. Riguardo al primo obiettivo, si legge: «la nostra Parrocchia è ubicata in una zona in cui confluiscono persone provenienti da Catania, da Gravina, da Battiati e dintorni, che vivono una diversa e variegata dislocazione della vita familiare, del lavoro, delle relazioni sociali [...]. All'interno della comunità parrocchiale, da sempre, sono accolte ed ascoltate le paure e le speranze di tutti coloro che vi si rivolgono attraverso lunghi e reiterati colloqui con i Padri Gesuiti. A questi si aggiungono gli incontri di riflessione sulla Parola di Dio che permettono ai fedeli di meditare sul primo annuncio evangelico credibile e coerente».

Per sostenere il vostro cammino pastorale, vi chiedo di leggere insieme quanto scrive Papa Francesco, nel numero 28 dell'esortazione *Evangelii gaudium*: «la parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere “la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie”. Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario».

4. L'accoglienza e la tensione missionaria hanno segnato lo svolgimento della Visita, nei diversi momenti trascorsi insieme. Il calen-

dario originario della Visita ha avuto una modifica, perché Domenica 21 ottobre 2014 – giorno stabilito per la Celebrazione Eucaristica di apertura – ho partecipato, a Roma, alla beatificazione di Paolo VI, dal quale sono stato ordinato presbitero.

a) L'attenzione alla presenza testimoniale e alla conseguente trasmissione della fede è stata al centro del primo giorno della Visita, mercoledì 22 ottobre.

Abbiamo incontrato i ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'Iniziazione Cristiana, i loro genitori ed i catechisti. Il tuo intervento introduttivo ha indicato le diverse iniziative pastorali, orientate al coinvolgimento dei genitori nel cammino dei loro figli, all'interno della vita parrocchiale. Ha anche opportunamente evidenziato che «fare catechesi non è “fare lezione”, ma è “esperienza personale” della propria vita di fede che il catechista deve testimoniare». La tua introduzione e gli interventi liberi hanno ripetuto che il metodo seguito per la catechesi è quello tradizionale e ne hanno sottolineato il valore, specialmente per una maggiore maturità relativa al sacramento della cresima. Ho concluso, soffermandomi, fra l'altro, sull'importanza della testimonianza dei genitori e della comunità. Per questi motivi, ossia per favorire il coinvolgimento testimoniale delle famiglie e della comunità, potrebbe essere utile valutare l'opportunità di avviare il percorso di catechesi secondo il metodo catecumenale.

Successivamente c'è stata la riunione del Consiglio pastorale, aperta con la lettura del verbale della riunione del 7 luglio 2014, inerente le considerazioni maturate intorno ai sette obiettivi. Molto partecipata e interessante è stata la discussione successiva, per i numerosi temi che sono stati toccati, quali lo stile familiare della Comunità e le attività aggregative. Desidero richiamare, di seguito, soltanto qualche punto di particolare rilievo. Sarebbe opportuno, anzitutto, che del Consiglio pastorale facessero parte rappresentanti di tutti i gruppi che sono presenti e che operano in Parrocchia: “Coppie in cammino”; “Nuova Speranza”; “Gruppo Carismatico Ignaziano”; “Focolarini”; “Rinnovamento nello Spirito – Effatà”; “Scarp de' te-

nis”; “Comunità Eucaristica Mariana”; “Gruppo Catechisti e *Cari-tas*”. Sarebbe, inoltre, auspicabile che si promuovesse il collegamento con le parrocchie vicine, e quindi nel Vicariato, sia per affrontare le problematiche comuni e sia per avviare dei percorsi formativi a favore degli operatori pastorali.

Alla riunione del Consiglio pastorale ha fatto seguito quella con i membri del Consiglio per gli affari economici. Al riguardo, in base a quanto è emerso dalla discussione, bisognerebbe comunicare in Curia i nominativi dei membri del Consiglio per gli affari economici, a redigere i verbali delle riunioni come pure a ricostruire “la storia documentale” del Consiglio.

L'ultimo incontro della giornata è stato con il Gruppo Carismatico Ignaziano. Erano presenti, insieme con ventotto membri dello stesso gruppo, Padre Claudio Barretta, SJ, Viceprovinciale, e Padre Giuseppe Badami, SJ. Dopo la presentazione del Gruppo Carismatico, della sua spiritualità e delle sue attività, Padre Barretta ha letto un suo scritto, consegnato al Gruppo, con alcune richieste – relative al «rapporto ecclesiale» e alle «prassi liturgico pastorali» – in vista di una successiva visita canonica. Relativamente alle attività del Gruppo Carismatico Ignaziano, anche se esso non si riunisce più nei locali parrocchiali, vi invito a monitorarne l'andamento, tenendo sempre conto della validità delle indicazioni del Viceprovinciale!

b) Un bel momento di tensione missionaria ha segnato la seconda giornata della Visita, giovedì 23 ottobre. Mi riferisco all'incontro nel Circolo Didattico di Sant'Agata Li Battiati.

Nel ringraziare ancora la Dirigente e tutto il personale, penso alle domande degli alunni sulle problematiche familiari e ai loro buoni propositi, espressi con le parole di Madre Teresa.

Mi torna in mente quanto noi Vescovi italiani abbiamo scritto, nel numero 42 degli orientamenti pastorali *Educare alla vita buona del Vangelo*: «la scuola mantiene aperto il dialogo con gli altri soggetti educativi – in primo luogo la famiglia – con i quali è chiamata a perseguire obiettivi convergenti. Il carattere pubblico non ne pregiudica

l'apertura alla trascendenza e non impone una neutralità rispetto a quei valori morali che sono alla base di ogni autentica formazione della persona e della realizzazione del bene comune». Nel contesto, ti chiedo una maggiore presenza della Comunità parrocchiale nella Scuola elementare.

c) La rilevanza della presenza testimoniale e la sua capacità di irradiazione missionaria hanno caratterizzato il terzo giorno della Visita, in cui abbiamo avuto la Celebrazione Eucaristica, domenica 26 ottobre.

Come hai giustamente affermato nel saluto che mi hai rivolto all'inizio della Celebrazione, questa ha avuto luogo a metà della Visita e, idealmente, ha richiamato la centralità di Gesù, del Suo amore e della Sua Parola, per il vissuto comunitario.

Nell'omelia, meditando sui testi della XXX Domenica durante l'anno, ho preso spunto dal brano evangelico, sui due comandamenti dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo (Mt 22,34-40). Mi sono soffermato sulle indicazioni concrete, per vivere quest'ultimo in modo autentico (Es 22,20-26). Mi sono collegato alla descrizione del vissuto della comunità di Tessalonica, offerta da San Paolo (1Ts 1,5-10) e, pensando alla Visita e alle caratteristiche della vostra Comunità, vi ho detto: l'apostolo «ricorda come essi hanno accolto il Vangelo e come sono diventati modello per tutti i credenti dell'Acaia, evidenziando il fatto che "tutti se ne accorgono". La Visita pastorale deve renderci segno, comunità che vive sempre più il Vangelo. Deve accendere una luce visibile, una luce che possa essere anche utile e benefica per gli altri [...] per testimoniare che vivendo il Vangelo noi veramente realizziamo le aspirazioni più profonde e vere che ci sono nel cuore dell'uomo».

d) La testimonianza dell'amore fraterno ha avuto un'espressione particolare nel quarto giorno della Visita, martedì 28 ottobre.

Dopo un saluto ai ministri straordinari della distribuzione della Comunione, ci siamo recati nelle case degli ammalati per incontrarli

e abbiamo raccolto la preziosa testimonianza della sofferenza, offerta al Signore, in favore della Chiesa (cfr. Col 1,24).

e) La presenza testimoniale ed accogliente è emersa in modo decisivo nel quinto e ultimo giorno della Visita, venerdì 31 ottobre.

Nel pomeriggio, prima, c'è stato l'incontro con il gruppo del dopo-cresima. Il dialogo che abbiamo avuto con i giovani presenti ha fatto risaltare gli aspetti positivi che caratterizzano le attività del gruppo e, in particolare, l'importanza dei ritiri, fatti nella casa dei Gesuiti a San Fratello. Continuate con tali attività – arricchite dall'esperienza dei ritiri spirituali – nelle quali i giovani sono attivamente coinvolti, in vario modo, e riescono a coinvolgere sia altri coetanei e sia alcuni dei loro genitori!

Dopo, abbiamo avuto l'incontro con il “Rinnovamento nello Spirito – Effatà”. Al tuo saluto introduttivo ha fatto seguito la relazione della responsabile che ha illustrato le origini e le attività apostoliche del gruppo in Parrocchia. Su queste, e sulla docilità della vita cristiana all'azione dello Spirito Santo, ci siamo soffermati nel corso del dialogo, avviato dagli interventi liberi.

Abbiamo portato a termine la giornata con l'Assemblea pastorale, aperta dalla tua relazione, ovvero dalla lettura del verbale della riunione del Consiglio pastorale del 7 luglio 2014.

Fra i tanti punti del vissuto comunitario, richiamati da te e da quanti sono intervenuti successivamente, desidero sottolinearne qualcuno in prospettiva missionaria. Insieme a coltivare “una presenza per servire”, sarebbe utile sviluppare qualche attività apostolica nel territorio, ad esempio, la recita della preghiera del Rosario nelle famiglie, la costituzione di centri di ascolto o di gruppi per la preghiera. Si potrebbe, anche, seguire in modo sistematico il gruppo “Coppie in cammino”, inserendolo maggiormente nella pastorale parrocchiale. Sarebbe opportuno, infine, promuovere un maggiore collegamento tra i vari gruppi parrocchiali.

Come vi ho detto nelle conclusioni, la crescita del vissuto co-

munitario – da favorire continuamente per mezzo della preghiera comunitaria e delle varie iniziative pastorali – consentirà anche alla vostra Comunità di realizzare quanto la costituzione dogmatica *Lumen gentium*, nel numero 1, asserisce della Chiesa: questa «è, in Cristo, come sacramento, ossia segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano».

Carissimo Padre Piero, mentre incoraggio il vostro proposito di servire il Vangelo con la presenza testimoniale e con l'accoglienza che la esprime, desidero ricordarvi la scena evangelica che ho richiamato nel mio intervento, a conclusione dell'Assemblea pastorale. Lc 24,50 racconta che Gesù risorto, prima dell'ascensione, «li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse». Come ha scritto Papa Benedetto XVI, nelle ultime righe della seconda parte del suo libro *Gesù di Nazaret*: «Gesù parte benedendo. Benedendo se ne va e nella benedizione Egli rimane. Le sue mani restano stese su questo mondo. Le mani benedicienti di Cristo sono come un tetto che ci protegge. Ma sono al contempo un gesto di apertura che squarcia il mondo affinché il cielo penetri in esso e possa diventarvi una presenza [...]. Nella fede sappiamo che Gesù, benedendo, tiene le sue mani stese su di noi. È questa la ragione permanente della gioia cristiana».

5. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero collegare quell'evento all'anno pastorale in corso.

A più riprese, e particolarmente nelle omelie della Messa Crismale e dell'ultimo Pellegrinaggio diocesano a Mompilieri, ho sottolineato che la Comunità diocesana si trova concorde su alcune linee pastorali che insieme stiamo privilegiando nello studio e nell'impegno di attuazione.

«Il pellegrinaggio a Mompilieri», dicevo, «offre pure l'occasione per affidare a Maria il cammino che la comunità diocesana si accinge a percorrere nel nuovo anno pastorale».

«Il pellegrinaggio costituisce anche il punto di partenza del cam-

mino che la nostra Chiesa compirà nei prossimi mesi. Siamo qui per accogliere dal Signore Risorto ed asceso al cielo, il dono dello Spirito che ci aiuti a vivere il prossimo anno pastorale come “Popolo e pastori insieme verso il Sinodo dei Vescovi «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»”. “Popolo e pastori insieme verso il Sinodo” può costituire l’occasione propizia che il Signore offre alla nostra comunità diocesana per educare i suoi figli più giovani alla vita buona del Vangelo. Fin d’ora, chiedo alle parrocchie di organizzare modi e metodi per l’ascolto dei giovani. Senza questo impegno concreto, tante buone intenzioni resteranno in aria».

In tutto questo ci lasceremo sempre guidare anche dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), come pure dalle riflessioni sul tema della sinodalità e dell’Oasi di misericordia che comunque accompagnano già da qualche anno il cammino pastorale della nostra diocesi.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale San Tommaso e Santi Martiri Inglesi in Sant’Agata Li Battiati a vivere l’altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall’applicazione di modalità comuni e condivise.

a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell’esercizio della *Lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell’Assemblea parrocchiale.

b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, la comunità parrocchiale San Tommaso e Santi Martiri Inglesi in Sant’Agata Li Battiati, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell’arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla

fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggerisco, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina collaborato dal Cancelliere arcivescovile, Don Ottavio Musumeci.

- Con Padre Vincenzo e Don Ottavio esaminerai la Lettera del Vicario generale e convisitatori già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

- Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

Un grazie anche per l'offerta che mi è stata consegnata. Essa, come già ho detto, incrementa uno specifico fondo in cui confluiscono eventuali altri simili gesti di generosità che saranno destinati alla realizzazione di una iniziativa a ricordo della Visita pastorale.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Pietro, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia San Tommaso e Santi Martiri Inglesi in Sant'Agata Li Battiati, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'Apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia San Tommaso e Santi Martiri Inglesi in Sant'Agata Li Battiati che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (21 APRILE 2011)

[...]

3. La Messa Crismale cui stiamo partecipando rifulge come espressione particolarmente bella dell'unione ecclesiale attorno al Vescovo.

Chiariamolo subito: il termine “Vescovo” significa certamente la persona che in questo momento si rivolge a voi, ma anzitutto e soprattutto sottolinea il ministero di colui che insieme ai fratelli presbiteri è sacramento e segno di Gesù Buon Pastore. Lo diventiamo, carissimi fratelli presbiteri, ricevendo il sacramento dell'Ordine sacro, seppure nei gradi diversi dell'episcopato e del presbiterato, che però devono essere entrambi animati dalla stessa carità pastorale che si esprime anche nella gioiosa e quotidiana fedeltà alle promesse sacerdotali che tra poco rinnoveremo. In definitiva, quindi, e non potrebbe essere altrimenti, realizziamo e viviamo tutti, voi fratelli e sorelle e noi presbiteri e vescovo, la nostra unione ecclesiale attorno a Cristo, “il Pastore grande delle pecore” (Eb 13,20).

4. Di tutto ciò il Signore ci permette di fare una straordinaria esperienza nella Visita pastorale, tempo e dono di grazia che il Padre concede attualmente alla nostra Chiesa particolare.

In questo momento non posso fare a meno di ricordare, con commozione e a comune esultanza, che proprio in occasione della Messa Crismale del 2009, il 9 aprile, davo l'annuncio della Visita pastorale.

Vi dicevo allora: “La Messa crismale ci parla della dignità sacerdotale, profetica e regale che il Padre conferisce con il dono dello Spirito Santo ai discepoli del Figlio suo. Con la visita pastorale

avrò la grazia di onorare questa dignità nei figli e nelle figlie di Dio che incontrerò. Nel dialogo che avrò con loro ascolterò con gioia la narrazione delle meraviglie che il Signore permette di operare a chi valorizza questa dignità nella vita quotidiana, personale e familiare, civile ed ecclesiale.

La Visita pastorale mi permetterà di verificare come da Cristo nostro capo si diffonde in tutte le membra della nostra Chiesa particolare e si espande nel territorio il Suo buon profumo.

La Visita pastorale mi darà la gioia, carissimi fratelli presbiteri, di vedervi all'opera come servi premurosi del nostro popolo. Avrò la confortante conferma della vostra fedele e costante dedizione al ministero che il Signore vi ha affidato di nutrire con la sua Parola e di santificare con i sacramenti il santo popolo di Dio.

La Visita pastorale mi chiamerà a dare una risposta particolarmente generosa alla domanda che Gesù continuamente mi rivolge: Salvatore mi ami? La risposta, lo so bene, deve essere convalidata dal fatto che cerco di diventare ogni giorno di più quello che tra poco vi chiederò di ottenermi da Gesù: essere in questa Chiesa immagine viva ed autentica di Lui buon Pastore, maestro e servo di tutti”.

5. La Visita pastorale è iniziata con la celebrazione dell'anno sacerdotale (19 giugno 2009 – 11 giugno 2010) che mi ha dato la grande gioia di incontrare quasi tutti i sacerdoti personalmente e per vicariato.

Lo scorso 30 ottobre l'ho aperta nel primo Vicariato con l'indimenticabile celebrazione eucaristica qui in Cattedrale. Al presente, ho già ultimato la Visita in tutte le parrocchie del primo e del secondo Vicariato e nelle prime due (Divina Misericordia, Misterbianco e Sacro Cuore, Piano Tavola) dell'ottavo. Come segno di particolare attenzione verso le parrocchie già visitate, alla fine della Messa, consegnerò ai loro parroci gli oli e il crisma che tra poco benedirò e consacreremo. E tramite i parroci farò giungere una lettera di affettuoso

saluto e di auguri pasquali alle comunità parrocchiali già visitate.

6. Seppure brevemente mi è assai gradito rendervi partecipi di qualche sentimento e di alcune prime riflessioni circa lo svolgimento già avvenuto e la prosecuzione in corso della Visita pastorale.

a) Anzitutto e con tutto il cuore: l'anima mia magnifica il Signore ... e sono sicuro di rendermi voce delle tante persone ed in primo luogo di voi, carissimi parroci e sacerdoti, che con me avete vissuto l'esperienza della Visita.

b) Sono giunto nelle parrocchie certamente con trepidazione, ma soprattutto consapevole che mi aveva preceduto la corale intercessione: Ti preghiamo per il nostro Vescovo Salvatore che viene a visitarci nel Tuo nome: sia immagine viva e da autentica di Te buon Pastore.

La preghiera è stata efficace e vi posso assicurare che il Signore l'ha esaudita oltre ogni nostra attesa in tutti i settori della Visita e, con bella sorpresa, particolarmente per quanto riguarda gli incontri nelle scuole.

c) La preparazione della Visita pastorale è stata finora una eloquente testimonianza di comunione perché in tutte le parrocchie è avvenuta con modalità comuni e condivise. Ne ringrazio sentitamente i singoli parroci ed i Vicari foranei che hanno collaborato con intelligenza e generosamente con la Segreteria per la Visita pastorale. A tutti i suoi componenti ed al Suo coordinatore, il carissimo Padre Massimiliano, il nostro ringraziamento più cordiale ed affettuoso.

L'esperienza della ben riuscita preparazione conferma la validità del metodo finora usato, e, quindi, esso sarà seguito, migliorandolo ove occorresse, anche nel futuro.

d) Per le parrocchie già visitate, segue adesso il tempo altrettanto importante e ricco di operosità del dopo Visita.

Di che cosa esso debba significare nelle singole parrocchie sarà mia premura scrivere ai singoli parroci interessati, inviando qualche

sussidio di documentazione ed anche dando fraternamente qualche suggerimento.

7. Qui mi limito a sottolineare che la comunione durante il tempo del dopo Visita deve essere vissuta anzitutto nella continuazione della preghiera.

Nelle parrocchie già visitate si continui a pregare per la Visita pastorale. Se essa è stata, come mi risulta da tante consolanti testimonianze, una bella esperienza, carità impone che lo stesso dono lo invociamo per le parrocchie che ancora attendono la Visita.

E così la preghiera unisce tutta l'arcidiocesi nella preparazione, nello svolgimento della Visita pastorale come pure nel tempo che ad essi segue.

Il dopo Visita sarà qualificato anche dal particolare impegno cui si dedicherà il Vicario per la Pastorale, il carissimo Don Pietro Longo, al quale, proprio per questo e affinché possa meglio attendere al coordinamento pastorale degli Uffici di Curia, ho chiesto di lasciare la parrocchia di San Leonardo in Adrano.

Don Pietro, in piena comunione e sinergia con il Vicario foraneo del territorio e con i parroci, favorirà le necessarie iniziative affinché i buoni propositi maturati in ogni singola parrocchia e a livello vicariale siano adesso tradotti in pratica.

Con la stessa diligenza e con tanta fiducia nel Signore, saranno pure affrontate le difficoltà lucidamente intraviste durante la Visita.

Una particolare attenzione sarà riservata alle lettere che i Convisitatori hanno indirizzato ai singoli parroci. Per attuare nelle parrocchie quanto suggerito o disposto dai Convisitatori, è quanto mai opportuno affidare uno speciale mandato ad un presbitero.

D'intesa con il Vicario Generale ed il Vicario episcopale per l'Amministrazione, affido tale compito al carissimo Padre Vincenzo Branchina, il quale così assocerà al ministero di parroco una ulteriore responsabilità di impegno in Curia. Lo ringrazio fin d'ora per la col-

laborazione che offrirà ai singoli parroci.

8. Uniti nella preghiera, insistendo nello stile di preparazione già attuato, e seguendo con fiducia le suddette indicazioni per il dopo Visita, vivremo certamente una forte esperienza di comunione. Potremo così, nel prossimo anno pastorale, attuare in tutta l'arcidiocesi un altro obiettivo, scelto tra i ben noti sette indicati nel documento della CEI sul volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Indicherò tale obiettivo in occasione del prossimo pellegrinaggio diocesano a Mompilieri il 30 maggio. Sin d'ora e nuovamente affido alla intercessione della Madre Santissima la nostra Comunità diocesana e noi tutti che viviamo il tempo della Visita.

Possiamo così sperare che la Visita pastorale sarà tempo di autentica crescita della nostra Chiesa perché tutti saremo così più disponibili e docili all'azione dello Spirito Santo che ci spinge anzitutto a più grande comunione.

[...]

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (5 APRILE 2012)

[...]

Ringraziamo il Signore perché la cura pastorale degli infermi nella nostra Chiesa è realizzata con encomiabile e crescente attenzione. Al riguardo, posso testimoniare con verità e con viva soddisfazione che dappertutto i carissimi fratelli parroci lavorano con generosità e sanno coinvolgere tante persone in questo qualificato settore dell'attività pastorale. Ho ammirato e mi ha commosso, carissimi fratelli parroci del I, II, VIII e X Vicariato, constatare che le persone ammalate vi conoscono bene, vi attendono e vi accolgono come se in voi vedessero Gesù che va a visitarle. Vi ringrazio anche a nome loro e sono lieto di condividere con voi il gaudio spirituale che nasce in noi sentendo, anche in questa vita, la bella affermazione di Gesù: "l'avete fatto a me".

Operiamo tutti insieme e gareggiamo nell'impegno affinché i tempi di preparazione, di svolgimento della Visita pastorale e del *Dopo Visita* siano sempre più qualificati dall'attenzione alle persone inferme ed arricchiti dalla loro preziosa preghiera. Anche in questa occasione formulo l'auspicio di poter annoverare, tra i frutti più belli della Visita pastorale in corso, la crescita nell'attenzione verso le persone ammalate.

A ciò contribuirà, pure, l'impegno di Don Mario Torracca al cui competente e generoso servizio ho recentemente affidato l'apposito Ufficio diocesano. D'intesa con l'Ufficio liturgico egli provvederà a coinvolgere maggiormente nella pastorale della salute i numerosi Ministri straordinari per la distribuzione della Santa Comunione. In collaborazione con l'Ufficio della Pastorale Giovanile preparerà i giovani affinché svolgano attività di volontariato nel settore. Tale cir-

costanza rappresenterà per loro la preziosa possibilità di sperimentare che nel volontariato i primi a ricevere beneficio sono anzitutto coloro che lo svolgono e poi le persone alle quali esso è diretto.

7. A questo punto il riferimento alla Visita pastorale dovrebbe articolarsi in altre numerose e consolanti considerazioni. Sarebbe molto bello e ne saremmo tutti edificati, ma non è possibile dilungarci.

Tuttavia, non posso fare a meno di ringraziare il Signore per la gioia che sto vivendo. È vero: qualche volta ritorno in arcivescovado a sera, molto tardi ed anche un po' affaticato. Ma è ancor più vero il fatto che ritorno ammirato per quello che il Signore mi fa toccare con mano: la dedizione dei parroci; il coinvolgimento di tante persone ed in particolare degli operatori pastorali; la qualità degli incontri che offrono la certezza della presenza del Buon Pastore e dell'azione dello Spirito Santo che ci spinge potentemente "a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica e a continuo impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa particolare". Davvero il Signore ascolta la nostra preghiera!

Che dire poi della particolare grazia che il Signore ci sta concedendo di conoscerci meglio comunità parrocchiali, parroci e vescovo, al punto da accennare anche a sentimenti di sorpresa, da provare vivo rammarico perché la Visita pastorale finisce e da desiderare ardentemente altri momenti di incontro?

Per tutto questo rendo grazie al Padre dal Quale riceviamo tanti bei doni. Grazie anche alla Vergine Santissima e ai nostri Santi Patroni. Grazie in modo speciale al Beato Card. Dusmet del quale ieri ricorreva il 118mo anniversario della morte. Il suo nome è presente nella preghiera per la Visita pastorale con la speranza che il Signore ci conceda la grazia della sua canonizzazione proprio nel contesto di questo tempo favorevole che vive al presente la nostra chiesa, la chiesa di Catania di cui il Beato Cardinale è stato esemplare vescovo.

Dobbiamo supplicare con più insistenza il Signore affinché ma-

nifesti, anche attraverso il miracolo richiesto, la sua volontà di glorificare con la canonizzazione il Beato Dusmet. Mi pare che, a tale riguardo e nelle forme che verranno appositamente studiate, possa essere di grande utilità la presenza delle reliquie del Beato durante un momento comunitario a livello di Vicariato interessato alla Visita pastorale. Potremo già cominciare con il III, dove inizierò la Visita pastorale il prossimo 21 aprile.

Ringrazio di cuore i Parroci delle comunità finora visitate e tutte le persone che li hanno collaborato nel passato e li collaborano nel tempo del *Dopo Visita*.

Grazie anche alla Segreteria della Visita pastorale che, coordinata egregiamente dal carissimo Don Massimiliano Parisi, sta svolgendo un generoso servizio i cui benefici tutti possiamo ammirare.

[...]

PUNTI DA ATTENZIONARE NELLA VITA DELLA PARROCCHIA

- Insieme al Consiglio pastorale parrocchiale riprendere il testo della Relazione pastorale letta in occasione dell'Assemblea per verificare il raggiungimento o meno dei propositi formulati ed annunciati.
- Implementare la conoscenza del Direttorio Liturgico Pastorale nella nuova edizione. A tale scopo, rilanciare il gruppo liturgico parrocchiale che formi e coordini i responsabili dei vari aspetti ed ambiti della vita e dell'attività liturgica della parrocchia.
- Procedere nell'esperienza dell'Assemblea pastorale come momento in cui l'intera comunità si ritrova per una maggiore conoscenza della parrocchia e per crescere nell'interesse per la sua attività, al fine di promuovere maggiore coinvolgimento, collaborazione e corresponsabilità.
- Puntare sulla formazione degli operatori pastorali alla luce della Parola di Dio, favorendo ed intensificando principalmente momenti di *Lectio Divina*, facendo crescere sempre più la comunione *ad intra* che permetta autentica testimonianza e multiforme azione pastorale *ad extra*.
- Stimolare la formazione degli operatori pastorali che tenga conto della Dottrina Sociale della Chiesa. In tal senso, potrà essere di valido ausilio, soprattutto per avvicinare i giovani che risiedono in parrocchia, la partecipazione ad iniziative promosse dall'apposito Ufficio diocesano, quale ad esempio la Giornata Sociale diocesana.
- Favorire maggiore vicinanza e cura delle persone ammalate, risorsa straordinaria per la Chiesa, cercando di coinvolgere anche i giovani presenti in parrocchia. Aiutare, con la collaborazione dei Ministri straordinari della Comunione o di altri operatori pastorali, le persone che soffrono a sentirsi sempre più parte integrante nella vita della comunità.

- Organizzare momenti di Adorazione Eucaristia e di preghiera per le vocazioni sacerdotali, favorendo, in quest'ultimo caso, l'attività del gruppo parrocchiale dell'OVS (Opera Vocazione Sacerdotali) come segno dell'attenzione che la comunità parrocchiale è chiamata a manifestare nei riguardi del nostro Seminario.
- Abituare la Comunità a preparare adeguatamente gli incontri ed evitare l'improvvisazione.
- Valutare l'opportunità di avviare il percorso di catechesi secondo il metodo catecumenale.
- Inserire nel Consiglio pastorale parrocchiale i rappresentanti delle varie realtà pastorali presenti che operano in parrocchia.
- Sviluppare un'attività missionaria ad extra, costituendo, per esempio, dei centri di ascolto nel territorio, o recitando il Rosario nelle abitazioni private.
- Promuovere attività di apostolato nei quartieri della parrocchia, specialmente nei tempi forti dell'anno liturgico, per far crescere il senso di comunità.
- Incrementare la presenza nelle scuole del territorio, coinvolgendo, la Comunità parrocchiale.
- Tenere sempre come riferimento le indicazioni del Provinciale relativamente al Gruppo carismatico ignaziano.
- Curare maggiormente il gruppo ministranti della parrocchia.
- Continuare nella bella esperienza dei campi estivi per giovani post - cresima.
- Inserire maggiormente nella pastorale parrocchiale il gruppo coppie in cammino.
- Vivere una maggiore comunione con le altre due parrocchie del Paese e con le parrocchie del vicariato.
- Redigere i verbali del Consiglio parrocchiale per gli affari economici.
- Comunicare la composizione del Consiglio per gli affari economici agli Uffici amministrativi della Curia.

- Tenere presenti ed attuare i suggerimenti contenuti nella lettera del Vicario Generale conclusiva della Visita reale.
- Valorizzare il volume “La gestione e l’amministrazione della parrocchia” per la formazione dei membri del Consiglio per gli affari economici.
- Promuovere la sensibilizzazione dell’otto per mille mediante opportune informazioni da parte dei membri del Consiglio pastorale per gli affari economici.
- Educare i fedeli che partecipano alla vita parrocchiale al senso del “sovvenire” nella Chiesa.

ASSEMBLEA PASTORALE PARROCCHIALE

Venerdì 31 Ottobre 2014

Sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo

(a cura della Segreteria per la Visita pastorale)

- a. Parla della Visita come grande dono del Padre per la nostra Chiesa ed illustra l'icona della Visita pastorale, partendo dall'immagine del Buon Pastore che visita la nostra Chiesa attraverso il Vescovo. Chiede la vicinanza di tutti con la preghiera per questo Suo impegnativo compito.
- b. Fa riferimento al documento dei Vescovi italiani *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* ed ai sette obiettivi che ne costituiscono la trama principale. Questi obiettivi fanno da guida alla Visita pastorale e diventano realtà da raggiungere, da rendere sempre più visibile. Essi fanno riferimento a tre termini di base che sono: Comunione, Testimonianza, Missionarietà. Proprio questo viene chiesto nella preghiera della Visita pastorale, cioè «...vivere la Visita pastorale pienamente disponibili e docili all'azione dello Spirito Santo che ci spinge a più grande *comunione*, a più fervida *testimonianza* evangelica, a continuo impegno per rendere sempre più *missionario* il volto della nostra Chiesa particolare.» (cfr. Preghiera per la Visita pastorale).
- c. Ricorda in particolare che missionarietà è vivere il nostro impegno nel territorio dove ci troviamo. Anche nel quarto Convegno delle Chiese di Sicilia, tenutosi ad Acireale mentre egli ne era Vescovo, le Chiese di Sicilia si sono qualificate come "una presenza per servire", che significa trasparenza e contemporaneamente vi-

- sibilità di Dio e mai autoreferenzialità. Presenza significa servizio. Ricorda la nota espressione della *Lumen Gentium* che qualifica la Chiesa come «... sacramento, ossia segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano...» (cfr. LG 1); la Chiesa è quindi segno della presenza di Dio a vantaggio della comunione.
- d. Considerando la relazione letta dal Parroco, spiega che essa serve per conoscere meglio la realtà parrocchiale ed anche per farci coinvolgere di più nell'azione pastorale della parrocchia nel territorio. Ci dobbiamo chiedere cosa noi possiamo fare in questa realtà, senza limitarci a ripetere "si potrebbe fare", ma impegnandoci, con tutta la nostra buona volontà, mettendo a disposizione della comunità i doni generosi che il Signore ci ha fatto per il bene comune.
- e. Ricorda che adesso si apre il tempo altrettanto importante del *Dopo Visita*, nel quale tutto quello che è stato detto, proposto, intravisto, deve essere messo a frutto in un maggiore impegno, personale e comunitario. Non dobbiamo preoccuparci o scoraggiarci, "Non temere, piccolo gregge" (cfr. Lc 12,32), ma bisogna camminare nella logica del Vangelo che è quella del lievito, del fermento; portiamo avanti a poco a poco quanto il Signore ci ha suggerito. Ricorda che non dobbiamo chiuderci in noi stessi, ammainare le vele; bisogna capire che il Signore è presente in questo nostro tempo in cui viviamo ed operiamo. La Chiesa è iniziata con piccoli numeri e nella persecuzione, facendo sorgere negli altri la domanda: perché i cristiani si comportavano in modo diverso? Invita a diventare persone, famiglie, comunità che fanno sorgere questa "domanda", rispettando i tempi ed i modi della crescita degli altri. Invita a vivere il tempo del *Dopo Visita* in questa logica, ricordando quanto ci dicono i Vangeli «...Io sono con voi...» (cfr. Mt 28.20) e che Gesù agisce con noi. Cita la parte conclusiva del libro di Papa Ratzinger su Gesù di Nazareth in

cui sono evidenziate le mani di Gesù che benedice, ultimo gesto di Gesù nel Vangelo di Luca (cfr. Lc 24,50); quelle mani sono ancora lì a benedirvi. È questa la gioia e la forza del cristiano.

- f. Con riferimento alla vicina Solennità di tutti i Santi, sottolinea che i Santi sono proprio coloro che hanno vissuto questa logica. Essi ci incoraggiano ad andare avanti, con la stessa certezza della presenza del Signore accanto a noi (cfr. Sal 23(22),4) anche se ci troviamo “in una valle oscura”, e persino nella persecuzione. Invita a vivere e testimoniare in questo modo.
- g. Rispondendo alle domande: 1) Invita le coppie ad essere veri sposi cristiani, vere famiglie cristiane affrontando oggi la grande sfida educativa, cercando di diventare modello di fede. Riconosce che è difficile oggi vivere la vocazione matrimoniale, ma l'esperienza di questi gruppi famiglia è molto importante per crescere come coppia e per incoraggiarsi vicendevolmente, condividendo le gioie e le difficoltà e per comunicarsi esperienze. Ricorda che la famiglia è riferimento per i nostri ragazzi e che lavora insieme ad altre realtà educative. Invita ad incrementare l'esperienza del gruppo coppie. Sottolinea che è anche importante il tempo di preparazione al matrimonio, che deve fare riscoprire il sacramento e indicare traguardi. Chiede che ci si ponga la domanda su come curare la preparazione al Matrimonio per aiutare i Pastori a comprendere come agire meglio. 2) Sottolinea che tutti siamo Chiesa, possiamo vivere l'appartenenza ad essa in una realtà ecclesiale, senza però assolutizzarla; possiamo far parte del Rinnovamento, dei *Cursillos* di Cristianità, dell'Azione Cattolica, o a nessuno di questi movimenti, ma dobbiamo ricordare che tutti apparteniamo alla Chiesa. 3) Essere presente nelle parrocchie almeno una volta all'anno per il Vescovo è talvolta difficoltoso; invita a pregare affinché egli possa trovare, con l'aiuto del Signore, il tempo necessario per visitare le tante parrocchie. 4) Per quanto riguarda la mancanza dei giovani, chiede a tutti di dare continua

testimonianza ai giovani della propria fede. Ricorda che quando eravamo ragazzi i nostri anziani ci consideravano anche spericolati, “monelli” e quant’altro. Il Signore non si è stancato di noi ed ha atteso il nostro impegno ed adesso siamo qui. Invita quindi a non scoraggiarsi e ad andare sempre avanti con fiducia.

Lettera al Parroco della parrocchia S. Maria delle Grazie in Tremestieri Etneo

Catania, 16 febbraio 2018

Carissimo Padre Ignazio,

Tante volte e con grande gioia ho ricordato nella preghiera la grazia che il Signore mi ha elargito con la Visita pastorale nella parrocchia dove svolgi il ministero pastorale. Al ricordo ho associato il desiderio di indirizzarvi questa lettera, che so tanto attesa da te e dalle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale nella parrocchia Santa Maria delle Grazie in Tremestieri Etneo.

1. Ti scrivo certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con la comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha concesso di trascorrere insieme nei giorni 8, 10, 13 e 14 marzo 2015.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati), dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato 6 giugno 2015 presso la parrocchia S. Giovanni Battista in San Giovanni La Punta, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel IX Vicariato, come pure alla lettera Prot. N. 458/U - 102 del 31 marzo 2015 con la quale rivolgevo a te ed ai fedeli della parrocchia Santa Maria delle Grazie in Tre-

mestieri Etneo il mio più cordiale augurio in occasione delle festività pasquale. In tutte queste circostanze, abbiamo sperimentato tutti la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano attuati con l'aiuto del Signore.

3. L'attenzione all'accoglienza e alla conversione, carissimo Padre Ignazio, costituiscono due punti di vista privilegiati, per descrivere il vostro atteggiamento sia nel periodo della preparazione alla Visita e sia nei giorni che abbiamo trascorso insieme.

Della fase preparatoria – in cui vi siete confrontati sugli obiettivi tratti dalla nota pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* – hai offerto la seguente sintetica e incisiva descrizione, nella tua relazione introduttiva all'Assemblea pastorale: «prima di addentrarci nelle considerazioni che la comunità di Piano ha svolto riguardo ai sette obiettivi [...], mi pare subito importante far risaltare le parole e le frasi che sono state pronunciate sia dagli adulti che dai giovani della parrocchia durante gli incontri preparatori: “Chiesa aperta”; “rinnovamento”; “Chiesa evangelica, povera e autentica”; “la parrocchia non come un insieme di celebrazioni sacramentali o rituali, ma come casa”; “scompaginazione urbanistica”; “non disconoscere la realtà”; “territorio come dormitorio”. I termini-chiave riportati, da una parte, additano le mete alte verso cui la Comunità parrocchiale si orienta e, dall'altra, denotano il territo-

rio e i suoi problemi tipici, in cui la stessa Comunità vive e propone ogni giorno l'esperienza cristiana.

Per il vostro valido proposito di servire il Vangelo con l'accoglienza e con il rinnovamento spirituale, saranno sicuramente di aiuto le seguenti parole di Papa Francesco, tratte dal numero 114 dell'esortazione *Evangelii gaudium*, alle quali tu stesso ti sei riferito nella suddetta relazione: «essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa deve essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo».

4. L'accoglienza e la conversione, orientate a un'autentica presenza evangelica nel territorio, hanno caratterizzato i diversi momenti che, durante la Visita, abbiamo trascorso insieme.

a) Domenica 8 marzo 2015, c'è stata la Celebrazione Eucaristica di apertura della Visita. Nel saluto iniziale, che mi hai rivolto, hai formulato l'augurio che potessimo trascorrere «giorni di maturazione ecclesiale» e, nelle conclusioni, hai menzionato il Sinodo dei Vescovi del 2012, dedicato alla nuova evangelizzazione. A questo hai fatto opportuno riferimento per ricordare che l'azione evangelizzatrice comincia con l'evangelizzazione dei cristiani. Infatti, nel numero 5 del messaggio finale del Sinodo, si legge: «guai però a pensare che la nuova evangelizzazione non ci riguardi in prima persona. In questi giorni più volte tra noi Vescovi si sono levate voci a ricordare che, per poter evangelizzare il mondo, la Chiesa deve anzitutto porsi in ascolto della Parola. L'invito ad evangelizzare si traduce in un appello alla conversione».

Ho ripreso l'argomento durante l'omelia, meditando con voi sui testi della III domenica di quaresima. Ho preso spunto dal ritornello del salmo responsoriale – «Signore, tu hai parole di vita eterna» – per riflettere sulle parole con cui il Signore ci rende partecipi della sua vita, a cominciare dai suoi comandamenti (Es 20,1-17), che orientano il nostro cammino sulle vie della vera libertà. Posto che Gesù è il Verbo fatto carne e che in lui Dio si rende definitivamente presente, ho poi osservato come Lui ci rende suo tempio, mediante la fede nel suo mistero pasquale (Gv 2,13-25). La fede ci fa guardare continuamente al mistero dell'umiliazione di Gesù e ci richiama al mistero della croce, quale elemento essenziale della nostra predicazione (1Cor 1,22-25). Nel contesto, riguardo alla Visita pastorale, vi ho detto: questa «deve aiutarci a capire sempre più cosa il Signore vuole [...]. Gesù vuole che noi in questo territorio diventiamo il segno della Sua presenza, il tempio dove tutti possiamo essere accolti [...]. La Visita pastorale ci aiuta a riflettere di più sul chiederci se siamo veramente discepoli, se siamo in grado di far conoscere il Vangelo, perché lo viviamo, se siamo presenza di Gesù».

b) Lo stile accogliente, nella luce del mistero della comunione, ha segnato la nostra riflessione nel secondo giorno della Visita, martedì 10 marzo.

Dopo il tempo dedicato ai fedeli che hanno voluto incontrarmi per un dialogo personale o per il sacramento della riconciliazione, abbiamo avuto la riunione del Consiglio per gli affari economici.

La serata si è chiusa con l'incontro dei membri del Consiglio pastorale. Il tuo intervento introduttivo e quello della segretaria hanno dato risalto all'anima del vissuto comunitario, ossia alla fede «aperta alla carità, all'accoglienza, ai bisogni». Una fede che, come sua peculiare espressione, ha una buona collaborazione tra i numerosi gruppi della parrocchia (Catechisti; Ministranti; Ministri straordinari; Coro; *Caritas*; Giornalino parrocchiale; Scuola del cuore; Catechesi dei balconi; Formazione alla spiritualità liturgica; Giovani; Ragaz-

zi; Fidanzati; Famiglie; Gruppo mariano; Gruppo eucaristico “ora di guardia”; Gruppo della *Lectio divina*; Comitato concorso “Presepe in famiglia”; Comitato dei festeggiamenti patronali; Confraternita). Ad essi si uniscono, per una più efficace opera nel territorio, alcune realtà esterne alla Parrocchia: ACLI; gruppo del volontariato per le periferie, in collaborazione con “Città Quartiere” e “Addio pizzo”; Compagnia Teatro Stabile; Polisportiva giovanile e la realtà folkloristica della tradizione carrettiera di Piano.

Hai pure rilevato la mancanza di locali parrocchiali, preziosi per le attività pastorali, e ha indicato delle possibili soluzioni. A questo riguardo, rinnovo l'incoraggiamento a perseguire, con la seria collaborazione di alcuni laici responsabili, le vie di un dialogo con l'Amministrazione comunale. Tale dialogo può avere luogo anche con dei privati, generosi e di buona volontà, che possono mettere a disposizione i loro locali, specialmente per favorire le attività dell'oratorio. Desidero, inoltre, ripetere l'invito a continuare le vostre importanti attività a servizio dell'evangelizzazione della Comunità parrocchiale e, di conseguenza, del territorio.

c) L'evangelizzazione ha costituito il tema centrale del terzo giorno trascorso insieme, venerdì 13 marzo. Questo, infatti, è stato riservato all'incontro con i ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'Iniziazione Cristiana, con i loro genitori e con i catechisti.

I catechisti hanno sollevato un problema concreto e comune a molte comunità parrocchiali: «abbiamo notato che già al quarto anno di cammino, gran parte delle famiglie, hanno “fretta” a porre fine al percorso, ma è pur vero che anche le più aperte e coinvolte vivono spesso difficoltà dovute al lavoro di entrambi i genitori e a problematiche varie che li portano [...] ad avere poco tempo per seguire i propri figli». Al tempo stesso, hanno mostrato una profonda convinzione: «noi catechisti sostenuti dalla fede, dalla gioia dell'annuncio e incoraggiati dal nostro parroco, cerchiamo di mettere tutto il nostro impegno e, uniti nel confronto, cerchiamo di proseguire

nell'obbedienza alla Chiesa».

Incoraggio i catechisti a continuare il loro prezioso servizio con l'entusiasmo e la tenacia che li distingue. Ti chiedo di proseguire nel curare la loro formazione e di promuovere, insieme con loro, degli incontri di catechesi per i genitori. Come, giustamente, è stato detto durante l'incontro, non bisogna dimenticare la fiduciosa generosità nel seminare.

Per sostenere il vostro impegno, nel coinvolgere i ragazzi, i genitori e la Comunità, vorrei indicare alla vostra considerazione quanto dice il numero 166 dell'esortazione *Evangelii gaudium*: «un'altra caratteristica della catechesi, che si è sviluppata negli ultimi decenni, è quella dell'iniziazione mistagogica, che significa essenzialmente due cose: la necessaria progressività dell'esperienza formativa in cui interviene tutta la comunità ed una rinnovata valorizzazione dei segni liturgici dell'iniziazione cristiana. Molti manuali e molte pianificazioni non si sono ancora lasciati interpellare dalla necessità di un rinnovamento mistagogico, che potrebbe assumere forme molto diverse in accordo con il discernimento di ogni comunità educativa. L'incontro catechistico è un annuncio della Parola ed è centrato su di essa, ma ha sempre bisogno di un'adeguata ambientazione e di una motivazione attraente, dell'uso di simboli eloquenti, dell'inserimento in un ampio processo di crescita e dell'integrazione di tutte le dimensioni della persona in un cammino comunitario di ascolto e di risposta».

d) Il rinnovamento spirituale, determinato dal Vangelo e orientato alla missione, è stato al centro del quarto e ultimo giorno della Visita, sabato 14 marzo.

Il pomeriggio si è aperto con la visita ad alcuni ammalati nelle loro case, dove siamo stati edificati dalla testimonianza da loro resa mediante l'offerta della loro sofferenza. Vorrei chiederti di continuare la loro cura pastorale, attraverso i ministri straordinari, e di coinvolgere in essa pure i giovani.

Abbiamo concluso la serata, e la Visita, con l'Assemblea pastorale. La tua relazione, di cui ho già parlato sopra, merita di essere tenuta ancora presente per gli spunti che suggerisce nelle sette interessanti prospettive – intimamente legate ai sette obiettivi tratti dalla nota pastorale della C.E.I..

Di seguito, mi limiterò a riportare qualche passaggio. Nelle riflessioni sul quinto obiettivo, parlando della parrocchia “missionaria”, hai opportunamente fatto riferimento al numero 15 dell'Esortazione *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI: «evangelizzatrice, la Chiesa comincia con l'evangelizzare se stessa. Comunità di credenti, comunità di speranza vissuta e partecipata, comunità d'amore fraterno, essa ha bisogno di ascoltare di continuo ciò che deve credere, le ragioni della sua speranza, il comandamento nuovo dell'amore. Popolo di Dio immerso nel mondo, e spesso tentato dagli idoli, essa ha sempre bisogno di sentir proclamare “le grandi opere di Dio”, che l'hanno convertita al Signore, e d'essere nuovamente convocata e riunita da lui. Ciò vuol dire, in una parola, che essa ha sempre bisogno d'essere evangelizzata, se vuol conservare freschezza, slancio e forza per annunciare il Vangelo».

In questo annuncio, come hai affermato nelle conclusioni, l'accoglienza e il dialogo con tutti non sono secondari: «è tempo di raccogliere ricchezze e risorse nascoste nella situazione umana e nella realtà territoriale con nuove parole e nuovi linguaggi, per meglio sintonizzarsi con la vita, con i nuovi bisogni e con lo stesso smarrimento dell'uomo d'oggi».

Carissimo Padre Ignazio, accompagnando con la preghiera il vostro proposito comunitario di offrirvi quale punto di riferimento agli abitanti del quartiere di Piano Tremestieri, raccomando alla vostra meditazione le parole del vangelo: «voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce

davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,14-16).

5. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero collegare quell'evento all'anno pastorale in corso.

A più riprese, e particolarmente nelle omelie della Messa Crismale e dell'ultimo Pellegrinaggio diocesano a Mompileri, ho sottolineato che la Comunità diocesana si trova concorde su alcune linee pastorali che insieme stiamo privilegiando nello studio e nell'impegno di attuazione.

«Il pellegrinaggio a Mompileri», dicevo, «offre pure l'occasione per affidare a Maria il cammino che la comunità diocesana si accinge a percorrere nel nuovo anno pastorale».

«Il pellegrinaggio costituisce anche il punto di partenza del cammino che la nostra Chiesa compirà nei prossimi mesi. Siamo qui per accogliere dal Signore Risorto ed asceso al cielo, il dono dello Spirito che ci aiuti a vivere il prossimo anno pastorale come "Popolo e pastori insieme verso il Sinodo dei Vescovi «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»". "Popolo e pastori insieme verso il Sinodo" può costituire l'occasione propizia che il Signore offre alla nostra comunità diocesana per educare i suoi figli più giovani alla vita buona del Vangelo. Fin d'ora, chiedo alle parrocchie di organizzare modi e metodi per l'ascolto dei giovani. Senza questo impegno concreto, tante buone intenzioni resteranno in aria».

In tutto questo ci lasceremo sempre guidare anche dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), come pure dalle riflessioni sul tema della sinodalità e dell'Oasi di misericordia che comunque accompagnano già da qualche anno il cammino pastorale della nostra diocesi.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Santa Maria delle Grazie in Tremestieri Etneo a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *Lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, la comunità parrocchiale Santa Maria delle Grazie in Tremestieri Etneo, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell'arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina collaborato dal Cancelliere arcivescovile, Don Ottavio Musumeci.

- Con Padre Vincenzo e Don Ottavio esaminerai la Lettera del Vicario generale e convisitatori già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

- Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

Un grazie anche per l'offerta che mi è stata consegnata. Essa, come già ho detto, incrementa uno specifico fondo in cui confluiscono eventuali altri simili gesti di generosità che saranno destinati alla realizzazione di una iniziativa a ricordo della Visita pastorale.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Ignazio, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Santa Maria delle Grazie in Tremestieri

Etneo, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'Apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Santa Maria delle Grazie in Tremestieri Etneo che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (21 APRILE 2011)

[...]

3. La Messa Crismale cui stiamo partecipando rifulge come espressione particolarmente bella dell'unione ecclesiale attorno al Vescovo.

Chiariamolo subito: il termine “Vescovo” significa certamente la persona che in questo momento si rivolge a voi, ma anzitutto e soprattutto sottolinea il ministero di colui che insieme ai fratelli presbiteri è sacramento e segno di Gesù Buon Pastore. Lo diveniamo, carissimi fratelli presbiteri, ricevendo il sacramento dell'Ordine sacro, seppure nei gradi diversi dell'episcopato e del presbiterato, che però devono essere entrambi animati dalla stessa carità pastorale che si esprime anche nella gioiosa e quotidiana fedeltà alle promesse sacerdotali che tra poco rinnoveremo. In definitiva, quindi, e non potrebbe essere altrimenti, realizziamo e viviamo tutti, voi fratelli e sorelle e noi presbiteri e vescovo, la nostra unione ecclesiale attorno a Cristo, “il Pastore grande delle pecore” (Eb 13,20).

4. Di tutto ciò il Signore ci permette di fare una straordinaria esperienza nella Visita pastorale, tempo e dono di grazia che il Padre concede attualmente alla nostra Chiesa particolare.

In questo momento non posso fare a meno di ricordare, con commozione e a comune esultanza, che proprio in occasione della Messa Crismale del 2009, il 9 aprile, davo l'annuncio della Visita pastorale.

Vi dicevo allora: “La Messa crismale ci parla della dignità sacerdotale, profetica e regale che il Padre conferisce con il dono dello Spirito Santo ai discepoli del Figlio suo. Con la visita pastorale

avrò la grazia di onorare questa dignità nei figli e nelle figlie di Dio che incontrerò. Nel dialogo che avrò con loro ascolterò con gioia la narrazione delle meraviglie che il Signore permette di operare a chi valorizza questa dignità nella vita quotidiana, personale e familiare, civile ed ecclesiale.

La Visita pastorale mi permetterà di verificare come da Cristo nostro capo si diffonde in tutte le membra della nostra Chiesa particolare e si espande nel territorio il Suo buon profumo.

La Visita pastorale mi darà la gioia, carissimi fratelli presbiteri, di vedervi all'opera come servi premurosi del nostro popolo. Avrò la confortante conferma della vostra fedele e costante dedizione al ministero che il Signore vi ha affidato di nutrire con la sua Parola e di santificare con i sacramenti il santo popolo di Dio.

La Visita pastorale mi chiamerà a dare una risposta particolarmente generosa alla domanda che Gesù continuamente mi rivolge: Salvatore mi ami? La risposta, lo so bene, deve essere convalidata dal fatto che cerco di diventare ogni giorno di più quello che tra poco vi chiederò di ottenermi da Gesù: essere in questa Chiesa immagine viva ed autentica di Lui buon Pastore, maestro e servo di tutti”.

5. La Visita pastorale è iniziata con la celebrazione dell'anno sacerdotale (19 giugno 2009 – 11 giugno 2010) che mi ha dato la grande gioia di incontrare quasi tutti i sacerdoti personalmente e per vicariato.

Lo scorso 30 ottobre l'ho aperta nel primo Vicariato con l'indimenticabile celebrazione eucaristica qui in Cattedrale. Al presente, ho già ultimato la Visita in tutte le parrocchie del primo e del secondo Vicariato e nelle prime due (Divina Misericordia, Misterbianco e Sacro Cuore, Piano Tavola) dell'ottavo. Come segno di particolare attenzione verso le parrocchie già visitate, alla fine della Messa, consegnerò ai loro parroci gli oli e il crisma che tra poco benedirò e consacreremo. E tramite i parroci farò giungere una lettera di affettuoso

saluto e di auguri pasquali alle comunità parrocchiali già visitate.

6. Seppure brevemente mi è assai gradito rendervi partecipi di qualche sentimento e di alcune prime riflessioni circa lo svolgimento già avvenuto e la prosecuzione in corso della Visita pastorale.

a) Anzitutto e con tutto il cuore: l'anima mia magnifica il Signore ... e sono sicuro di rendermi voce delle tante persone ed in primo luogo di voi, carissimi parroci e sacerdoti, che con me avete vissuto l'esperienza della Visita.

b) Sono giunto nelle parrocchie certamente con trepidazione, ma soprattutto consapevole che mi aveva preceduto la corale intercessione: Ti preghiamo per il nostro Vescovo Salvatore che viene a visitarci nel Tuo nome: sia immagine viva e da autentica di Te buon Pastore.

La preghiera è stata efficace e vi posso assicurare che il Signore l'ha esaudita oltre ogni nostra attesa in tutti i settori della Visita e, con bella sorpresa, particolarmente per quanto riguarda gli incontri nelle scuole.

c) La preparazione della Visita pastorale è stata finora una eloquente testimonianza di comunione perché in tutte le parrocchie è avvenuta con modalità comuni e condivise. Ne ringrazio sentitamente i singoli parroci ed i Vicari foranei che hanno collaborato con intelligenza e generosamente con la Segreteria per la Visita pastorale. A tutti i suoi componenti ed al Suo coordinatore, il carissimo Padre Massimiliano, il nostro ringraziamento più cordiale ed affettuoso.

L'esperienza della ben riuscita preparazione conferma la validità del metodo finora usato, e, quindi, esso sarà seguito, migliorandolo ove occorresse, anche nel futuro.

d) Per le parrocchie già visitate, segue adesso il tempo altrettanto importante e ricco di operosità del dopo Visita.

Di che cosa esso debba significare nelle singole parrocchie sarà mia premura scrivere ai singoli parroci interessati, inviando qualche

sussidio di documentazione ed anche dando fraternamente qualche suggerimento.

7. Qui mi limito a sottolineare che la comunione durante il tempo del dopo Visita deve essere vissuta anzitutto nella continuazione della preghiera.

Nelle parrocchie già visitate si continui a pregare per la Visita pastorale. Se essa è stata, come mi risulta da tante consolanti testimonianze, una bella esperienza, carità impone che lo stesso dono lo invociamo per le parrocchie che ancora attendono la Visita.

E così la preghiera unisce tutta l'arcidiocesi nella preparazione, nello svolgimento della Visita pastorale come pure nel tempo che ad essi segue.

Il dopo Visita sarà qualificato anche dal particolare impegno cui si dedicherà il Vicario per la Pastorale, il carissimo Don Pietro Longo, al quale, proprio per questo e affinché possa meglio attendere al coordinamento pastorale degli Uffici di Curia, ho chiesto di lasciare la parrocchia di San Leonardo in Adrano.

Don Pietro, in piena comunione e sinergia con il Vicario foraneo del territorio e con i parroci, favorirà le necessarie iniziative affinché i buoni propositi maturati in ogni singola parrocchia e a livello vicariale siano adesso tradotti in pratica.

Con la stessa diligenza e con tanta fiducia nel Signore, saranno pure affrontate le difficoltà lucidamente intraviste durante la Visita.

Una particolare attenzione sarà riservata alle lettere che i Convisitatori hanno indirizzato ai singoli parroci. Per attuare nelle parrocchie quanto suggerito o disposto dai Convisitatori, è quanto mai opportuno affidare uno speciale mandato ad un presbitero.

D'intesa con il Vicario Generale ed il Vicario episcopale per l'Amministrazione, affido tale compito al carissimo Padre Vincenzo Branchina, il quale così assocerà al ministero di parroco una ulteriore responsabilità di impegno in Curia. Lo ringrazio fin d'ora per la col-

laborazione che offrirà ai singoli parroci.

8. Uniti nella preghiera, insistendo nello stile di preparazione già attuato, e seguendo con fiducia le suddette indicazioni per il dopo Visita, vivremo certamente una forte esperienza di comunione. Potremo così, nel prossimo anno pastorale, attuare in tutta l'arcidiocesi un altro obiettivo, scelto tra i ben noti sette indicati nel documento della CEI sul volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Indicherò tale obiettivo in occasione del prossimo pellegrinaggio diocesano a Mompilieri il 30 maggio. Sin d'ora e nuovamente affido alla intercessione della Madre Santissima la nostra Comunità diocesana e noi tutti che viviamo il tempo della Visita.

Possiamo così sperare che la Visita pastorale sarà tempo di autentica crescita della nostra Chiesa perché tutti saremo così più disponibili e docili all'azione dello Spirito Santo che ci spinge anzitutto a più grande comunione.

[...]

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (5 APRILE 2012)

[...]

Ringraziamo il Signore perché la cura pastorale degli infermi nella nostra Chiesa è realizzata con encomiabile e crescente attenzione. Al riguardo, posso testimoniare con verità e con viva soddisfazione che dappertutto i carissimi fratelli parroci lavorano con generosità e sanno coinvolgere tante persone in questo qualificato settore dell'attività pastorale. Ho ammirato e mi ha commosso, carissimi fratelli parroci del I, II, VIII e X Vicariato, constatare che le persone ammalate vi conoscono bene, vi attendono e vi accolgono come se in voi vedessero Gesù che va a visitarle. Vi ringrazio anche a nome loro e sono lieto di condividere con voi il gaudio spirituale che nasce in noi sentendo, anche in questa vita, la bella affermazione di Gesù: "l'avete fatto a me".

Operiamo tutti insieme e gareggiamo nell'impegno affinché i tempi di preparazione, di svolgimento della Visita pastorale e del *Dopo Visita* siano sempre più qualificati dall'attenzione alle persone inferme ed arricchiti dalla loro preziosa preghiera. Anche in questa occasione formulo l'auspicio di poter annoverare, tra i frutti più belli della Visita pastorale in corso, la crescita nell'attenzione verso le persone ammalate.

A ciò contribuirà, pure, l'impegno di Don Mario Torracca al cui competente e generoso servizio ho recentemente affidato l'apposito Ufficio diocesano. D'intesa con l'Ufficio liturgico egli provvederà a coinvolgere maggiormente nella pastorale della salute i numerosi Ministri straordinari per la distribuzione della Santa Comunione. In collaborazione con l'Ufficio della Pastorale Giovanile preparerà i giovani affinché svolgano attività di volontariato nel settore. Tale cir-

costanza rappresenterà per loro la preziosa possibilità di sperimentare che nel volontariato i primi a ricevere beneficio sono anzitutto coloro che lo svolgono e poi le persone alle quali esso è diretto.

7. A questo punto il riferimento alla Visita pastorale dovrebbe articolarsi in altre numerose e consolanti considerazioni. Sarebbe molto bello e ne saremmo tutti edificati, ma non è possibile dilungarci.

Tuttavia, non posso fare a meno di ringraziare il Signore per la gioia che sto vivendo. È vero: qualche volta ritorno in arcivescovado a sera, molto tardi ed anche un po' affaticato. Ma è ancor più vero il fatto che ritorno ammirato per quello che il Signore mi fa toccare con mano: la dedizione dei parroci; il coinvolgimento di tante persone ed in particolare degli operatori pastorali; la qualità degli incontri che offrono la certezza della presenza del Buon Pastore e dell'azione dello Spirito Santo che ci spinge potentemente "a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica e a continuo impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa particolare". Davvero il Signore ascolta la nostra preghiera!

Che dire poi della particolare grazia che il Signore ci sta concedendo di conoscerci meglio comunità parrocchiali, parroci e vescovo, al punto da accennare anche a sentimenti di sorpresa, da provare vivo rammarico perché la Visita pastorale finisce e da desiderare ardentemente altri momenti di incontro?

Per tutto questo rendo grazie al Padre dal Quale riceviamo tanti bei doni. Grazie anche alla Vergine Santissima e ai nostri Santi Patroni. Grazie in modo speciale al Beato Card. Dusmet del quale ieri ricorreva il 118mo anniversario della morte. Il suo nome è presente nella preghiera per la Visita pastorale con la speranza che il Signore ci conceda la grazia della sua canonizzazione proprio nel contesto di questo tempo favorevole che vive al presente la nostra chiesa, la chiesa di Catania di cui il Beato Cardinale è stato esemplare vescovo.

Dobbiamo supplicare con più insistenza il Signore affinché ma-

nifesti, anche attraverso il miracolo richiesto, la sua volontà di glorificare con la canonizzazione il Beato Dusmet. Mi pare che, a tale riguardo e nelle forme che verranno appositamente studiate, possa essere di grande utilità la presenza delle reliquie del Beato durante un momento comunitario a livello di Vicariato interessato alla Visita pastorale. Potremo già cominciare con il III, dove inizierò la Visita pastorale il prossimo 21 aprile.

Ringrazio di cuore i Parroci delle comunità finora visitate e tutte le persone che li hanno collaborato nel passato e li collaborano nel tempo del *Dopo Visita*.

Grazie anche alla Segreteria della Visita pastorale che, coordinata egregiamente dal carissimo Don Massimiliano Parisi, sta svolgendo un generoso servizio i cui benefici tutti possiamo ammirare.

[...]

PUNTI DA ATTENZIONARE NELLA VITA DELLA PARROCCHIA

- Insieme al Consiglio pastorale parrocchiale riprendere il testo della Relazione pastorale letta in occasione dell'Assemblea per verificare il raggiungimento o meno dei propositi formulati ed annunciati.
- Implementare la conoscenza del Direttorio Liturgico Pastorale nella nuova edizione. A tale scopo, rilanciare il gruppo liturgico parrocchiale che formi e coordini i responsabili dei vari aspetti ed ambiti della vita e dell'attività liturgica della parrocchia.
- Procedere nell'esperienza dell'Assemblea pastorale come momento in cui l'intera comunità si ritrova per una maggiore conoscenza della parrocchia e per crescere nell'interesse per la sua attività, al fine di promuovere maggiore coinvolgimento, collaborazione e corresponsabilità.
- Puntare sulla formazione degli operatori pastorali alla luce della Parola di Dio, favorendo ed intensificando principalmente momenti di *Lectio Divina*, facendo crescere sempre più la comunione *ad intra* che permetta autentica testimonianza e multiforme azione pastorale *ad extra*.
- Stimolare la formazione degli operatori pastorali che tenga conto della Dottrina Sociale della Chiesa. In tal senso, potrà essere di valido ausilio, soprattutto per avvicinare i giovani che risiedono in parrocchia, la partecipazione ad iniziative promosse dall'apposito Ufficio diocesano, quale ad esempio la Giornata Sociale diocesana.
- Favorire maggiore vicinanza e cura delle persone ammalate, risorsa straordinaria per la Chiesa, cercando di coinvolgere anche i giovani presenti in parrocchia. Aiutare, con la collaborazione dei Ministri straordinari della Comunione o di altri operatori pastorali, le persone che soffrono a sentirsi sempre più parte integrante nella vita della comunità.

- Organizzare momenti di Adorazione Eucaristia e di preghiera per le vocazioni sacerdotali, favorendo, in quest'ultimo caso, l'attività del gruppo parrocchiale dell'OVS (Opera Vocazione Sacerdotali) come segno dell'attenzione che la comunità parrocchiale è chiamata a manifestare nei riguardi del nostro Seminario.
- Abituare la Comunità a preparare adeguatamente gli incontri ed evitare l'improvvisazione.
- Organizzare momenti di catechesi per i genitori dei ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'Iniziazione Cristiana.
- Promuovere attività di apostolato nei quartieri della parrocchia, specialmente nei tempi forti dell'anno liturgico, per far crescere il senso di comunità.
- Vivere una maggiore comunione con le altre parrocchie del Paese e con le parrocchie del vicariato.
- Riordinare i locali parrocchiali, valorizzandoli al meglio per favorire le attività di oratorio.
- Affrontare la questione della carenza dei locali con la seria collaborazione dei laici.
- Redigere i verbali del Consiglio parrocchiale per gli affari economici e del Consiglio pastorale parrocchiale.
- Comunicare la composizione del Consiglio per gli affari economici agli Uffici amministrativi della Curia.
- Tenere presenti ed attuare i suggerimenti contenuti nella lettera del Vicario Generale conclusiva della Visita reale.
- Valorizzare il volume "La gestione e l'amministrazione della parrocchia" per la formazione dei membri del Consiglio per gli affari economici.
- Promuovere la sensibilizzazione dell'otto per mille mediante opportune informazioni da parte dei membri del Consiglio pastorale per gli affari economici.
- Educare i fedeli che partecipano alla vita parrocchiale al senso del "sovvenire" nella Chiesa.

ASSEMBLEA PASTORALE PARROCCHIALE

Sabato 14 Marzo 2015

Sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo

(a cura della Segreteria per la Visita pastorale)

- a. L'Arcivescovo evidenzia che la Visita pastorale ha permesso di vivere in pienezza il manifesto "Viva l'Arcivescovo, viva la Comunità di Piano" con il quale è stato accolto.
- b. Ringrazia il Parroco per la relazione e gli interventi fatti.
- c. Evidenzia che le realtà parrocchiali, come tante membra, fanno parte dello stesso corpo e sottolinea il senso della Comunità e della comunione.
- d. Ringrazia i Ministri straordinari della comunione che con il loro servizio rendono presente la Chiesa nel territorio.
- e. Sottolinea l'importanza della missionarietà nel territorio, una presenza per servire e per celebrare la misericordia del Signore come ha voluto Papa Francesco.
- f. Invita a riprendere nel tempo del *Dopo Visita* la relazione di Padre Ignazio e quello che è stato detto negli interventi sia al Consiglio pastorale parrocchiale, che nei gruppi di associazione.
- g. Il problema dei locali deve essere ripreso ufficialmente insieme con gli altri parroci, cercando di promuovere un pastorale integrata che non escluda la collaborazione pastorale tra le parrocchie del comune di Tremestieri Etneo.
- h. Evidenzia che prima Piano Tremestieri era un piccolo agglomerato, oggi si è ingrandito ed è giusto che nel territorio ci sia la chiesa, ma soprattutto, sottolinea che ci sia una presenza ecclesiale, ossia una comunità in servizio.

- i. Invita a lavorare insieme per rendere sempre presente il Signore Risorto ed augura che la Chiesa sia forza di rinnovamento e di speranza.

Lettera al Parroco della parrocchia S. Antonio di Padova in Gravina di Catania

Catania, 16 febbraio 2018

Carissimo Padre Nino,

Tante volte e con grande gioia ho ricordato nella preghiera la grazia che il Signore mi ha elargito con la Visita pastorale nella parrocchia dove svolgi il ministero pastorale. Al ricordo ho associato il desiderio di indirizzarvi questa lettera, che so tanto attesa da te e dalle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale nella parrocchia Sant'Antonio di Padova in Gravina.

1. Ti scrivo certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con la comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha concesso di trascorrere insieme nei giorni 9, 12, 13, 14 e 16 maggio 2015.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati), dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi sabato 6 giugno 2015 presso la parrocchia S. Giovanni Battista in San Giovanni La Punta, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel IX Vicariato. In tutte queste circostanze, abbiamo sperimentato tutti la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano attuati con l'aiuto del Signore.

3. Nel rileggere la documentazione, carissimo Padre Nino, mi è tornato in mente il giorno dell'inizio della Visita e, precisamente, il momento dell'accoglienza. Questa è avvenuta sulla strada, per richiamare l'importanza delle relazioni, nella fede, che maturano quando si cammina insieme.

L'attenzione alla promozione e alla maturazione delle relazioni ha segnato, certamente, l'impegno della Comunità parrocchiale nella fase preparatoria della Visita. Si pensi, ad esempio, alle diverse riunioni che hanno coinvolto i membri del Consiglio pastorale, nel periodo dal 3 febbraio 2014 al 5 maggio 2015, prima con il tuo predecessore, il carissimo Padre Domenico Cosentino, e poi con te. Grazie a tali incontri, è stato portato avanti lo studio del vissuto comunitario, sulla base degli obiettivi tratti dalla nota pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Di questo studio hai potuto fare tesoro sia per la tua conoscenza della Parrocchia, all'inizio del tuo ministero di parroco, e sia per la preparazione della relazione che hai tenuto nell'Assemblea pastorale conclusiva.

Nonostante gli inevitabili limiti, propri delle riflessioni che si fanno di solito, l'importante è che alcuni membri della Parrocchia si siano incontrati e abbiano pensato delle strade da percorrere insieme, abbiano avuto a cuore la crescita comunitaria dei fedeli. Perseverate

in tale impegno che esprime e, al tempo stesso, promuove il coinvolgimento e la responsabilità per il progresso della vita cristiana.

A proposito, può essere utile la lettura del seguente passo, ripreso dal numero 24 dell'esortazione *Evangelii gaudium*: «la comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr. 1Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: "Sarete beati se farete questo" (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo».

4. La promozione delle relazioni, unita alla ricerca comunitaria delle strade adeguate a tale scopo, ha caratterizzato lo svolgimento della Visita, nei suoi momenti costitutivi.

a) Sabato 9 maggio 2015, dopo l'accoglienza all'aperto – cui ho fatto cenno – c'è stata la Celebrazione Eucaristica di apertura della Visita. Nel saluto iniziale, riflettendo sul tratto di strada che poco prima avevamo percorso insieme, hai messo bene a fuoco il significato della Visita per il cammino della Parrocchia. Infatti, prendendo spunto dall'affermazione di San Paolo (Gal 2,2), hai detto: «non vogliamo correre invano, anzi vogliamo portare tanti frutti e quindi sarà Lei alla fine della Visita a confermarci se la strada che stiamo percorrendo è quella giusta, se dobbiamo correggere qualche cosa e incrementare o iniziare strade nuove».

Nell'omelia, riflettendo con voi sui testi biblici della VI Domenica di Pasqua, ho ripreso l'importanza del camminare insieme: è un impegno connesso al comandamento dell'amore e all'azione dello Spirito Santo, che ci spinge ad andare verso i "lontani". Ho messo l'accento sull'iniziativa dell'amore di Dio nei nostri confronti, culminata nel dono del Figlio suo (1Gv 4,7-10), e ne ho colto il legame con il comandamento dell'amore affidatoci dal Redentore, prima della passione (Gv 15,9-17). Mi sono soffermato, quindi, sull'esperienza della Chiesa primitiva, che rimane normativa per la Chiesa di tutti i tempi e, di conseguenza, anche per noi. Lo Spirito Santo, che ha spinto San Pietro ad andare in casa di Cornelio, continua a spingere i credenti a incontrare coloro che sono ritenuti estranei e lontani, per fare insieme a loro il cammino, nella luce del Risorto (At 10,25-27.34-35.44-48).

b) Il cammino comunitario è stato al centro nella seconda giornata trascorsa insieme, martedì 12 maggio. Questa, dopo il tempo a disposizione di coloro che mi hanno voluto incontrare per un colloquio o per il sacramento della confessione, è stata riservata all'incontro del Consiglio pastorale. In riferimento a questo, sarebbe opportuno chiarire che tutti i suoi membri, anzitutto, rappresentano il popolo di Dio al quale appartengono per la fede. Secondariamente, rappresentano i vari gruppi ecclesiali ai quali, di fatto, aderiscono.

Nella relazione di apertura, il segretario del Consiglio ha giustamente richiamato la corresponsabilità, animata da un appropriato senso ecclesiale e orientata all'apostolato. Ad esempio, per indicare un impegno perseguito dal Consiglio, ha detto che questo «ha lavorato "vivacemente" in mezzo a grosse difficoltà d'intesa, per coordinare e armonizzare tutte le forze dei gruppi e dei movimenti, al fine di concentrarle per le esigenze pastorali della parrocchia». Ha poi concluso, esprimendo il desiderio di ascoltare, grazie alla Visita, «una parola che suggerisca il corretto atteggiamento che la comunità parrocchiale deve avere, per procedere spediti nel cammino ecclesiale

di Fede, Speranza e Carità».

I successivi interventi liberi hanno dato risalto alle relazioni personali – decisive ad esempio per la pastorale familiare – e alla missione. A riguardo, fra l'altro, è stata segnalata l'esigenza di un lavoro pastorale nella periferia ovest del paese.

Nel mio intervento conclusivo, oltre a incoraggiare l'impegno che il Consiglio mette a servizio della corresponsabilità, vi ho invitato a perseverare nella tensione missionaria. Desidero ora rinnovare l'invito, con le parole del numero 20 di *Evangelii gaudium*: «oggi, in questo "andate" di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita" missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo».

c) La riflessione sulla tensione missionaria e il rilievo delle relazioni interpersonali, ad essa connesso, hanno caratterizzato il terzo giorno della Visita, mercoledì 13 maggio.

Dopo esserci recati nella Stazione dei Carabinieri e aver avuto la riunione con il Consiglio per gli affari economici, abbiamo incontrato i numerosi gruppi parrocchiali: M.A.S.C.I., A.G.E.S.C.I., Rinnovamento nello Spirito, Circolo S. Antonio, Ordine Francescano Secolare, Gruppo di preghiera "P. Pio", Coro, Responsabili dell'animazione della Messa, Famiglie, *Caritas*, Ministranti, Ministri straordinari, Catechisti. Sarebbe opportuno che ad essi si unisse un gruppo liturgico.

Certamente, abbiamo vissuto un momento di comunione, molto apprezzato dai membri degli stessi gruppi, contenti di incontrarsi tra loro e di conoscersi meglio. L'incontro ha permesso di riflettere insieme sull'accoglienza e sul rispetto, oltre che sulla collaborazione per il servizio al Vangelo. Come vi ho chiesto quella sera, nell'inter-

vento conclusivo, proseguite con gli incontri comunitari e favoriteli, ad esempio, anche per mezzo di “giornate di fraternità” o di ritiro spirituale. La presenza dei suddetti gruppi, infatti, potrebbe essere preziosa nel territorio di Gravina, poiché i loro membri, per un motivo o per l'altro, possono raggiungere tante persone, farsi prossimi di quanti incontrano sulla strada.

Desidero ripetere tale idea, invitandovi a leggere con attenzione il seguente passaggio, ripreso dal numero 169 dell'esortazione *Evangelii gaudium*: «in questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell'accompagnamento” [...]. Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana».

d) L'attenzione alla prossimità ha segnato il quarto giorno della Visita, giovedì 14 maggio, dedicato agli incontri nel territorio.

La mattinata si è aperta con la visita al Terzo Circolo “Giovanni Paolo II”. Mentre ringrazio ancora, per l'accoglienza ricevuta, mi tornano in mente gli interventi dei bambini. Questi, con i canti che hanno eseguito (“Aggiungi un posto a tavola” e “Heal the World”), hanno orientato la nostra riflessione verso l'importanza della solidarietà e del cambiamento della società, che comincia dal valorizzare le giovani generazioni.

L'immagine della strada, e delle relazioni cui essa rinvia, senza dubbio, trova un riferimento significativo nella scuola. Ad esempio, nel numero 9 della Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, noi vescovi italiani abbiamo raccomandato la relazione tra la parrocchia e la scuola, per stabilire una collaborazione educativa con le famiglie: «occorre sostenere la responsabilità educativa primaria dei genitori, dando continuità ai percorsi forma-

tivi della parrocchia e delle altre agenzie educative del territorio. Qui si inserisce anche il dialogo della parrocchia con tutta la scuola».

La prossimità ha assunto un aspetto particolarmente rilevante negli incontri con gli ammalati, che abbiamo visitato nelle loro case, e con le famiglie bisognose. Mi tornano in mente, a riguardo, le parole di Papa Francesco, nel numero 12 della bolla *Misericordiae vultus*: «la prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre».

e) L'importanza delle relazioni nella fede e del camminare insieme è emersa in modo decisivo nel quinto e ultimo giorno della Visita, sabato 16 maggio.

Nel pomeriggio, prima, c'è stato l'incontro con i ragazzi che completano l'Iniziazione Cristiana, con i loro genitori e con i loro catechisti. Il catechista che ha fatto l'introduzione, in modo significativo, ha parlato di «circa 400 fanciulli che [...] le famiglie ci affidano onde dar luogo ad un cammino di formazione e di maturazione nella conoscenza di Gesù». Per il cammino, i ragazzi hanno l'aiuto di un valido gruppo di catechisti, della cui formazione tu ti prendi cura. Ti chiedo di seguire sempre meglio questo gruppo che svolge un servizio prezioso, per la trasmissione della fede e, quindi, per il futuro della Comunità parrocchiale.

Successivamente, abbiamo avuto l'incontro con l'Amministrazione comunale, nell'Aula consiliare. In esso, abbiamo riflettuto sulla centralità della persona umana e sulla convergenza nell'attenzione al territorio.

Abbiamo concluso la giornata con l'Assemblea pastorale, aperta dalla tua relazione, alla quale ho già fatto cenno. Fra i tanti punti del vissuto comunitario, da te richiamati, desidero sottolinearne uno.

A proposito della difficoltà delle relazioni, connessa al territorio, hai detto: «per capire e avere una fisionomia della parrocchia occorre

anche fare una lettura del territorio che negli ultimi decenni ha avuto un notevole sviluppo sia urbanistico che demografico ponendo tanti problemi, ma anche tante possibilità, alla pastorale parrocchiale [...]. In questi mesi mi sono chiesto: “sono parroco di 2.000 anime o di tanti che vengono solo a dormire in questo territorio e che mancano quindi di quella stabilità che è condizione essenziale per essere parrocchiani?”. Guardando la mappa della parrocchia si evidenzia non solo la mancanza di un edificio ecclesiale che possa essere un punto di ritrovo vicino alle nuove costruzioni, ma anche la difficoltà logistica di raggiungere il centro dove c'è la parrocchia».

Per venire incontro alle difficoltà segnalate, oltre a sostenere il tuo proposito di cercare un terreno adatto alla nuova chiesa e al centro pastorale, desidero indicarti la possibilità di valorizzare le rettorie e, soprattutto, di tentare la costituzione di alcune comunità ecclesiali di base nel territorio. Tu stesso, nella relazione, hai ricordato: «nel passato, attraverso la realizzazione di cenacoli casalinghi, si riuscì ad avere un grosso impatto sui parrocchiani che risposero bene, soprattutto, con assidua presenza domenicale». Sarebbe un modo appropriato per vivere la tensione missionaria, sulla quale mi sono soffermato, parlandovi dell'«uscire», primo dei cinque verbi utilizzati dal Convegno di Firenze.

Carissimo Padre Nino, mentre incoraggio la vostra tensione per una missione che si realizza sulla strada, ossia nella semplicità delle relazioni interpersonali e nella condivisione del cammino feriale, consegno alla vostra meditazione alcune delle parole con cui Gesù ha inviato i discepoli: «strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10, 7-8).

5. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero collegare quell'evento all'anno pastorale in corso.

A più riprese, e particolarmente nelle omelie della Messa Crismale e dell'ultimo Pellegrinaggio diocesano a Mompilieri, ho sottolineato che la Comunità diocesana si trova concorde su alcune linee pastorali che insieme stiamo privilegiando nello studio e nell'impegno di attuazione.

«Il pellegrinaggio a Mompilieri», dicevo, «offre pure l'occasione per affidare a Maria il cammino che la comunità diocesana si accinge a percorrere nel nuovo anno pastorale».

«Il pellegrinaggio costituisce anche il punto di partenza del cammino che la nostra Chiesa compirà nei prossimi mesi. Siamo qui per accogliere dal Signore Risorto ed asceso al cielo, il dono dello Spirito che ci aiuti a vivere il prossimo anno pastorale come "Popolo e pastori insieme verso il Sinodo dei Vescovi «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»". "Popolo e pastori insieme verso il Sinodo" può costituire l'occasione propizia che il Signore offre alla nostra comunità diocesana per educare i suoi figli più giovani alla vita buona del Vangelo. Fin d'ora, chiedo alle parrocchie di organizzare modi e metodi per l'ascolto dei giovani. Senza questo impegno concreto, tante buone intenzioni resteranno in aria».

In tutto questo ci lasceremo sempre guidare anche dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), come pure dalle riflessioni sul tema della sinodalità e dell'Oasi di misericordia che comunque accompagnano già da qualche anno il cammino pastorale della nostra diocesi.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Sant'Antonio di Padova in Gravina a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della

preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *Lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, la comunità parrocchiale Sant'Antonio di Padova in Gravina, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell'arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggerisco, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina collaborato dal Cancelliere arcivescovile, Don Ottavio Musumeci.

- Con Padre Vincenzo e Don Ottavio esaminerai la Lettera del Vicario generale e convisitatori già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti

Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

- Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. E' stato bello scambiarsi sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Nino, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Sant'Antonio di Padova in Gravina, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'Apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi

l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Sant'Antonio di Padova in Gravina che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (21 APRILE 2011)

[...]

3. La Messa Crismale cui stiamo partecipando rifugge come espressione particolarmente bella dell'unione ecclesiale attorno al Vescovo.

Chiariamolo subito: il termine "Vescovo" significa certamente la persona che in questo momento si rivolge a voi, ma anzitutto e soprattutto sottolinea il ministero di colui che insieme ai fratelli presbiteri è sacramento e segno di Gesù Buon Pastore. Lo diventiamo, carissimi fratelli presbiteri, ricevendo il sacramento dell'Ordine sacro, seppure nei gradi diversi dell'episcopato e del presbiterato, che però devono essere entrambi animati dalla stessa carità pastorale che si esprime anche nella gioiosa e quotidiana fedeltà alle promesse sacerdotali che tra poco rinnoveremo. In definitiva, quindi, e non potrebbe essere altrimenti, realizziamo e viviamo tutti, voi fratelli e sorelle e noi presbiteri e vescovo, la nostra unione ecclesiale attorno a Cristo, "il Pastore grande delle pecore" (Eb 13,20).

4. Di tutto ciò il Signore ci permette di fare una straordinaria esperienza nella Visita pastorale, tempo e dono di grazia che il Padre concede attualmente alla nostra Chiesa particolare.

In questo momento non posso fare a meno di ricordare, con commozione e a comune esultanza, che proprio in occasione della Messa Crismale del 2009, il 9 aprile, davo l'annuncio della Visita pastorale.

Vi dicevo allora: "La Messa crismale ci parla della dignità sacerdotale, profetica e regale che il Padre conferisce con il dono dello Spirito Santo ai discepoli del Figlio suo. Con la visita pastorale avrò la grazia di onorare questa dignità nei figli e nelle figlie di Dio

che incontrerò. Nel dialogo che avrò con loro ascolterò con gioia la narrazione delle meraviglie che il Signore permette di operare a chi valorizza questa dignità nella vita quotidiana, personale e familiare, civile ed ecclesiale.

La Visita pastorale mi permetterà di verificare come da Cristo nostro capo si diffonde in tutte le membra della nostra Chiesa particolare e si espande nel territorio il Suo buon profumo.

La Visita pastorale mi darà la gioia, carissimi fratelli presbiteri, di vedervi all'opera come servi premurosi del nostro popolo. Avrò la confortante conferma della vostra fedele e costante dedizione al ministero che il Signore vi ha affidato di nutrire con la sua Parola e di santificare con i sacramenti il santo popolo di Dio.

La Visita pastorale mi chiamerà a dare una risposta particolarmente generosa alla domanda che Gesù continuamente mi rivolge: Salvatore mi ami? La risposta, lo so bene, deve essere convalidata dal fatto che cerco di diventare ogni giorno di più quello che tra poco vi chiederò di ottenermi da Gesù: essere in questa Chiesa immagine viva ed autentica di Lui buon Pastore, maestro e servo di tutti”.

5. La Visita pastorale è iniziata con la celebrazione dell'anno sacerdotale (19 giugno 2009 – 11 giugno 2010) che mi ha dato la grande gioia di incontrare quasi tutti i sacerdoti personalmente e per vicariato.

Lo scorso 30 ottobre l'ho aperta nel primo Vicariato con l'indimenticabile celebrazione eucaristica qui in Cattedrale. Al presente, ho già ultimato la Visita in tutte le parrocchie del primo e del secondo Vicariato e nelle prime due (Divina Misericordia, Misterbianco e Sacro Cuore, Piano Tavola) dell'ottavo. Come segno di particolare attenzione verso le parrocchie già visitate, alla fine della Messa, consegnerò ai loro parroci gli oli e il crisma che tra poco benedirò e consacreremo. E tramite i parroci farò giungere una lettera di affettuoso saluto e di auguri pasquali alle comunità parrocchiali già visitate.

6. Seppure brevemente mi è assai gradito rendervi partecipi di

qualche sentimento e di alcune prime riflessioni circa lo svolgimento già avvenuto e la prosecuzione in corso della Visita pastorale.

a) Anzitutto e con tutto il cuore: l'anima mia magnifica il Signore ... e sono sicuro di rendermi voce delle tante persone ed in primo luogo di voi, carissimi parroci e sacerdoti, che con me avete vissuto l'esperienza della Visita.

b) Sono giunto nelle parrocchie certamente con trepidazione, ma soprattutto consapevole che mi aveva preceduto la corale intercessione: Ti preghiamo per il nostro Vescovo Salvatore che viene a visitarci nel Tuo nome: sia immagine viva e da autentica di Te buon Pastore.

La preghiera è stata efficace e vi posso assicurare che il Signore l'ha esaudita oltre ogni nostra attesa in tutti i settori della Visita e, con bella sorpresa, particolarmente per quanto riguarda gli incontri nelle scuole.

c) La preparazione della Visita pastorale è stata finora una eloquente testimonianza di comunione perché in tutte le parrocchie è avvenuta con modalità comuni e condivise. Ne ringrazio sentitamente i singoli parroci ed i Vicari foranei che hanno collaborato con intelligenza e generosamente con la Segreteria per la Visita pastorale. A tutti i suoi componenti ed al Suo coordinatore, il carissimo Padre Massimiliano, il nostro ringraziamento più cordiale ed affettuoso.

L'esperienza della ben riuscita preparazione conferma la validità del metodo finora usato, e, quindi, esso sarà seguito, migliorandolo ove occorresse, anche nel futuro.

d) Per le parrocchie già visitate, segue adesso il tempo altrettanto importante e ricco di operosità del dopo Visita.

Di che cosa esso debba significare nelle singole parrocchie sarà mia premura scrivere ai singoli parroci interessati, inviando qualche sussidio di documentazione ed anche dando fraternamente qualche suggerimento.

7. Qui mi limito a sottolineare che la comunione durante il tem-

po del Dopo Visita deve essere vissuta anzitutto nella continuazione della preghiera.

Nelle parrocchie già visitate si continui a pregare per la Visita pastorale. Se essa è stata, come mi risulta da tante consolanti testimonianze, una bella esperienza, carità impone che lo stesso dono lo invochiamo per le parrocchie che ancora attendono la Visita.

E così la preghiera unisce tutta l'arcidiocesi nella preparazione, nello svolgimento della Visita pastorale come pure nel tempo che ad essi segue.

Il dopo Visita sarà qualificato anche dal particolare impegno cui si dedicherà il Vicario per la Pastorale, il carissimo Don Pietro Longo, al quale, proprio per questo e affinché possa meglio attendere al coordinamento pastorale degli Uffici di Curia, ho chiesto di lasciare la parrocchia di San Leonardo in Adrano.

Don Pietro, in piena comunione e sinergia con il Vicario foraneo del territorio e con i parroci, favorirà le necessarie iniziative affinché i buoni propositi maturati in ogni singola parrocchia e a livello vicariale siano adesso tradotti in pratica.

Con la stessa diligenza e con tanta fiducia nel Signore, saranno pure affrontate le difficoltà lucidamente intraviste durante la Visita.

Una particolare attenzione sarà riservata alle lettere che i Convisitatori hanno indirizzato ai singoli parroci. Per attuare nelle parrocchie quanto suggerito o disposto dai Convisitatori, è quanto mai opportuno affidare uno speciale mandato ad un presbitero.

D'intesa con il Vicario Generale ed il Vicario episcopale per l'Amministrazione, affido tale compito al carissimo Padre Vincenzo Branchina, il quale così assocerà al ministero di parroco una ulteriore responsabilità di impegno in Curia. Lo ringrazio fin d'ora per la collaborazione che offrirà ai singoli parroci.

8. Uniti nella preghiera, insistendo nello stile di preparazione già attuato, e seguendo con fiducia le suddette indicazioni per il dopo Visita, vivremo certamente una forte esperienza di comunione. Po-

tremo così, nel prossimo anno pastorale, attuare in tutta l'arcidiocesi un altro obiettivo, scelto tra i ben noti sette indicati nel documento della CEI sul volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Indicherò tale obiettivo in occasione del prossimo pellegrinaggio diocesano a Mompilieri il 30 maggio. Sin d'ora e nuovamente affido alla intercessione della Madre Santissima la nostra Comunità diocesana e noi tutti che viviamo il tempo della Visita.

Possiamo così sperare che la Visita pastorale sarà tempo di autentica crescita della nostra Chiesa perché tutti saremo così più disponibili e docili all'azione dello Spirito Santo che ci spinge anzitutto a più grande comunione.

[...]

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (5 APRILE 2012)

[...]

Ringraziamo il Signore perché la cura pastorale degli infermi nella nostra Chiesa è realizzata con encomiabile e crescente attenzione. Al riguardo, posso testimoniare con verità e con viva soddisfazione che dappertutto i carissimi fratelli parroci lavorano con generosità e sanno coinvolgere tante persone in questo qualificato settore dell'attività pastorale. Ho ammirato e mi ha commosso, carissimi fratelli parroci del I, II, VIII e X Vicariato, constatare che le persone ammalate vi conoscono bene, vi attendono e vi accolgono come se in voi vedessero Gesù che va a visitarle. Vi ringrazio anche a nome loro e sono lieto di condividere con voi il gaudio spirituale che nasce in noi sentendo, anche in questa vita, la bella affermazione di Gesù: "l'avete fatto a me".

Operiamo tutti insieme e gareggiamo nell'impegno affinché i tempi di preparazione, di svolgimento della Visita pastorale e del *Dopo Visita* siano sempre più qualificati dall'attenzione alle persone inferme ed arricchiti dalla loro preziosa preghiera. Anche in questa occasione formulo l'auspicio di poter annoverare, tra i frutti più belli della Visita pastorale in corso, la crescita nell'attenzione verso le persone ammalate.

A ciò contribuirà, pure, l'impegno di Don Mario Torracca al cui competente e generoso servizio ho recentemente affidato l'apposito Ufficio diocesano. D'intesa con l'Ufficio liturgico egli provvederà a coinvolgere maggiormente nella pastorale della salute i numerosi Ministri straordinari per la distribuzione della Santa Comunione. In collaborazione con l'Ufficio della Pastorale Giovanile preparerà i giovani affinché svolgano attività di volontariato nel settore. Tale cir-

costanza rappresenterà per loro la preziosa possibilità di sperimentare che nel volontariato i primi a ricevere beneficio sono anzitutto coloro che lo svolgono e poi le persone alle quali esso è diretto.

7. A questo punto il riferimento alla Visita pastorale dovrebbe articolarsi in altre numerose e consolanti considerazioni. Sarebbe molto bello e ne saremmo tutti edificati, ma non è possibile dilungarci.

Tuttavia, non posso fare a meno di ringraziare il Signore per la gioia che sto vivendo. È vero: qualche volta ritorno in arcivescovado a sera, molto tardi ed anche un po' affaticato. Ma è ancor più vero il fatto che ritorno ammirato per quello che il Signore mi fa toccare con mano: la dedizione dei parroci; il coinvolgimento di tante persone ed in particolare degli operatori pastorali; la qualità degli incontri che offrono la certezza della presenza del Buon Pastore e dell'azione dello Spirito Santo che ci spinge potentemente "a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica e a continuo impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa particolare". Davvero il Signore ascolta la nostra preghiera!

Che dire poi della particolare grazia che il Signore ci sta concedendo di conoscerci meglio comunità parrocchiali, parroci e vescovo, al punto da accennare anche a sentimenti di sorpresa, da provare vivo rammarico perché la Visita pastorale finisce e da desiderare ardentemente altri momenti di incontro?

Per tutto questo rendo grazie al Padre dal Quale riceviamo tanti bei doni. Grazie anche alla Vergine Santissima e ai nostri Santi Patroni. Grazie in modo speciale al Beato Card. Dusmet del quale ieri ricorreva il 118mo anniversario della morte. Il suo nome è presente nella preghiera per la Visita pastorale con la speranza che il Signore ci conceda la grazia della sua canonizzazione proprio nel contesto di questo tempo favorevole che vive al presente la nostra chiesa, la chiesa di Catania di cui il Beato Cardinale è stato esemplare vescovo.

Dobbiamo supplicare con più insistenza il Signore affinché ma-

nifesti, anche attraverso il miracolo richiesto, la sua volontà di glorificare con la canonizzazione il Beato Dusmet. Mi pare che, a tale riguardo e nelle forme che verranno appositamente studiate, possa essere di grande utilità la presenza delle reliquie del Beato durante un momento comunitario a livello di Vicariato interessato alla Visita pastorale. Potremo già cominciare con il III, dove inizierò la Visita pastorale il prossimo 21 aprile.

Ringrazio di cuore i Parroci delle comunità finora visitate e tutte le persone che li hanno collaborato nel passato e li collaborano nel tempo del *Dopo Visita*.

Grazie anche alla Segreteria della Visita pastorale che, coordinata egregiamente dal carissimo Don Massimiliano Parisi, sta svolgendo un generoso servizio i cui benefici tutti possiamo ammirare.

[...]

PUNTI DA ATTENZIONARE NELLA VITA DELLA PARROCCHIA

- Insieme al Consiglio pastorale parrocchiale riprendere il testo della Relazione pastorale letta in occasione dell'Assemblea per verificare il raggiungimento o meno dei propositi formulati ed annunciati.
- Implementare la conoscenza del Direttorio Liturgico Pastorale nella nuova edizione. A tale scopo, rilanciare il gruppo liturgico parrocchiale che formi e coordini i responsabili dei vari aspetti ed ambiti della vita e dell'attività liturgica della parrocchia.
- Procedere nell'esperienza dell'Assemblea pastorale come momento in cui l'intera comunità si ritrova per una maggiore conoscenza della parrocchia e per crescere nell'interesse per la sua attività, al fine di promuovere maggiore coinvolgimento, collaborazione e corresponsabilità.
- Puntare sulla formazione degli operatori pastorali alla luce della Parola di Dio, favorendo ed intensificando principalmente momenti di *Lectio Divina*, facendo crescere sempre più la comunione *ad intra* che permetta autentica testimonianza e multiforme azione pastorale *ad extra*.
- Stimolare la formazione degli operatori pastorali che tenga conto della Dottrina Sociale della Chiesa. In tal senso, potrà essere di valido ausilio, soprattutto per avvicinare i giovani che risiedono in parrocchia, la partecipazione ad iniziative promosse dall'apposito Ufficio diocesano, quale ad esempio la Giornata Sociale diocesana.
- Favorire maggiore vicinanza e cura delle persone ammalate, risorsa straordinaria per la Chiesa, cercando di coinvolgere anche i giovani presenti in parrocchia. Aiutare, con la collaborazione dei Ministri straordinari della Comunione o di altri operatori pastorali, le persone che soffrono a sentirsi sempre più parte integrante nella vita della comunità.

- Organizzare momenti di Adorazione Eucaristia e di preghiera per le vocazioni sacerdotali, favorendo, in quest'ultimo caso, l'attività del gruppo parrocchiale dell'OVS (Opera Vocazione Sacerdotali) come segno dell'attenzione che la comunità parrocchiale è chiamata a manifestare nei riguardi del nostro Seminario.
- Abituare la Comunità a preparare adeguatamente gli incontri ed evitare l'improvvisazione, soprattutto nell'ambito della liturgia.
- Promuovere attività di apostolato nei quartieri della parrocchia, specialmente nei tempi forti dell'anno liturgico, per far crescere il senso di comunità.
- Seguire maggiormente il Gruppo ministranti e costituire un Gruppo liturgico.
- Valorizzare maggiormente la Casa di proprietà della parrocchia che si trova nel comune di Milo.
- Promuovere una maggiore comunione tra i gruppi parrocchiali sviluppando la conoscenza reciproca delle persone. Organizzare momenti di comunione, giornate di fraternità e ritiri per tutti.
- Insieme al Consiglio pastorale e a quello per gli affari economici studiare modi opportuni per valorizzare le diverse rettorie presenti nel territorio parrocchiale.
- Attivare gli opportuni contatti con l'Amministrazione comunale per individuare un terreno nella parte nuova del Paese ed edificare un centro pastorale.
- Creare degli spazi di incontro delle persone nel territorio parrocchiale (es. centri di ascolto).
- Vivere una maggiore comunione con le altre parrocchie del Paese e con le parrocchie del vicariato.
- Riordinare i locali parrocchiali, valorizzandoli al meglio per favorire le attività parrocchiali.
- Tenere presenti ed attuare i suggerimenti contenuti nella lettera del Vicario Generale conclusiva della Visita reale.
- Valorizzare il volume "La gestione e l'amministrazione della par-

rocchia” per la formazione dei membri del Consiglio per gli affari economici.

- Promuovere la sensibilizzazione dell’otto per mille mediante opportune informazioni da parte dei membri del Consiglio pastorale per gli affari economici.
- Educare i fedeli che partecipano alla vita parrocchiale al senso del “sovvenire” nella Chiesa.

ASSEMBLEA PASTORALE PARROCCHIALE

Sabato 16 Maggio 2015

Sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo

(a cura della Segreteria per la Visita pastorale)

- a. Evidenzia il legame esistente tra Celebrazione Eucaristica di apertura ed assemblea pastorale. Il Signore ci chiama, ci riunisce e ci parla in ogni circostanza. Invita, pertanto, a ripetere l'esperienza dell'assemblea, poiché noi riceviamo la Parola del Signore in tanti modi e situazioni.
- b. Presenta il tempo del *Dopo Visita* e la necessità di riprendere la relazione pastorale del Parroco.
- c. Invita a far crescere la comunione tra tutti i gruppi parrocchiali. L'impegno per la comunione deve essere l'obiettivo immediato e principale del tempo del *Dopo Visita*. Dalla comunione tra i vari gruppi parrocchiali si deve, poi, passare a quella interparrocchiale e con le altre parrocchie del nono vicariato.
- d. L'impegno della comunione deve mirare alla missionarietà; bisogna uscire mettendosi in ascolto del territorio. Fa riferimento al Convegno di Firenze ed ai suoi cinque movimenti, il cui primo è l'uscire.
- e. Invita a non scoraggiarsi mai, poiché la speranza deve essere sempre la caratteristica primaria dei cristiani.

Lettera al Vicario Foraneo del IX Vicariato

Catania, 20 febbraio 2018

Carissimo Padre Nino,

1. Sono lieto di indirizzarti la presente che certamente ti giungerà desiderata ed attesa nella qualità di Vicario foraneo nel IX Vicariato, dove ho svolto la Visita pastorale dal 7 febbraio 2014 al 4 giugno 2015.

La Visita pastorale ha qualificato in modo straordinario il servizio di Vicario foraneo che ti ho affidato in data 28 ottobre 2013. Ho sempre ammirato lo stile e la generosità con cui svolgi tale servizio. Il Signore ti ricompensi largamente; da parte mia, ed anche a nome dei presbiteri del Vicariato, il grazie più sincero.

2. Per scrivere questa lettera, carissimo Padre Nino, ho riletto l'abbondante documentazione inerente la preparazione e lo svolgimento della Visita pastorale nel IX Vicariato. Allego alla presente parte della documentazione raccolta.

Ho rivissuto momenti ed esperienze che il Signore mi ha dato la gioia di vivere e che mi ha elargito tramite l'opera generosa di tante persone e, in modo speciale, dei fratelli presbiteri: tu, evidentemente, sei al primo posto e, quindi, a te un grazie particolarmente affettuoso per l'impegno profuso dal 7 febbraio 2014 al 4 giugno 2015.

a) La prima è la data della celebrazione dei Vespri, durante la quale ho consegnato il "Questionario pastorale". La celebrazione, nella chiesa parrocchiale S. Marco Evangelista in Tremestieri, è stata introdotta da una monizione del parroco, padre Mauro Paternoster, e dal tuo saluto. La celebrazione ha permesso di esprimere l'entusiasmo per l'occasione di verificare, in modo autentico e responsabile, il

vissuto credente del Vicariato.

È stata importante, a riguardo, una tua sottolineatura. Prendendo spunto dal significato di *officium*, hai riflettuto sulla Visita, sul ministero del Vescovo e sul coinvolgimento del popolo di Dio: «il nostro incontro assume i crismi della ufficialità nel senso più bello del termine: ufficialità da *officium* – dovere – responsabilità. Lei è infatti qui a svolgere il suo ufficio di pastore proprio della Chiesa di Catania che è stata affidata alle sue cure [...]. Ed è un *officium* anche per tutti i fedeli del nostro Vicariato [...], tutti sono coinvolti e stimolati [...]. Ci piace immaginare la sua visita come un evento di grazia [...] che tocchi ognuno di noi nel profondo del cuore, lo interpellì e lo spinga a interrogarsi sul senso reale della propria esistenza e lo spinga soprattutto a decidersi per una vita [...] autenticamente umana e quindi veramente cristiana per la maggiore gloria di Dio e il bene della Chiesa e della società». Vi assicuro della mia preghiera, perché il vostro entusiasmo sia sempre vivo e attento all'autenticità della vita cristiana, quale risposta al dono della salvezza.

Per riflettere su questo dono e sulla nostra collaborazione, meditando insieme con voi sulla lettura breve (Rm 8,1-2), ho posto l'accento sul verbo *primerear*, menzionato spesso da Papa Francesco, e ho detto: «Dio già opera. La Visita consente alle nostre comunità di sperimentarlo: il questionario [che sto per consegnarvi] non è un adempimento burocratico, quanto la possibilità di verificare che nelle singole parrocchie il Signore ha già operato, anche grazie alla collaborazione di tutti, ognuno per il nostro compito».

b) La seconda data, giovedì 4 giugno 2015, è quella della conclusione della Visita nel Vicariato, con la Concelebrazione Eucaristica nella Chiesa Madre di San Giovanni La Punta.

Nel tuo intervento iniziale, hai richiamato l'entusiasmo iniziale e ne hai segnalato le ricadute per il *Dopo Visita*: «manterremo quell'entusiasmo che lei ha suscitato e quell'incoraggiamento nell'andare avanti con speranza nella certezza che il Signore opera insieme a

noi, prima e meglio di noi [...]. I suggerimenti, gli orientamenti e le indicazioni che saranno dati costituiranno per noi motivo di verifica e di impegno».

Ricordando l'impegno e la disponibilità, che ho notato nei mesi trascorsi insieme, vi ho invitato a perseverare, facendo tesoro dei cinque verbi della traccia di preparazione al convegno della Chiesa italiana a Firenze: «uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare». Vi raccomandavo: «uscire dalle nostre sicurezze e andare dai fratelli per annunciare il Vangelo, abitare nel territorio ed essere una presenza benefica che porta carità, educare se stessi e le nuove generazioni al servizio generoso che trasfigura ogni contesto umano e lo rende famiglia».

3. Tra le due date, la documentazione registra i numerosi momenti che si sono succeduti nel Vicariato e che mi è gradito citare uno per uno.

La Visita ha avuto inizio con la Concelebrazione eucaristica nella parrocchia Santa Maria della Pace in Tremestieri (20 settembre 2014). Nei giorni e nei mesi successivi, abbiamo avuto una serie di incontri: con le Carmelitane Scalze, nel Monastero Nostra Signora di Fatima, di Sant'Agata Li Battiati, sulla vita consacrata (27 settembre 2014); con i Catechisti (13 ottobre 2014); con le Clarisse, nel Monastero San Giuseppe, di San Gregorio di Catania (26 novembre 2014); con il Clero (26 febbraio 2015); con i membri del Consiglio pastorale vicariale (26 marzo 2015); con le Carmelitane di San Giovanni La Punta, nel Monastero San Giuseppe (23 aprile 2015); con i gruppi della *Caritas* (4 giugno 2015).

4. I vari incontri vicariali, successivi all'apertura della Visita, mi hanno permesso di comprendere meglio la condizione della vita cristiana dei fedeli nel IX Vicariato e di ringraziare il Signore per quanto opera con la sua grazia. Sento di innalzare un particolare rin-

graziamiento per i tre Monasteri di clausura presenti nel Vicariato. Certamente, insieme con gli altri due – di Catania e di Biancavilla – essi contribuiscono in modo decisivo alla continua edificazione della nostra Chiesa locale.

I mesi trascorsi insieme mi hanno anche consentito di pensare qualche suggerimento utile al cammino del popolo di Dio. Affido le seguenti considerazioni alla tua responsabilità di Vicario foraneo e, per tuo tramite, a quella dei carissimi fratelli Parroci e Presbiteri del Vicariato, del Consiglio pastorale vicariale, come pure a quella delle persone che hanno collaborato maggiormente per lo svolgimento della Visita pastorale.

a) Sabato 20 settembre 2014, abbiamo aperto la Visita nel Vicariato con la Concelebrazione eucaristica, nella parrocchia Santa Maria della Pace in Tremestieri.

Il riferimento al nuovo umanesimo, proprio del Convegno di Firenze che sarebbe stato celebrato nel novembre successivo, e le fonti del rinnovamento dell'esistenza cristiana – Vangelo, Eucaristia e carità – sono stati i punti nodali del tuo saluto iniziale. Fra l'altro, in base al passo lucano dei due discepoli di Emmaus, con un cenno ai documenti della Chiesa universale, italiana e locale, hai detto: «ci sono i due discepoli che rappresentano un po' tutti noi e le nostre comunità. Sono tristi, delusi. Il Buon Pastore va alla ricerca di queste pecorelle e spiega loro la Scrittura (*Evangelii gaudium*) e le conduce alla locanda, la Chiesa, dove si fa riconoscere spezzando il Pane, celebrando l'Eucaristia (*Direttorio Liturgico Pastorale*), dopo ritornano a Gerusalemme come uomini nuovi (Convegno di Firenze) e anche loro annunciano la gioia del Vangelo. È quello che speriamo e per cui preghiamo, che avvenga nelle comunità del nostro Vicariato».

I testi biblici della XXV Domenica durante l'anno (Is 55,5-9; Fil 1,20-27; Mt 20,1-16), e in particolare la parabola evangelica, mi hanno consentito di orientare l'attenzione sull'autenticità della vita cristiana, che cerca continuamente di porsi in sintonia con i pensieri

e con i criteri di Dio. Tale tensione, vi dicevo, avrebbe dovuto essere una caratteristica sia della Visita e sia del Dopo Visita: «questa Parola provoca fortemente il nostro modo di essere cristiani e di essere Chiesa. Ci mette in guardia dal misurare con la nostra piccolezza di mente e di cuore. Infatti, proprio per essere talvolta i cristiani della prima ora [...] rischiamo di chiuderci nell'orgoglio, nella presunzione di essere migliori [...]. Dobbiamo verificare la nostra identità, il nostro essere Chiesa, il nostro impegno pastorale [...], mai sentirci arrivati [...]. È questo l'impegno che come comunità vi vedrà "protagonisti" durante il tempo della Visita pastorale e vi spingerà, soprattutto nel tempo del *Dopo Visita*».

b) Il 27 settembre 2014, nel Monastero di Nostra Signora di Fatima, abbiamo accolto la testimonianza di vita cristiana e di presenza apostolica, resa dalle Carmelitane Scalze. Nel Monastero, abbiamo anche pregato per la vita consacrata.

Riporto di seguito un passaggio, molto bello, del saluto che ci ha rivolto Madre Donata: Santa Teresa d'Avila «diede ai suoi monasteri una tensione apostolica tale per cui l'orazione, il ritiro, la clausura e tutta la vita delle Carmelitane non dovevano avere altro scopo. La Carmelitana è se stessa quando vive e si spende per la Chiesa».

c) L'incontro con i Catechisti, avuto il 13 ottobre 2014 nella parrocchia Maria SS. Annunziata di Sant'Agata Li Battiati, è stato senz'altro un significativo momento di comunione. Lo scambio di esperienze, grazie alle relazioni presentate da ciascuna parrocchia, ha permesso un confronto sui problemi che si affrontano quotidianamente e sulle iniziative pastorali orientate alla trasmissione della fede.

Mentre incoraggio ciascuna Comunità parrocchiale a proseguire con le proprie prerogative e scelte metodologiche, cercando, tuttavia, di privilegiare la catechesi in chiave catecumenale, raccomando vivamente un reale coordinamento che eviti le critiche poco edificanti dei fedeli. Desidero richiamare i documenti che possono fare da comune punto di riferimento: l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*; gli

orientamenti della C.E.I. per l'annuncio e la catechesi in Italia, *Incontriamo* Gesù; il nostro *Direttorio Liturgico Pastorale*. Chiedo che si intensifichino gli incontri congiunti con i catechisti, curati dall'Ufficio catechistico diocesano, insieme con il Vicario Foraneo.

d) Il 26 novembre 2014, ci siamo recati nel Monastero delle Clarisse di San Gregorio.

Madre Chiara Maria D'Angelo ha espresso, in modo incisivo, il valore apostolico della presenza delle Sorelle Povere di Santa Chiara: «il nostro Monastero è aperto a varie iniziative riguardanti veglie di preghiera, adorazione eucaristica, ritiri spirituali, incontri vocazionali, grazie ai quali il Signore ci allietta della presenza di fedeli di tutte le età [...] e di giovani ragazze in ricerca vocazionale che chiedono di conoscerci meglio e di fare esperienza della nostra vita».

e) All'incontro con i presbiteri è stata dedicata la mattinata del 26 febbraio 2015.

Ci siamo riuniti nel Convento dei Padri Carmelitani Scalzi di Trappeto e, dopo un momento di preghiera, abbiamo discusso su alcune questioni pastorali. Nel contesto, è emerso il problema della revisione dei confini delle parrocchie, che sarebbe opportuno affrontare nuovamente.

f) La sera del 26 marzo 2015, nella parrocchia San Paolo, in Gravina, abbiamo avuto la riunione con i membri del Consiglio pastorale vicariale.

La tua relazione di apertura ha mostrato le luci e le difficoltà del lavoro pastorale nel Vicariato e, al di là di tutto, ha evidenziato un possibile aspetto positivo: «non c'è un'obbedienza formale al Direttorio [diocesano sui Vicariati], ma forse c'è lo spirito di un'azione pastorale comune e di una comunione ecclesiale che è il fine del Vicariato stesso e che attraverso il nostro impegno nelle parrocchie ci sforziamo ogni giorno di portare avanti *ad maiorem Dei gloriam et pro bono fratrum*». Tale atteggiamento va perseguito e continuamente perfezionato, anche con l'aiuto delle indicazioni diocesane.

Il desiderio dell'azione pastorale comune è risaltato anche negli interventi liberi che hanno fatto seguito alla tua relazione. Essa si potrebbe concentrare su alcuni aspetti, verso cui si è registrata una certa convergenza: ad esempio, la famiglia, la catechesi, la carità e la formazione degli operatori pastorali.

Vi esorto a studiare, nei singoli Consigli pastorali parrocchiali, e di conseguenza nel Consiglio pastorale vicariale, le difficoltà del territorio, al fine di pensare un'azione pastorale maggiormente rispondente alle esigenze e alle sfide del territorio stesso. Vi chiedo di promuovere degli incontri vicariali per gli operatori pastorali e di avviare dei corsi comuni di preparazione al matrimonio. Questi ultimi potrebbero avvenire a due livelli: vicariale, per la parte "scientifica" e parrocchiale, per la parte "liturgico-pastorale". Sarebbe infine auspicabile, all'inizio dell'anno pastorale, la preparazione di un calendario per gli incontri vicariali.

g) La visita all'ultimo Monastero del Vicariato è avvenuta il 23 aprile 2015, quando abbiamo incontrato le Carmelitane di San Giovanni La Punta. Ci hanno accolti la Madre Priora e il cappellano, Padre Rosario Balsamo.

Pensando a queste Monache, e certamente pure alle altre incontrate in precedenza, mi tornano in mente le parole di San Giovanni Paolo II nel numero 8 dell'esortazione apostolica *Vita consecrata*: «gli Istituti completamente ordinati alla contemplazione, composti da donne o da uomini, sono per la Chiesa un motivo di gloria e una sorgente di grazie celesti. Con la loro vita e la loro missione le persone che ne fanno parte imitano Cristo in orazione sul monte, testimoniano la signoria di Dio sulla storia, anticipano la gloria futura. Nella solitudine e nel silenzio, mediante l'ascolto della Parola di Dio, l'esercizio del culto divino, l'ascesi personale, la preghiera, la mortificazione e la comunione dell'amore fraterno, orientano tutta la loro vita ed attività alla contemplazione di Dio. Offrono così alla comunità ecclesiale una singolare testimonianza dell'amore della Chiesa

per il suo Signore e contribuiscono, con una misteriosa fecondità apostolica, alla crescita del Popolo di Dio».

Mentre ringrazio ancora Dio per il dono dei Monasteri, desidero sottolinearne il valore profetico con le parole che Papa Francesco ha rivolto ai Consacrati il giorno 1 febbraio 2016: «la profezia è dire alla gente che c'è una strada di felicità, di grandezza, una strada che ti riempie di gioia, che è proprio la strada di Gesù. È la strada di essere vicino a Gesù [...]. La profezia è dire che c'è qualcosa di più vero, di più bello, di più grande, di più buono al quale tutti siamo chiamati».

Chiedo alle Parrocchie di valorizzare maggiormente i tre Monasteri presenti nel Vicariato e di sviluppare con essi un legame maggiore.

h) L'ultimo incontro vicariale, prima della Concelebrazione eucaristica conclusiva della Visita, il 4 giugno 2015, è stato con i gruppi della *Caritas*, nella Chiesa Madre di San Giovanni La Punta.

Al tuo saluto introduttivo hanno fatto seguito le relazioni di ciascuno dei gruppi, operanti nelle parrocchie. Nell'intervento conclusivo, ho espresso apprezzamento per l'impegno profuso in particolare nei centri di ascolto e ho fatto mia una tua richiesta: «il nostro territorio, ampio e complesso, richiederebbe [...] una sintonia per rispondere al meglio alle esigenze dei bisognosi. Questo incontro potrebbe essere l'inizio di un cammino nuovo, frutto della Visita pastorale. Le Caritas parrocchiali lavorano tanto e bene, ma ora serve un coordinamento per lavorare insieme e concretizzare qualche iniziativa proponibile per i prossimi anni». Favorite tale coordinamento, a cominciare da una formazione vicariale di quanti operano nella *Caritas*.

5. Sono sicuro, carissimo Padre Nino, che tu e i fratelli presbiteri avete già ripreso nei vostri incontri le riflessioni che ho offerto alla vostra attenzione nei numeri 6-8 dell'omelia della Messa Crismale del 2011. Tu stesso e Don Pietro Longo avete già iniziato a svolgere

in codesto IX Vicariato i compiti speciali che con fiducia vi ho affidato.

6. Avviandomi al termine della presente, mi piace ripetere ancora una volta il più vivo ringraziamento a te e ai carissimi parroci e alle persone che vi hanno collaborato nella preparazione della Visita pastorale. Ringrazio cordialmente anche la Segreteria per la Visita pastorale, ed in particolare il suo coordinatore, Don Massimiliano Parisi. La vostra collaborazione è stata davvero intelligente e fruttuosa.

7. Concludo con la richiesta più importante: si continui a pregare per la Visita pastorale nelle singole parrocchie e negli incontri di Vicariato.

Voi ne sperimentate già i benefici: con la preghiera per la Visita pastorale avete il mezzo privilegiato per ringraziarne il Signore e per supplicarlo, con grande amore fraterno, affinché la Visita pastorale possa costituire anche per le altre parrocchie quello che avete sperimentato in abbondanza: con la Visita pastorale davvero il Signore ci sta visitando e la Sua Visita è sempre salvifica e ricca di grazia.

Affido tutti voi all'azione dello Spirito affinché nel IX Vicariato crescano la comunione e la testimonianza evangelica e sia sempre più chiaro e luminoso il volto missionario delle dieci parrocchie che lo compongono.

E con paterno affetto tutti benedico nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

✠ SALVATORE GRISTINA

Allegati

OMELIA MESSA CRISMALE (21 APRILE 2011)

[...]

3. La Messa Crismale cui stiamo partecipando rifulge come espressione particolarmente bella dell'unione ecclesiale attorno al Vescovo.

Chiariamolo subito: il termine “Vescovo” significa certamente la persona che in questo momento si rivolge a voi, ma anzitutto e soprattutto sottolinea il ministero di colui che insieme ai fratelli presbiteri è sacramento e segno di Gesù Buon Pastore. Lo diveniamo, carissimi fratelli presbiteri, ricevendo il sacramento dell'Ordine sacro, seppure nei gradi diversi dell'episcopato e del presbiterato, che però devono essere entrambi animati dalla stessa carità pastorale che si esprime anche nella gioiosa e quotidiana fedeltà alle promesse sacerdotali che tra poco rinnoveremo. In definitiva, quindi, e non potrebbe essere altrimenti, realizziamo e viviamo tutti, voi fratelli e sorelle e noi presbiteri e vescovo, la nostra unione ecclesiale attorno a Cristo, “il Pastore grande delle pecore” (Eb 13,20).

4. Di tutto ciò il Signore ci permette di fare una straordinaria esperienza nella Visita pastorale, tempo e dono di grazia che il Padre concede attualmente alla nostra Chiesa particolare.

In questo momento non posso fare a meno di ricordare, con commozione e a comune esultanza, che proprio in occasione della Messa Crismale del 2009, il 9 aprile, davo l'annuncio della Visita pastorale.

Vi dicevo allora: “La Messa crismale ci parla della dignità sacerdotale, profetica e regale che il Padre conferisce con il dono dello Spirito Santo ai discepoli del Figlio suo. Con la visita pastorale avrò la grazia di onorare questa dignità nei figli e nelle figlie di Dio

che incontrerò. Nel dialogo che avrò con loro ascolterò con gioia la narrazione delle meraviglie che il Signore permette di operare a chi valorizza questa dignità nella vita quotidiana, personale e familiare, civile ed ecclesiale.

La Visita pastorale mi permetterà di verificare come da Cristo nostro capo si diffonde in tutte le membra della nostra Chiesa particolare e si espande nel territorio il Suo buon profumo.

La Visita pastorale mi darà la gioia, carissimi fratelli presbiteri, di vedervi all'opera come servi premurosi del nostro popolo. Avrò la confortante conferma della vostra fedele e costante dedizione al ministero che il Signore vi ha affidato di nutrire con la sua Parola e di santificare con i sacramenti il santo popolo di Dio.

La Visita pastorale mi chiamerà a dare una risposta particolarmente generosa alla domanda che Gesù continuamente mi rivolge: Salvatore mi ami? La risposta, lo so bene, deve essere convalidata dal fatto che cerco di diventare ogni giorno di più quello che tra poco vi chiederò di ottenermi da Gesù: essere in questa Chiesa immagine viva ed autentica di Lui buon Pastore, maestro e servo di tutti”.

5. La Visita pastorale è iniziata con la celebrazione dell'anno sacerdotale (19 giugno 2009 – 11 giugno 2010) che mi ha dato la grande gioia di incontrare quasi tutti i sacerdoti personalmente e per vicariato.

Lo scorso 30 ottobre l'ho aperta nel primo Vicariato con l'indimenticabile celebrazione eucaristica qui in Cattedrale. Al presente, ho già ultimato la Visita in tutte le parrocchie del primo e del secondo Vicariato e nelle prime due (Divina Misericordia, Misterbianco e Sacro Cuore, Piano Tavola) dell'ottavo. Come segno di particolare attenzione verso le parrocchie già visitate, alla fine della Messa, consegnerò ai loro parroci gli oli e il crisma che tra poco benedirò e consacreremo. E tramite i parroci farò giungere una lettera di affettuoso saluto e di auguri pasquali alle comunità parrocchiali già visitate.

6. Seppure brevemente mi è assai gradito rendervi partecipi di

qualche sentimento e di alcune prime riflessioni circa lo svolgimento già avvenuto e la prosecuzione in corso della Visita pastorale.

a) Anzitutto e con tutto il cuore: l'anima mia magnifica il Signore ... e sono sicuro di rendermi voce delle tante persone ed in primo luogo di voi, carissimi parroci e sacerdoti, che con me avete vissuto l'esperienza della Visita.

b) Sono giunto nelle parrocchie certamente con trepidazione, ma soprattutto consapevole che mi aveva preceduto la corale intercessione: Ti preghiamo per il nostro Vescovo Salvatore che viene a visitarci nel Tuo nome: sia immagine viva e da autentica di Te buon Pastore.

La preghiera è stata efficace e vi posso assicurare che il Signore l'ha esaudita oltre ogni nostra attesa in tutti i settori della Visita e, con bella sorpresa, particolarmente per quanto riguarda gli incontri nelle scuole.

c) La preparazione della Visita pastorale è stata finora una eloquente testimonianza di comunione perché in tutte le parrocchie è avvenuta con modalità comuni e condivise. Ne ringrazio sentitamente i singoli parroci ed i Vicari foranei che hanno collaborato con intelligenza e generosamente con la Segreteria per la Visita pastorale. A tutti i suoi componenti ed al Suo coordinatore, il carissimo Padre Massimiliano, il nostro ringraziamento più cordiale ed affettuoso.

L'esperienza della ben riuscita preparazione conferma la validità del metodo finora usato, e, quindi, esso sarà seguito, migliorandolo ove occorresse, anche nel futuro.

d) Per le parrocchie già visitate, segue adesso il tempo altrettanto importante e ricco di operosità del dopo Visita.

Di che cosa esso debba significare nelle singole parrocchie sarà mia premura scrivere ai singoli parroci interessati, inviando qualche sussidio di documentazione ed anche dando fraternamente qualche suggerimento.

7. Qui mi limito a sottolineare che la comunione durante il tem-

po del dopo Visita deve essere vissuta anzitutto nella continuazione della preghiera.

Nelle parrocchie già visitate si continui a pregare per la Visita pastorale. Se essa è stata, come mi risulta da tante consolanti testimonianze, una bella esperienza, carità impone che lo stesso dono lo invociamo per le parrocchie che ancora attendono la Visita.

E così la preghiera unisce tutta l'arcidiocesi nella preparazione, nello svolgimento della Visita pastorale come pure nel tempo che ad essi segue.

Il dopo Visita sarà qualificato anche dal particolare impegno cui si dedicherà il Vicario per la Pastorale, il carissimo Don Pietro Longo, al quale, proprio per questo e affinché possa meglio attendere al coordinamento pastorale degli Uffici di Curia, ho chiesto di lasciare la parrocchia di San Leonardo in Adrano.

Don Pietro, in piena comunione e sinergia con il Vicario foraneo del territorio e con i parroci, favorirà le necessarie iniziative affinché i buoni propositi maturati in ogni singola parrocchia e a livello vicariale siano adesso tradotti in pratica.

Con la stessa diligenza e con tanta fiducia nel Signore, saranno pure affrontate le difficoltà lucidamente intraviste durante la Visita.

Una particolare attenzione sarà riservata alle lettere che i Convisitatori hanno indirizzato ai singoli parroci. Per attuare nelle parrocchie quanto suggerito o disposto dai Convisitatori, è quanto mai opportuno affidare uno speciale mandato ad un presbitero.

D'intesa con il Vicario Generale ed il Vicario episcopale per l'Amministrazione, affido tale compito al carissimo Padre Vincenzo Branchina, il quale così assocerà al ministero di parroco una ulteriore responsabilità di impegno in Curia. Lo ringrazio fin d'ora per la collaborazione che offrirà ai singoli parroci.

8. Uniti nella preghiera, insistendo nello stile di preparazione già attuato, e seguendo con fiducia le suddette indicazioni per il dopo

Visita, vivremo certamente una forte esperienza di comunione. Potremo così, nel prossimo anno pastorale, attuare in tutta l'arcidiocesi un altro obiettivo, scelto tra i ben noti sette indicati nel documento della CEI sul volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia. Indicherò tale obiettivo in occasione del prossimo pellegrinaggio diocesano a Mompilieri il 30 maggio. Sin d'ora e nuovamente affido alla intercessione della Madre Santissima la nostra Comunità diocesana e noi tutti che viviamo il tempo della Visita.

Possiamo così sperare che la Visita pastorale sarà tempo di autentica crescita della nostra Chiesa perché tutti saremo così più disponibili e docili all'azione dello Spirito Santo che ci spinge anzitutto a più grande comunione.

[...]

PUNTI DA ATTENZIONARE NELLA VITA DELLA PARROCCHIA

- Promuovere la collaborazione tra le parrocchie del IX Vicariato mediante collegamento di operatori pastorali. In tal senso, suscitare un lavoro intelligente e continuo del Consiglio pastorale vicariale, in sinergia con il Vicario episcopale per la pastorale.
- Sviluppare un maggior coordinamento tra i membri di Vita consacrata attraverso l'organizzazione di incontri periodici cui anche i presbiteri presenti nel Vicariato possano prendervi parte. Far in modo che il territorio conosca ed apprezzi meglio i carismi della persone consacrate.
- Continuare nei momenti di fraternità e di confronto tra i sacerdoti del vicariato.
- Far conoscere maggiormente e stimare la Giornata Sociale diocesana promossa dall'Ufficio diocesano e favorire un maggior coordinamento dell'Osservatorio socio - politico. Valorizzare in questo settore pastorale le persone che hanno già preso parte al corso di formazione socio politica.
- Mettere in collegamento le varie esperienze dei gruppi *Caritas* presenti nelle parrocchie. Coinvolgere i giovani in esperienze di carità e di volontariato, dopo un'opportuna preparazione.
- Dare inizio all'attività e alla formazione vicariale dei catechisti. Il coordinamento tra le varie parrocchie venga curato dall'Ufficio catechistico diocesano insieme al Vicario foraneo.
- Far conoscere i nuovi orientamenti della C.E.I. in materia di catechesi.
- Insieme a tutti i Consigli pastorali parrocchiali studiare le difficoltà del territorio del IX vicariato e vedere di essere una presenza per servire in questo articolato territorio.
- Agganciare la vita delle singole comunità agli eventi che tutta la Chiesa vive sia a livello diocesano (es. conoscenza del direttorio liturgico), sia a livello universale.

- Riprendere il lavoro fatto già negli anni passati per quanto riguarda i confini parrocchiali ed affrontare la questione della revisione dei confini.
- Riprendere i corsi di preparazione al sacramento del matrimonio a livello vicariale, anche con il metodo già sperimentato in passato: parte scientifica, affidata al vicariato; parte liturgico - pastorale, affidata alle singole parrocchie.
- Stabilire all'inizio dell'anno il calendario degli incontri del Consiglio pastorale di vicariato, come pure la programmazione pastorale che tale consiglio debba fare. Individuare alcune priorità.
- Per quanto riguarda l'impegno caritativo è necessario: pensare alla formazione comune degli operatori pastorali, pensare ad un coordinamento operativo vicariale, come pure ad una maggiore sintonizzazione di stile.
- Far sì che singoli presbiteri e diaconi si occupino, a livello vicariale, di un settore specifico della pastorale.
- Promuovere un maggior coordinamento ed una più diffusa comunione tra le varie aggregazioni laicali presenti in vicariato.
- Sviluppare un legame maggiore con i monasteri presenti nel territorio del vicariato.

ASSEMBLEA PASTORALE PARROCCHIALE

Venerdì 9 Maggio 2014

Sintesi dell'intervento dell'Arcivescovo

(a cura della Segreteria per la Visita pastorale)

- a. Ringrazia il Signore per l'incontro del Consiglio pastorale vicariale. Tutti gli interventi costituiscono una bella possibilità di conoscenza e arricchimento reciproci.
- b. Suggerisce di avere sempre chiaro il traguardo da raggiungere e non cadere nella trappola del tutto o del niente, che può produrre crisi. Non aver fatto tutto significa anche riconoscere ciò che si è fatto. La vita è una crescita continua verso più di un obiettivo: è il Signore a guidare i passi dell'umanità, anche quando non se ne vede la prospettiva. Il traguardo per la Chiesa è dato dallo Spirito Santo, che rende i fedeli capaci di agire. Sino al ritorno del Risorto, compito della Chiesa sono l'annuncio del Vangelo, la celebrazione dell'Eucaristia, l'amore reciproco. Questa è l'identità della Chiesa, questa la sua meta, che non inventa nessuno dei presenti. Il Vangelo non cambia, il mondo invece cambia continuamente. Questa è la sfida di cui la Chiesa tutta deve tenere conto.
- c. Richiama un'espressione della lettera agli Ebrei, in cui l'autore esorta ad uscire: fuori dell'accampamento, verso il Signore. Anche Papa Francesco lo ripete continuamente, non per vagare senza meta, ma per andare incontro agli ultimi, in cui vive il Signore. Ecco il dinamismo che deve guidare le comunità cristiane, come invitava Padre Nino quando diceva espressamente: "Usciamo da questa situazione". È importante che le parrocchie, riunite nel nome del Signore, si rendano conto di questa esigenza vitale. Non

dobbiamo essere autoreferenziali chiudendoci nelle difficoltà. Si tratta di un atteggiamento completamente fuorviante nella Chiesa: l'esperienza di aver pescato tutta la notte e non aver preso niente può essere normale. Ma c'è il dopo: "Gettate le reti!", dice il Maestro.

- d. Mette in guardia dallo scoraggiamento che spesso può prendere i vescovi, i preti, come se fossero soltanto loro il soggetto dell'evangelizzazione. Né il vescovo, né i preti, né i diaconi possono vincere la sfiducia e uscire da soli per annunciare il Vangelo. L'ordine sacro è davvero un ministero particolare, ma il soggetto è altro: è la Chiesa. Urge uscire da forme di clericocentrismo. La realtà felice del IX Vicariato, in cui tutte le parrocchie hanno un parroco, non capita dappertutto. Tutta la comunità diocesana deve pregare e riflettere su questo tema: i sacerdoti diminuiscono, a volte sono oberati di lavoro: è indispensabile aprirsi a nuove prospettive.
- e. Incoraggia a responsabilizzare seriamente gli operatori pastorali e si sofferma sulla loro formazione. Suggerisce attività a livello vicariale, più che parrocchiale, per risparmiare le forze e valorizzare le persone con le loro competenze. Consiglia di puntare sulla formazione comunitaria, senza sovrapporre gli impegni. Con questo intento l'Assemblea diocesana si svolge a giugno, per consentire le programmazioni vicariali e parrocchiali in base al percorso diocesano. Non si tratta quindi di moltiplicare gli incontri, ma di aprirsi ad una nuova metodologia con un respiro diocesano, vicariale e interparrocchiale. Ogni Vicariato ha la sua configurazione e tiene conto delle esigenze del posto e delle forze disponibili con il costante impegno di favorire la collaborazione di tutti. Esorta alla preghiera costante per ottenere tanti e santi pastori.
- f. Sottolinea due concetti correlati: formazione e diversificazione che riguardano le persone con competenze. Non è un buon metodo coinvolgere sempre le stesse persone in tante attività: è necessario invece, cercare nuovi operatori, resi consapevoli di ave-

re ricevuto l'unzione crismale, che li consacra sacerdoti, profeti e re. Questo è il fondamento della missionarietà, da riscoprire nell'epoca attuale, in cui i ministri ordinati sono sempre meno. E' indispensabile coinvolgere i laici. Ricorda gli anni trascorsi in Africa: in quella realtà il catechista è una persona di grande rilievo e gli operatori pastorali laici sono l'asse delle comunità, perché il sacerdote si muove nei vari villaggi in condizioni inimmaginabili nei contesti occidentali. Per essere pronti a sostenere una parrocchia senza parroco, tutti i battezzati devono esercitare la dignità di popolo regale, profetico, sacerdotale. I numeri e le contingenze sono uno stimolo per crescere nella corresponsabilità.

- g. Invita a prendere coscienza dei progressi compiuti: la Chiesa procede, c'è stata, c'è e ci sarà. Ciò che si fa oggi è possibile grazie a chi ha lavorato prima e prepara il terreno per chi verrà dopo. Invita ad essere generosi per il futuro, forti della speranza in Cristo risorto. Augura ai presenti di essere guidati dalla forza della resurrezione, condividendo il motto episcopale "*In spe resurrectionis*". Ringrazia tutti per l'impegno dimostrato e incoraggia a proseguire il cammino, sicuri che alla guida c'è il Signore.

**Lettera al Parroco e alla Comunità Parrocchiale
della parrocchia S. Antonio Abate
in S. Maria della Scala in Paternò**

Catania, 27 marzo 2018

Carissimo Padre Nino,
Carissimi Fratelli e Sorelle
della parrocchia S. Antonio Abate, in S. Maria della Scala in Paternò,

Molto volentieri vi rivolgo il più affettuoso saluto ed i più fervidi auguri per la Santa Pasqua.

Lo faccio spinto anche dai cari ricordi che conservo della Visita pastorale che il Signore mi ha permesso di compiere nella vostra parrocchia. Sono stati giorni veramente belli anche per voi e sono contento, in particolare, che la Visita ci ha permesso di conoscerci meglio. Mi accade spesso, infatti, di rivedere persone incontrate nelle parrocchie già visitate ed è sempre grande gioia ricordare i bei momenti trascorsi insieme.

Come ringraziamento al Signore per questi Suoi doni, dobbiamo adesso impegnarci affinché il fervore suscitato dalla Visita non si affievolisca. Dobbiamo anche fare in modo che i buoni propositi formulati nei vari incontri siano attuati nel tempo del *Dopo Visita*.

La preghiera ha favorito la buona preparazione della Visita pastorale e ci ha accompagnato nel suo sereno svolgimento. E' necessario ora continuare a supplicare il Signore con la speciale preghiera per la Visita pastorale, affinché essa continui a portare abbondanti frutti in parrocchia, specialmente in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi sui giovani. Pregate anche per le parrocchie che devono essere ancora visitate.

A questa preghiera incessante desidero che siano associate par-

ticolarmente le persone ammalate: coinvolgiamole sempre più nella vita della comunità e stiamo loro vicini quanto più possibile.

Pasqua, come sapete, significa passaggio. Consideriamo allora la Visita pastorale come un passaggio del Signore nella parrocchia. Egli ha lasciato tanti doni di comunione tra di noi, di buoni propositi e tanta speranza. Accogliamo e condividiamo questi doni valorizzandoli per la crescita della comunità parrocchiale.

Rinnovo la più viva gratitudine al Parroco e alle persone che si sono impegnate per la buona riuscita della Visita.

Continuerò a seguirvi con tanto affetto e vi ricorderò nella preghiera, come sono sicuro che farete nei miei riguardi.

Accogliete gli auguri di buona Pasqua che presento a ciascuno di voi e a tutte le famiglie della parrocchia.

Vi saluto cordialmente e vi benedico nel nome del Signore Risorto.

✠ SALVATORE GRISTINA

AGENDA**GENNAIO**

- Lunedì 1 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa per la Giornata Mondiale della Pace.
- Martedì 2 Catania, Arcivescovado: udienze.
- Mercoledì 3 Catania, Arcivescovado: udienze. Aci Sant'Antonio, Monterosso, Villaggio San Giuseppe: celebra la Santa Messa per il 50° di fondazione.
- Giovedì 4 Catania, Seminario: celebra la Santa Messa per l'ordinazione presbiterale del diacono Matteo Minissale.
- Venerdì 5 Catania, visita alcuni sacerdoti infermi.
- Sabato 6 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa.
- Domenica 7 Catania, Chiesa Sacro Cuore alla Barriera celebra la Santa Messa e presenta alla comunità parrocchiale il nuovo parroco Don Augusta Calogero SdB. Belpasso, Chiesa Corpus Domini: visita il presepe vivente.
- Lunedì 8 Catania, Seminario: celebra la Santa Messa per il 60° compleanno del Rettore, Mons. Giuseppe Schillaci. Ispica, Ragusa, Santuario Maria Santissima Annunziata: concelebra la Messa esequiale della mamma di Mons. Corrado Lorefice.
- Martedì 9 Catania, Arcivescovado: incontra il nuovo questore di Catania Dott. Alberto Francini.

- Mercoledì 10 Paternò, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia San Biagio: incontra con i Vigili del Fuoco; incontro con le Orsoline e gli assistiti presso la “Domus Merici”. Visita alcuni ammalati presenti nel territorio parrocchiale. Catania, Parrocchia San Luigi: presiede la Messa esequiale per il Sig. Francesco Gulisano, papà di Don Salvatore. Paternò, Parrocchia San Biagio: incontra il Consiglio affari economici parrocchiale, i componenti della Pastorale giovanile e presiede l'Assemblea pastorale.
- Giovedì 11 Catania, Arcivescovado: udienze. Salone dei Vescovi: partecipa alla conferenza stampa per la prossima Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani nel 40° anniversario del Consiglio ecumenico delle Chiese di Catania.
- Venerdì 12 Catania, Arcivescovado: riceve il Sindaco della Città. Presiede la riunione dei Vicari Foranei. Seminario arcivescovile: celebra la Santa Messa per l'Agape OVS.
- Sabato 13 Catania, Istituto Pio IX: celebra la Messa esequiale per il sac. Francesco Emanuele Lo Giudice. Catania, Chiesa San Francesco di Paola: celebra la Santa Messa; inaugura il coro ligneo oratorio parrocchiale.
- Domenica 14 Trecastagni, Chiesa Madre: celebra la Santa Messa per l'Inizio Peregrinatio del Velo di Sant'Agata. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato.
- Lunedì 15 - Mercoledì 17 Palermo: presiede la sessione invernale della Conferenza Episcopale Siciliana.

- Giovedì 18 Catania, Palazzo di Giustizia, partecipa all'insediamento del nuovo Procuratore Generale della Corte d'appello, Roberto Saieva. Catania, Monastero dei Benedettini: partecipa al convegno organizzato dall'UNEBA "Più attenzione ai minori, più impegno nell'educazione".
- Venerdì 19 Catania, Seminario: presiede l'incontro con il Giovane clero. Catania, Aula Magna Università degli Studi di Catania: partecipa all'inaugurazione del CXCIV anno dell'Accademia Gioenia. Catania, Basilica Cattedrale: celebrazione ecumenica della Parola in occasione della Settimana di Preghiera ecumenica per l'unità dei cristiani.
- Sabato 20 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa per la Polizia municipale in occasione della ricorrenza di San Sebastiano. Catania, Arcivescovado: incontra il Direttivo della Consulta diocesana delle Aggregazioni laicali. Catania, Casa San Francesco: incontra i sacerdoti ospiti
- Domenica 21 Catania, Chiesa San Placido: inaugura la mostra dei Cimeli agatini. Catania, Piazza Duomo: visita gli stands per la Giornata della Donazione. Museo Diocesano: partecipa alla premiazione del concorso di disegno "Sant'Agata nella fede e nell'arte", rivolto alle scuole della Città. Basilica Cattedrale: saluta i ragazzi partecipanti alla Marcia della Pace. Viagrande, Chiesa S. Maria dell'Idria: celebra la Santa Messa per la festa di San Mauro.

- Lunedì 22 – Mercoledì 24 Roma, partecipa ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente della CEI.
- Giovedì 25 Catania, Arcivescovado: udienze. Trecastagni, Chiesa Madre: celebrazione Vespri e consegna del Questionario per la Visita pastorale nell'XI Vicariato.
- Venerdì 26 Catania, Arcivescovado: udienze. Catania, Chiesa Sant'Anna: celebra la Santa Messa per il decennale della riapertura.
- Sabato 27 Catania, Palazzo di Giustizia: partecipa all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario. Misterbianco, Chiesa S. Angela Merici: celebra la Santa Messa.
- Domenica 28 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa per le Associazioni Agatine. Catania, Santuario Sant'Agata al Carcere: celebra la Santa Messa e riceve dal Sindaco della Città l'anello "Agatino".
- Lunedì 29 Catania, Arcivescovado: udienze. Catania, Chiesa Badia Sant'Agata: assiste ad un concerto organizzato dall'associazione FON.CA.NE.SA..
- Martedì 30 Catania, Seminario: prende parte all'incontro di Formazione permanente del Clero. Nel pomeriggio incontra i seminaristi e celebra la Santa Messa.
- Mercoledì 31 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa per le Forze Armate. Misterbianco: partecipa all'intitolazione di una piazza cittadina al Sac. Vincenzo Canone.

FEBBRAIO

- Giovedì 1 Trecastagni, Santuario SS. MM. Alfio Filadelfo e Ciri-
no: celebra la Santa Messa per il 90° anniversario della
fondazione del Santuario con la presenza del Reliquia-
rio della Madonna delle Lacrime di Siracusa.
- Venerdì 2 Catania, Chiesa San Francesco Borgia: partecipa all'i-
naugurazione della Mostra dedicata a Sant'Agata "Me-
morie di un'antica devozione". Catania, Basilica Colle-
giata: presiede il Rito della benedizione delle candele e
Guida la processione verso la Basilica Cattedrale dove
celebra la Santa Messa. Palazzo del Municipio: assi-
ste alla consegna della "Candelora d'oro" e accende la
lampada votiva a Sant'Agata.
- Sabato 3 Chiesa di Sant'Agata alla Fornace: guida la processio-
ne per l'offerta della Cera fino alla Basilica Cattedrale.
Catania, Palazzo del Municipio: assiste ai tradizionali
inni in onore di Sant'Agata e ai fuochi pirotecnici
- Domenica 4 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa
dell'Aurora. Catania, Piazza Stesicoro, rivolge il tradi-
zionale messaggio alla Città.
- Lunedì 5 Catania, Basilica Cattedrale: insieme ai Vescovi di Si-
cilia, concelebra al Pontificale presieduto dall'Eminen-
tissimo Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di
Perugia – Città della Pieve e Presidente della Confe-
renza Episcopale Italiana.
- Martedì 6 Lavoro interno per la Visita pastorale.

- Mercoledì 7 Catania, Arcivescovado: udienze. Catania, Chiesa San Camillo: celebra la Santa Messa per il XIII anniversario della morte di Don Luigi Giussani.
- Giovedì 8 Catania: Giornata di Fraternità con il Clero dell'Arcidiocesi e inaugurazione della Casa del Clero "Canonico Tullio Allegra".
- Venerdì 9 Catania, Arcivescovado. Riceve la Dottoressa Barbara Jatta, Direttrice dei Musei Vaticani.
- Sabato 10 Catania, Arcivescovado: udienze. Catania, Casa Circondariale Bicocca Minori: incontro con i ragazzi.
- Domenica 11 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa per la XXVI Giornata Mondiale del Malato. Catania, Chiesa Madonna di Lourdes: celebra la Santa Messa.
- Lunedì 12 Catania, Basilica Cattedrale: presiede la celebrazione dell'Ottava di Sant'Agata.
- Martedì 13 Catania, Arcivescovado: udienze.
- Mercoledì 14 Catania, Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa delle Ceneri.
- Giovedì 15 Catania, Arcivescovado: udienze.
- Venerdì 16 Catania, Arcivescovado: presiede la riunione del Consiglio diocesano per gli Affari Economici e del Collegio dei Consultori. Catania, Arcivescovado: udienze. Catania, Seminario: partecipa ad un convegno organizzato dall'Opera Vocazioni Sacerdotali sul Sacerdote

Vincenzo Cannone, parroco in Misterbianco. Catania, Parrocchia Crocifisso della Buona Morte: partecipa alla presentazione del libro "Le cicogne nere" di Abdelfetah Mohamed.

- Sabato 17 Catania, Ospedale Cannizzaro: partecipa all'inaugurazione dei nuovi reparti di Neurologia. Catania, Centro fieristico "Le Ciminiere": interviene al convegno organizzato dall'Azione Cattolica per il 150° dalla fondazione dell'associazione.
- Domenica 18 Paternò, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia Santissimo Salvatore: Celebrazione Eucaristica di apertura.
- Lunedì 19 Catania, Polo FAD San Luca, Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia: partecipa all'intitolazione dell'Aula Magna al Sac. Santino Spartà.
- Martedì 20 Catania, Arcivescovado: riceve il Presidente della Regione On. Nello Musumeci. Acireale, Cattedrale: partecipa alla concelebrazione per l'80° compleanno del Cardinale Paolo Romeo.
- Mercoledì 21 Palermo, Palazzo d'Orleans: incontro della presidenza della C.E.Si. con il Presidente della Regione On. Nello Musumeci. Paternò, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia Santissimo Salvatore: incontra i membri dell'O.F.S. e del Consiglio pastorale.
- Giovedì 22 Paternò, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia Santissimo Salvatore: visita alla Guardia di finanza; visita alla Tenenza dei Carabinieri; visita alle succursali

delle Scuole “G.B. Nicolosi” e “II Circolo”. Catania, Parrocchia Sant’Euplio: partecipa alla conferenza organizzata dal Parroco Sac. Fausto Grimaldi sulla figura del Beato Cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet.

- Venerdì 23 Catania, Arcivescovado: udienze. Catania, Studio Teologico San Paolo: presenza al Baccellierato di alcuni alunni. Paternò, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia Santissimo Salvatore: incontro con i ragazzi che seguono l’itinerario di completamento dell’Iniziazione Cristiana, i loro genitori ed i catechisti; spazio a disposizione per le confessioni ed il dialogo con i fedeli; incontro con il Consiglio affari economici. Centro prima accoglienza: incontro con i minori non accompagnati.
- Sabato 24 Catania, Arcivescovado: udienze. Catania, Benedettini: prende parte all’inaugurazione dell’Anno accademico dell’Università. Paternò, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia Santissimo Salvatore: visita alcuni ammalati presenti nel territorio parrocchiale; presiede l’Assemblea pastorale.
- Domenica 25 Piano Tavola, Parrocchia Sacro Cuore: celebra la Santa Messa e prende parte all’intitolazione di una piazza cittadina a Padre Pino Puglisi. Paternò, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia Cristo Re: incontro con i ragazzi che seguono l’itinerario di completamento dell’Iniziazione Cristiana, con le catechiste e le famiglie; celebra la Santa Messa; incontra il Gruppo Ministranti.
- Lunedì 26 Catania, Arcivescovado: udienze Paternò, Visita pasto-

rale al XII Vicariato. Parrocchia Cristo Re: incontro con Gruppi parrocchiali; spazio a disposizione per le confessioni ed il dialogo con i fedeli; incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.

Martedì 27 Catania, Seminario: partecipa al Ritiro quaresimale del clero guidato da Don Pascual Chavez SdB, Rettore Maggiore emerito dei Salesiani.

Mercoledì 28 Catania, Arcivescovado: udienze. Paternò, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia Cristo Re: incontro con Gruppo Giovani, post-Cresima e Scouts; presiede la celebrazione dei Vespri e la consegna delle Promesse ai nuovi Scouts.

MARZO

Giovedì 1 Paternò, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia Cristo Re: accompagnato dai ministri straordinari della Comunione, visita alcuni ammalati presenti nel territorio parrocchiale; incontro con il Consiglio affari economici. Gravina di Catania, Parrocchia San Paolo: guida la Veglia di preghiera della Pastorale giovanile e del Centro diocesano Pastorale vocazioni.

Venerdì 2 Paternò, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia San Francesco all'Annunziata: visita alcuni istituti scolastici presenti nel territorio parrocchiale.

Sabato 3 Catania, Arcivescovado: udienze. Massannunziata, (CT) Istituto Suore Serve della Divina Provvidenza: partecipa al seminario "Ecco lo Sposo" organizzato

dall'Ufficio pastorale per la Famiglia. Viagrande, Chiesa Madre: presiede la Messa esequiale di Don Giuseppe Portaro. Paternò, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia Cristo Re: Presiede l'Assemblea pastorale; assiste al concerto delle Corali parrocchiali

- Domenica 4 Ragalna, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia Santa Barbara: celebra la Santa Messa di apertura.
- Lunedì 5 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Martedì 6 Catania, Arcivescovado: udienze. Riceve il Dottor Pancrazio Maria Savasta, Presidente del T.A.R. – sezione di Catania.
- Mercoledì 7 Catania, Seminario: incontro con il Giovane Clero. Ragalna, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia Santa Barbara: incontro con il Consiglio affari economici e con il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Giovedì 8 Ragalna, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia Santa Barbara: visita alcune attività commerciali: Catania, Basilica Collegiata: prende parte alla presentazione del libro di Laura Salafia “Una forza di vita” organizzata dal Circolo Femminile Sant'Agata in occasione della “Giornata della Donna”.
- Venerdì 9 Roma, Pontificia Università Lateranense – Istituto Patristico “Augustinianum”: assiste alla Laurea del Reverendo Alfio Cristaudo.
- Sabato 10 Catania, Sede del Tribunale Amministrativo Regionale: prende parte all'inaugurazione dell'Anno Giu-

diziario. Ragalna, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia Santa Barbara: spazio a disposizione per le confessioni e il dialogo con i fedeli; partecipa all'Assemblea pastorale.

- Domenica 11 Catania, seminario: celebra la Santa Messa per i Gruppi diocesani RNS. Paternò, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia San Giovanni Bosco: celebra la Santa Messa di apertura ed; assiste ad un recital curato dai giovani.
- Lunedì 12 Paternò, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia San Francesco all'Annunziata: visita alcuni istituti scolastici presenti nel territorio parrocchiale. Parrocchia San Giovanni Bosco: spazio a disposizione per le confessioni e il dialogo con i fedeli; : incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale; incontro con il Consiglio affari economici.
- Martedì 13 Catania, Arcivescovado: presiede il Consiglio presbiterale e il Consiglio dei Vicari foranei. Paternò, Visita pastorale al XII Vicariato. Santuario Maria Santissima della Consolazione: veglia di preghiera con i giovani e le famiglie del Vicariato.
- Mercoledì 14 Paternò, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia San Giovanni Bosco: visita alcuni istituti scolastici presenti nel territorio parrocchiale.
- Giovedì 15 Catania, Arcivescovado: udienze. Paternò, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia San Giovanni Bosco: visita alcuni ammalati presenti nel territorio Parroc-

chiale; Paternò, Parrocchia San Francesco all'Annunziata. Auditorium: incontro con il Consiglio pastorale vicariale.

Venerdì 16 Catania, Arcivescovado: udienze. Catania, Arcivescovado, Salone dei Vescovi: presentazione della "Carta impegni" a seguito della XIII Giornata sociale diocesana. Basilica, Cattedrale: "Via Crucis del Lavoratore" organizzata dall'Ufficio Pastorale del Lavoro.

Sabato 17 Catania, Arcivescovado: udienze. Paternò, Parrocchia Santissimo Salvatore: presiede la Messa esequiale di Padre Giuseppe Galvagna. Paternò, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia San Giovanni Bosco: incontro con i ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'Iniziazione Cristiana e gruppo di oratorio; presiede l'Assemblea pastorale parrocchiale.

Domenica 18 Paternò, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia Sant'Antonio Abate in Santa Maria della Scala: celebra la Santa Messa di apertura. Belpasso, Chiesa della Consolazione: partecipa al Ritiro organizzato dalla Pastorale familiare. Catania, Chiesa San Giuseppe in Ognina: celebra la Santa Messa.

Lunedì 19 – Mercoledì 21 Roma: Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I.

Giovedì 22 Paternò, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia Sant'Antonio Abate in Santa Maria della Scala: visita ammalati e scuole del territorio. Incontro con i ragazzi che seguono l'itinerario di completamento

dell'Iniziazione Cristiana, genitori, catechisti e giovani dell'oratorio e con il Consiglio pastorale parrocchiale; Paternò, Parrocchia San Biagio: incontro con le Aggregazioni laicali del Vicariato..

- Venerdì 23 Catania, Arcivescovado: Udienze. Paternò, Visita pastorale al XII Vicariato. Santuario Maria Santissima della Consolazione: incontro con la Vita Consacrata del Vicariato.
- Sabato 24 Catania, Istituto Teologico San Paolo: auguri pasquali. Catania, Arcivescovado: Udienze. Paternò, Visita pastorale al XII Vicariato. Parrocchia Sant'Antonio Abate in Santa Maria della Scala: presiede il Consiglio per gli affari economici e l'assemblea pastorale all'assemblea pastorale.
- Domenica 25 Catania, Basilica Collegiata: presiede il rito di Benedizione delle Palme. Guida la processione verso la Basilica Cattedrale dove celebra la S. Messa.
- Lunedì 26 Arcivescovado: celebra la Santa Messa per i dipendenti della Curia. Catania, Basilica Collegiata: celebra la Santa Messa per gli universitari. Catania, Arcivescovado: rilascia intervista a "Argentina Radio" sulla Settimana Santa.
- Martedì 27 Catania, Arcivescovado: Udienze. Catania, Istituto Penitenziario Minorile Bicocca: presiede la Via Crucis.
- Mercoledì 28 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Santa Messa di suffragio del Vigile del Fuoco Dario Ambiamonte

- Giovedì 29 Catania, Basilica Cattedrale: presiede la S. Messa Crismale. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la S. Messa in Coena Domini. Visita alcune chiese per l'adorazione eucaristica.
- Venerdì 30 Catania, Arcivescovado: riceve gruppi, movimenti e singoli fedeli per lo scambio degli auguri pasquali. Catania, Basilica Cattedrale: presiede l'azione liturgica in Passione Domini. Presiede la Processione cittadina del Cristo morto e dell'Addolorata.
- Sabato 31 Catania, Arcivescovado: riceve gruppi, associazioni e fedeli per lo scambio degli auguri pasquali. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la Veglia Pasquale in Resurrezione Domini.



ATTI
DELLA CURIA

NOMINE

S.E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. Nelle Parrocchie:

- in data 10 gennaio 2018, il Rev.do Sac. AMEDEO CANTALI Parroco della parrocchia S. Francesco in Adrano;
- in data 11 gennaio 2018, il Rev.do Sac. MATTEO MINISSALE Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Giovanni Battista in S. Giovanni La Punta;
- in data 9 febbraio 2018, il Rev.do P. GIANLUCA CAPELLO P.I.M.E. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria del Rosario in Bronte;
- in data 5 marzo 2018, il Rev.do Diac. ORAZIO SCIUTO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Maria dell'Idria in Viagrande;

2. Ad altri Uffici:

- in data 9 gennaio 2018, il Rev.do Sac. ROBERTO ROSARIO CATALANO Commissario Arcivescovile dell'Associazione Circolo Cittadino S. Agata in Catania;
- in data 11 gennaio 2018, il Prof. SALVATORE DI LEO Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC);
- in data 24 gennaio 2018, il Sig. MARCELLO COCUCCIO Commissario Arcivescovile della confraternita S. Vito Martire in Catania;

- in data 26 febbraio 2018, la Prof.ssa GIUSEPPINA FAZZIO Commissario Arcivescovile della Confederazione delle Confraternite;
- in data 5 marzo 2018, il Rev.do Sac. SANTO MASSIMO SALAMONE Assistente Spirituale del Terz'Ordine Carmelitano presso la parrocchia S. Maria del Carmelo in S. Maria di Licodia;
- in data 9 marzo 2018, il Rev.do Sac. SALVATORE STIMOLI Assistente Ecclesiastico della confraternita SS. Sacramento in Adrano;
- in data 20 marzo 2018, il Rev.do Sac. ROBERTO ROSARIO CATALANO Consigliere Spirituale del Gruppo Donatori Sangue Fratres in S. Giovanni La Punta;
- in pari data, il Rev.do Sac. OTTAVIO MARCO MUSUMECI Assistente Ecclesiastico dell'Associazione di Mutuo Soccorso S. Sebastiano in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. MICHAEL CANSIUS FERNANDO Cappellano Missionario della Comunità dello Sri Lanka;
- in pari data, il Rev.do Sac. ROMAN SHYMON Cappellano della Comunità greco-cattolica-ucraina in Catania;

ORDINAZIONI, AMMISSIONI
ED ISTITUZIONI AI MINISTERI

S.E. Mons. Arcivescovo:

- in data 4 gennaio 2018, nella Chiesa Regina Apostolorum del Seminario Arcivescovile dei Chierici di Catania ha promosso al Sacro Ordine del Presbiterato il Rev.do Sac. MATTEO MINIS-SALE.



*CONSIGLIO
DEI VICARI FORANEI*

Ai Vicari Episcopali e Foranei
Loro Sedi

Oggetto: convocazione

Cari confratelli,
il Consiglio dei Vicari Foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, per venerdì 12 gennaio p.v. alle ore 10.00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Opera Vocazioni Sacerdotali;
2. Giornata di Fraternità Sacerdotale;
3. Pastorale Giovanile;
4. Varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, vi saluto fraternamente.

Catania, 08 gennaio 2018

SAC. ANTONINO GALVAGNO
Segretario



SANT'AGATA



Messaggio all'Associazione *Amici del Rosario*

Catania, 9 gennaio 2018

Carissimi Devoti,

Il prossimo ottobre verrà celebrato, a Roma, il Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», fortemente voluto da Papa Francesco affinché la Chiesa si possa mettere in ascolto della voce, della sensibilità, della fede, ma anche dei dubbi e delle critiche dei giovani.

La nostra concittadina e martire Agata è stata una giovane che ha fatto la scelta coraggiosa di vivere la vita buona del Vangelo, ossia ha seguito Gesù rifiutando le lusinghe del suo persecutore. Per questo Agata rappresenta il modello, sempre attuale, che i giovani catanesi possono seguire attraverso l'aiuto e l'esempio degli adulti.

Cordialmente auguro a tutti buone feste agatine, facendo in modo di imitare la nostra Patrona non soltanto in occasione della Sua festa, ma ogni giorno, e cercando di impegnarci in ambito ecclesiale e civile per rendere più solidale e bella la nostra Città.

✠ SALVATORE GRISTINA



Messa dell'Aurora

Catania, Basilica Cattedrale

4 febbraio 2018

Fratelli e Sorelle nel Signore,
qui presenti in Cattedrale o con noi collegati tramite i mezzi di
comunicazione
Distinte Autorità,

1. La tradizionale e da noi tanto attesa “Messa dell’Aurora” ha quest’anno un contesto prezioso che dobbiamo subito evidenziare.

Oggi è domenica, il giorno del Signore Risorto e di conseguenza il giorno della Chiesa, della famiglia, il giorno della gioia, del riposo e della solidarietà.

Perché dobbiamo sempre più rispettare, vivere e proteggere la Domenica in tutti i suoi aspetti a partire dalla partecipazione alla Santa Messa? Le risposte sono state sempre numerose ed importanti. Possiamo dire che costituiscono il commento a quanto leggiamo nel Vangelo di Giovanni: “La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato ... venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi». Detto questo, mostrò loro le mani ed il costato. Ed i discepoli gioirono nel vedere il Signore” (20, 19-20).

I discepoli di Gesù, fin da principio, hanno voluto conservare il ricordo di quell’incontro gioioso per renderlo attuale sempre ed ovunque.

Lo facciamo anche noi oggi, domenica 4 febbraio 2018, insieme alle sorelle e ai fratelli che onorano il giorno del Signore. Lo facciamo con le parole usate da un Prefazio che illustra egregiamente il significato della domenica: “Oggi la tua famiglia, riunita nell’ascolto della Parola e nella comunione dell’unico pane spezzato, fa memoria del



Signore Risorto nell'attesa della domenica senza tramonto, quando l'umanità intera entrerà nel tuo riposo. Allora noi vedremo il tuo volto e loderemo senza fine la tua misericordia ..." (Prefazione delle domeniche del Tempo Ordinario X).

2. Queste belle sottolineature non ci distraggono dalla nostra devozione nei riguardi di Sant'Agata, che rivediamo dopo l'incontro del 17 agosto scorso.

Sant'Agata, infatti, è contenta di vederci qui numerosi e devoti e, se siamo attenti, questa mattina ci dice: dovete fare così ogni domenica, come facevo io quando gustavo qui, a Catania e insieme agli altri cristiani, la gioia della domenica. Sappiamo che allora partecipare all'incontro con Gesù Risorto poteva costituire pericolo di perdere la vita a causa delle persecuzioni.

Come frutto speciale di questa partecipazione alla Messa dell'Aurora, chiediamo a Sant'Agata di ottenerci la grazia e il dono di valorizzare bene la domenica, fino al punto da fare nostre le parole di alcuni martiri cristiani che, cinquant'anni dopo la morte di Agata, potevano proclamare "Senza la domenica non possiamo vivere". Così si espressero i Martiri di Abitene, nell'odierna Tunisia, durante la persecuzione di Diocleziano, nell'anno 303 d.C..

3. Nella prima parte della Messa e in presenza di Agata abbiamo ascoltato la Parola che il Signore ci rivolge in questa V domenica del Tempo Ordinario.

Nella pagina del Vangelo appena proclamato, Marco (1, 29-39) ci presenta Gesù in alcuni tratti essenziali: egli è attento alle necessità di tutti e particolarmente dei sofferenti, dei malati, delle persone provate dalla vita e, perciò, mette la sua autorità a servizio degli altri. Infatti, la suocera di Pietro e tutte le persone che allora beneficiarono del Suo amore, ne fecero esperienza.

Il testo ci dice che Gesù pregava. Ciò viene notato anche in altre



pagine del Vangelo e questo meravigliava i discepoli, come anche noi. Marco ci svela così il segreto del Maestro: Egli, nell'intimità con il Padre, trovava la gioia e l'energia di ogni giorno. Sia così anche per noi, come certamente lo fu pure per Agata.

4. La narrazione della guarigione della suocera di Pietro è fatta con uno stile familiare e solenne insieme: “egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva”.

In questa descrizione possiamo leggere il vero significato e l'auspicato effetto di ogni nostra partecipazione alla S. Messa. Infatti, noi vi giungiamo con le infermità e le “febbri” quotidiane, con le nostre debolezze morali e persino con i nostri peccati e sperimentiamo, nello stesso tempo, la misericordia e il perdono del Signore. Inoltre, possiamo capire una bella espressione di Papa Francesco: “L'Eucaristia ... non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli” (*Evangelii Gaudium*, 47).

Guariti e rafforzati dalla partecipazione alla Santa Messa, dobbiamo impegnarci nel molteplice servizio cui siamo chiamati personalmente e nella famiglia, nella comunità civile ed ecclesiale.

Tale servizio può essere qualche volta particolarmente esigente e pesante, per cui sono profondamente vere le parole di Giobbe ascoltate nella prima lettura (Gb 7, 1-4.6-7): “L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?”.

5. Vorrei accennare brevemente ad alcuni ambiti del servizio cui siamo chiamati come discepoli di Gesù e devoti di Sant'Agata.

Anzitutto, come Paolo, dobbiamo sentire l'urgenza di impegnarci nell'annuncio del Vangelo. La pagina della prima Lettera ai Corinzi (9, 16-19.22-23), ascoltata nella seconda lettura, ci descrive il fuoco missionario che ardeva nel cuore di Paolo. Anche per noi deve essere così, proprio perché la Chiesa “esiste per evangelizzare” (Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, 14) e perché vogliamo che il nostro



cuore sia riempito della gioia del Vangelo (cfr. Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*).

6. Oggi si celebra la 40ma Giornata Nazionale per la Vita e la circostanza ci offre la possibilità di affermare che noi, figli del Padre celeste e come discepoli di Gesù, vogliamo essere sempre a servizio della vita, insieme a tutte le persone che ne comprendono in pienezza il valore.

Il servizio alla vita non è riservato ai soli genitori in quanto, collaborando con Dio, partecipano ai figli il dono della vita. Tutti siamo a servizio della vita per contrastare i segni di una cultura chiusa all'incontro che si manifestano “nella ricerca esasperata di interessi personali o di parte, nelle aggressioni contro le donne, nell'indifferenza verso i poveri e i migranti, nelle violenze contro la vita dei bambini sin dal concepimento e degli anziani segnati da un'estrema fragilità” (Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della CEI per la Giornata).

Vogliamo chiedere alla Santa Patrona Agata di farci diventare buoni come Lei per essere capaci di chinarci sulla storia umana, ferita, scoraggiata e di impegnarci a “trasformare la realtà e guarire dal dramma dell'aborto e dell'eutanasia” (*ib.*).

7. Partecipando alla Santa Messa portiamo all'altare il pane e il vino frutto della terra e del lavoro dell'uomo, affinché lo Spirito Santo li renda Corpo e Sangue di Cristo.

La terra offre elementi per l'Eucaristia; ha anche questo compito. Ed allora chiediamoci: come la trattiamo? Quale cura abbiamo del creato e dell'ambiente in cui viviamo?

Papa Francesco ha dedicato l'Enciclica “Laudato si” (24 maggio 2015) a questa importante ed urgente tematica. Egli ci ricorda che sorella terra “protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei doni che Dio ha posto in lei” (n. 2). Egli ci indica il comportamento di San Francesco d'Assisi quale



“esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia ed autenticità” (n. 10).

8. In questa cura della casa comune prestate un servizio necessario e meritorio particolarmente tutti voi, distinte Autorità, chiamate alla promozione e alla salvaguardia del vero bene comune in tutti i suoi aspetti.

Voi svolgete questo servizio come nobile professione o perché vi dedicate alla politica, con la “P” maiuscola, in quanto essa è una forma squisita di amore verso il prossimo.

Ci sta davanti la scadenza delle elezioni del 4 marzo. Tutti siamo chiamati a svolgere il servizio di eleggere coloro che eserciteranno l'attività legislativa a vantaggio della Nazione. Vogliamo vedere in questi termini il significato vero del momento elettorale, pur nel contesto legittimamente così articolato, e talvolta di difficile lettura, della campagna che la precede.

E termino, chiedendo a Sant'Agata, cittadina ed autentica cristiana della nostra Catania, di ottenerci la grazia di operare sempre e con generosità a servizio di Dio, del Vangelo, della vita, della cura della casa comune nell'esercizio delle nostre responsabilità personali, familiari, civili ed ecclesiali nei riguardi di tutti e particolarmente dei nostri carissimi giovani, coetanei dell'amata nostra Patrona.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA



Messaggio dell'Arcivescovo alla Città

Catania, Piazza Stesicoro

4 febbraio 2018

Fratelli e Sorelle nel Signore,
Carissimi devoti di S. Agata,

1. Siamo venuti qui a Piazza Stesicoro per incontrare Sant'Agata, la quale, possiamo dire, ritorna in quei luoghi dove diede suprema ed eroica testimonianza di amore a Gesù.

La salutiamo, come sempre, con affetto e salutiamo pure tutte le persone che, venute da altre località o tramite i mezzi di comunicazione possono, come noi e con noi catanesi, ammirare il volto bello ed affascinante della nostra Patrona.

2. Trovandoci qui, ci pare di udire la sua voce giovanile, gentile e forte. Agata diceva allora a chi voleva allontanarla da Gesù:

- La mia mente è saldamente fondata in Cristo;
- La massima libertà e nobiltà sta qui: nel dimostrare di essere servi di Cristo;
- La mia salvezza è Cristo;
- Io proclamo Cristo con le mie labbra e col cuore non cesso mai di invocarlo;

3. Queste ed altre espressioni sono contenute negli Atti latini del martirio di Sant'Agata. Dalla loro lettura restiamo meravigliati perché chi le pronunzia si autodefinisce "fanciulla", e lo era veramente.

Ed allora, carissimi amici, dobbiamo essere onorati di stringerci attorno ad Agata; dobbiamo sentirci privilegiati nel poter mostrare il suo fulgido esempio, eloquente anche per le donne e gli uomini di oggi, e particolarmente per le nuove generazioni, per voi carissime



ragazze e ragazzi.

È bello vedervi numerosi e felici di guardare con tanto affetto la vostra coetanea e nostra gloriosa patrona.

4. Lo sappiamo bene, ma è utile ricordarcelo vicendevolmente: la vera devozione deve trasformarsi in imitazione. Perciò: siamo suoi devoti, se ci comportiamo come Agata; se le sue parole, che ho citato, i suoi insegnamenti diventano il nostro modo di pensare e il criterio del nostro comportamento.

È, quindi, importante conoscere sempre più Agata, anche attraverso tante belle pubblicazioni o navigando via internet.

5. In tutto questo possiamo essere aiutati da un avvenimento che si svolgerà a Roma nel prossimo autunno.

Mi riferisco al Sinodo dei Vescovi che vedrà riuniti, con Papa Francesco, vescovi, sacerdoti, esperti ed anche ragazze e ragazzi per riflettere insieme sul tema “I giovani: la fede e il discernimento vocazionale”.

Il tema riguarda l'intera comunità ecclesiale, cioè le parrocchie, le associazioni giovanili e tutte le persone che hanno a cuore il presente e l'avvenire dei giovani.

Ed allora chiediamoci: che cosa significa fede e discernimento vocazionale per voi, carissimi ragazzi e per noi adulti? La risposta è semplice ed impegnativa: vivere, come Agata, un rapporto personale, gioioso e costante con Gesù e scegliere, come lei, di restare sempre fedeli amici.

Mi permetto di ricordare a noi adulti che abbiamo un debito speciale con voi giovani: dobbiamo stare con voi, ascoltarvi, condividere con voi riflessioni e impegno di vita, autenticamente umana ed esemplarmente cristiana.

Dobbiamo pure essere validi e credibili punti di riferimento per voi ragazzi nell'onestà personale e familiare, nel fedele compimen-



to del nostro dovere, nell'impegno a favore del bene comune nella Chiesa e nella società.

6. Stando accanto a Sant'Agata voglio rivolgerLe le espressioni che noi vescovi di Sicilia abbiamo recentemente usato nei riguardi di voi giovani.

“I ragazzi, i giovani sono la ricchezza di un Paese, di una comunità. Non possiamo accettare che siano costretti ad andare altrove. E' questa una priorità che dal punto di vista educativo e formativo, dal punto di vista sociale e da quello ecclesiale deve stare a cuore a tutti, ciascuno per le proprie competenze, ma tutti uniti in un impegno corale, che speriamo fecondo nel bene”.

(Comunicato finale - CESi, 17 gennaio 2018)

E ripeto a Sant'Agata una frase scritta qualche giorno fa: “Catania ha bisogno di ragazze e ragazzi con un DNA agatino, ragazzi e ragazze che facciano riflettere coetanei ed adulti”.

Per favorire tutto ciò, sono lieto di comunicare che organizzeremo un convegno - incontro con e per i giovani qui a Catania nel contesto del Sinodo dei Vescovi a Roma.

Affido all'intercessione di Sant'Agata, me stesso, tutti voi e le persone che abbiamo nel cuore, come pure quelle che hanno il cuore colmo di dolore per sofferenze e preoccupazioni di ogni genere. A Lei affido anche la nostra Città e la nostra Arcidiocesi, affinché anche al presente possiamo sperimentare la sua potente ed efficace protezione.

S. Agata prega per noi.

7. E adesso rinnoviamo le nostre promesse battesimali per vivere da buoni cristiani, come lo fu Agata.

V - Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

T - *Rinuncio.*

V - Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?



T - *Rinuncio.*

V - Rinunciate a satana, origine e causa di ogni peccato?

T - *Rinuncio.*

V - Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

T - *Credo.*

V - Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

T - *Credo.*

V - Credete nello Spirito Santo, la Santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

T - *Credo.*

V - Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa, e noi ci gloriamo di professarlo, in Cristo Gesù nostro Signore.

T - *Amen.*

Benedizione

✠ SALVATORE GRISTINA



Intervento dell'Arcivescovo al Pontificale in onore di Sant'Agata

*Catania, Basilica Cattedrale
5 febbraio 2018*

Sono particolarmente lieto di accogliere voi, fratelli e sorelle presenti in questa Cattedrale, e di far giungere un affettuoso saluto alle persone che sono collegati tramite i mezzi di comunicazione.

Sono altresì veramente onorato di potermi rivolgere, a nome di questa assemblea Eucaristica, a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo Metropolita di Perugia - Città della Pieve e Presidente della CEI.

Eminenza carissima e Reverendissima,

Sia benvenuto tra noi. L'accolgo nella fraternità episcopale che ci unisce e con la cordiale amicizia che ci lega da tanti anni, e, soprattutto, da quando Ella è Arcivescovo di Perugia, città a me molto cara perché vi abita qualche mio familiare.

Ben volentieri Le esprimo la gratitudine di Catania per la prontezza con cui Ella ha accolto l'invito a presiedere il Pontificale in onore di Sant'Agata Vergine e Martire, alla quale a Perugia è dedicata una chiesa che ho visitato anni fa.

La Messa che Lei presiede è concelebrata da alcuni Arcivescovi e Vescovi di Sicilia: grazie di cuore Em.mo Card. Romeo e fratelli Vescovi per la vostra graditissima presenza.

Eminenza,

Sono lieti di accoglierLa anche i presbiteri concelebranti, i diaconi della Santa Chiesa catanese, le persone consacrate e i carissimi alunni del nostro Seminario.

Anche le distinte Autorità, presenti, guidate dal Signor Presidente della Regione e dal Signor Sindaco di Catania, esprimono sen-



timenti di stima e di affetto nei riguardi di vostra Eminenza, come pure di vivo apprezzamento vedendo in Lei l'autorevole interprete della speciale e cordiale attenzione che la Conferenza Episcopale Italiana riserva alla nostra Nazione.

Nel corso della Messa saremo lieti di far menzione di Lei, Eminenza carissima. Chiederemo al Signore di concederLe, per intercessione di Sant'Agata, ogni dono dello Spirito per il Suo ministero episcopale a Perugia e per il servizio generoso che rende a noi vescovi italiani.

Grazie e auguri.

✠ SALVATORE GRISTINA



**Pontificale in onore di Sant'Agata presieduto
da Sua Eminenza Reverendissima
Gualtiero Card. Bassetti
Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve**

Omelia per la festa di Sant'Agata

*Catania, Basilica Cattedrale
5 febbraio 2018*

Carissimi fratelli e sorelle di Catania, vi porto il saluto della dolce Umbria, antica terra di santi, e l'abbraccio amorevole di tutta la Chiesa italiana. Saluto con affetto tutti i presenti, con un particolare pensiero per S. Em. il cardinale Paolo Romeo, gli arcivescovi, i vescovi, i sacerdoti, i diaconi e tutti i consacrati. Porgo il mio deferente omaggio alle autorità civili e militari qui convenute, in particolar modo al nuovo presidente della Regione.

Ringrazio l'arcivescovo Mons. Salvatore Gristina, cui mi lega un'amicizia più che ventennale, e il Signor Sindaco Avv. Enzo Bianco per l'invito che mi hanno rivolto a presiedere le celebrazioni in occasione della Festa di Sant'Agata, patrona della città di Catania. Una delle sante più amate e ricordate fin dall'antichità, il cui nome viene ricordato nel Canone romano. Venerata da tutta la cristianità, l'effigie di Sant'Agata si trova nelle chiese di mezza Europa e dell'Asia Minore. A Sant'Agata è anche intitolata una delle chiese più antiche di Perugia. È il simbolo di una vocazione verginale interamente consacrata a Dio, testimone fedele delle beatitudini evangeliche fino all'effusione del sangue. Icona venerata dai credenti, ma anche da coloro che, pur non avendo fede, scorgono nel suo sacrificio l'eroicità di una vita che non si piega al sopruso, al ricatto e alla violenza.

La prima lettura ci parla della persecuzione contro degli inno-



centi la cui colpa è unicamente quella di osservare le leggi divine e solo a Lui rendere culto. Il Libro dei Maccabei descrive le torture e la morte atroce di sette fratelli che non si piegano al volere del tiranno, empio e scellerato. Essi sanno che il Signore Iddio può ridare loro la vita, se la sacrificano per le sue sante leggi e con tanta forza e dignità vanno incontro al martirio. La sorte dei primi cristiani non è dissimile da quella dei pii ebrei perseguitati dal re Antioco, ormai corrotto dal paganesimo imperante.

Nella seconda lettura l'apostolo Paolo ci ha detto che: "In ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni ... siamo puniti, ma non uccisi; afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma capaci di arricchire molti; non abbiamo nulla e invece possediamo tutto" (cfr. Cor. 6, 4-10). L'uomo e la donna di fede sono messi duramente alla prova, ma confidano in Dio. Sanno che anche i capelli del loro capo sono contati e che la loro vita è nelle mani del Signore. Non temono la morte, perché sanno che essa è la porta che si spalanca sulla vita eterna.

Stiamo parlando di uomini e donne dalla fede autentica, incrollabile; dalla vita misticamente unita a quella del Signore Gesù, il primogenito che è risuscitato dai morti. Tra questi testimoni, ricordiamo oggi Agata, giovane donna appassionata di Cristo, dal cuore ricco di bontà e di fierezza, figlia autentica di questa splendida terra siciliana.

Il nome della ragazza, perseguitata con cattiveria durante l'impero di Decio, rimanda alla bontà, alla nobiltà d'animo, alla gentilezza. Agata, infatti, ci indica e ci testimonia, con il suo sacrificio, un amore ed una fiducia in Dio che né la morte né la sofferenza possono offuscare. La morte di Agata, come di molti cristiani a quel tempo (ma, purtroppo, anche oggi), è il prezzo che lei ha dovuto pagare per aver messo a morte una certa immagine di "dio" sulla quale poggiava il sistema religioso e socio-politico antico e sulla quale si basa anche la



società utilitarista e relativista odierna, con i suoi nuovi idoli.

Agata muore gelosa ed innamorata della paternità del suo Dio, nella certezza che egli mai l'avrebbe abbandonata e privata della sua presenza affettuosa e premurosa. Il Dio di Agata non è assente o indifferente, non è lontano ma ben radicato nella sua vita. Agata ne ha fatto esperienza nel suo cuore, dove non vuole che penetri la freddezza delle logiche puramente umane che animano i suoi persecutori. La torturano amputandole il seno, deturpandola della sua femminilità e della sua potenziale maternità. Non comprendono che il nutrimento che Agata vuole dare ai suoi "figli" è il suo sangue, "seme di nuovi cristiani" come dirà lo scrittore romano ed apologeta cristiano Tertulliano. E se il corpo della nostra martire rotola, per volontà di Quinziano, sui carboni ardenti, non così la sua fiducia in Dio, resa salda dalla preghiera. Non a caso, la sua fermezza e femminilità la rendono ancora oggi protettrice del popolo che a lei si affida, anche contro la violenza degli elementi infuocati.

Anche la nostra vita a volte sembra rotolare su carboni ardenti, che la feriscono, la consumano e la deturpano della sua bellezza. Al tempo stesso l'aria paganeggiante che spesso respiriamo ci invita, a volte anche in maniera pressante, ad incensare e venerare i vari dèi del pantheon odierno, tra i quali il nostro io.

Ciò significa perdere la libertà e divenire schiavi di idoli che ci illudono di renderci felici mentre, lentamente, ci strappano dalle nostre radici cristiane, rendendoci deboli, fragili e soli. Cedere dinanzi alle lusinghe del mondo vuole dire, pian piano, rinunciare a valori sacri, come l'amore per la vita, l'amore per la giustizia e, in particolare modo, il valore dell'onestà, sommerso spesso sotto la coltre della illegalità.

Papa Francesco, sin dall'inizio del suo pontificato, non ha lasciato spazio ad alcun fraintendimento su questo tema e ci ha invitato a rafforzare i legami sociali e a realizzare il bene comune.

Questa piaga sociale, come altre derive, non si può curare sol-



tanto con l'intervento della giustizia. L'onestà prima di tutto nasce dal cuore. Se nel nostro intimo non abita quell'amore per il bene e per i fratelli, non abbiamo compreso il messaggio cristiano e il martirio di Agata non ci dice molto. Si è disposti al sacrificio solo se si ha un cuore ricco di fede e di amore.

E questo riguarda anche le giovani generazioni in balia di una società ormai priva di punti di riferimento come la famiglia, l'educazione, il lavoro. I giovani sono molto spesso lasciati soli; persi in quel mondo virtuale che si costruiscono: mondo ingannevole e privo di senso. Il malessere spesso sfocia in rabbia e violenza e le periferie esistenziali sono lo scenario opaco di tanta solitudine.

Ieri, con la Chiesa italiana abbiamo celebrato la Giornata della Vita. Non posso non ricordare quanto avvenuto sabato scorso a Macerata: "Il terribile gesto di violenza è segno di un disagio sociale che nasce dall'insicurezza e dalla paura: esso non può trovare giustificazione alcuna, né essere sottovalutato nella sua oggettiva gravità. Mentre ci chiniamo sulla vita nascente perché possa trovare accoglienza e sostegno, dobbiamo fare ogni sforzo per custodire la qualità della vita delle nostre città, favorendo inclusione e sicurezza". Bisogna dire no alla xenofobia, al rancore sociale e agli "imprenditori della paura": dobbiamo unire l'Italia, "ricucire" le nostre comunità. In nome di Dio invochiamo sobrietà, pace e dialogo!

Carissimi fratelli e sorelle, tornando ai giovani, la Chiesa, che si appresta a celebrare un Sinodo per loro, sente come propria la missione di avvicinare il mondo dei giovani, di tanti ragazzi e ragazze, spesso sfuggenti e intristiti. La giovane Agata ci aiuti a capire questo mondo, a coglierne i desideri e la voglia di vivere, di realizzazione e di appagamento, e le inquietudini dei nostri ragazzi.

Agata non esita a patire con Cristo, nella convinzione che l'amore è passione. Come Gesù, ella accoglie con la preghiera la sofferenza pur di rimanere libera. Amare gli altri, per Dio, ha comportato il suo



aprirsi alla sofferenza. Amare significa essere disposti a soffrire per le persone che si amano. Ma spesso, questo, questo non viene messo in conto. L'amore viene spogliato della croce, rimanendo così un sentimento evanescente e privo di consistenza. Ricordare oggi la passione ed il martirio di questa giovane ragazza può significare per tutti noi il voler riscommettere sull'amore in maniera seria: "Dio è amore".

L'amare rimanda all'essere disponibili all'accoglienza dell'altro fino alla compassione, che è "patire insieme". Amore e croce si intrecciano in maniera indissolubile e, per Agata, ciò ha rappresentato quella porta spalancata che le ha permesso di affacciarsi sul mistero di Dio e su quello dell'uomo. Sarebbe bello che tutte le "A" maiuscole, che in questi giorni campeggiano sui balconi della vostra amata città, idealmente, sventolassero ovunque: "A" come Agata, "A" come Amore. Per intercessione della nostra celeste patrona, chiediamo al Signore che ci aiuti a perseverare nel nostro cammino verso di Lui. Amen!

✠ GUALTIERO CARD. BASSETTI



Ottava di Sant'Agata

Catania, Basilica Cattedrale

12 febbraio 2018

Carissimi Fratelli Presbiteri e Diaconi.
Fratelli e Sorelle nel Signore,
Distinte Autorità,

1. La nostra devozione nei riguardi della Santa Concittadina e Patrona, la vergine e martire Agata, è all'origine dell'odierna celebrazione. Infatti, l'ottava di Sant'Agata non è segnata in nessun calendario, ma è un'esigenza del nostro cuore, ed eccoci qui a stringerci attorno a Lei per dirLe ancora una volta il nostro amore e la nostra ammirazione.

Tutto ciò è bello, ma non basta: è necessario, infatti, che l'amore e l'ammirazione si trasformino in forte desiderio ed impegno di imitazione. E' perciò importante chiederci: in che cosa dobbiamo imitare Agata? A voi ed a me stesso suggerisco di trovare la risposta nella Parola di Dio che abbiamo ascoltato.

2. La pagina del Vangelo di Marco (8, 11-13) ci parla di un incontro - scontro tra Gesù e i farisei.

Costoro, pur essendo impeccabili nell'osservanza dei precetti della Legge di Mosè, non brillavano per l'autentico spirito religioso. Infatti, non si aprivano con fiducia a Dio, ma si chiudevano nella loro autosufficienza: si ritenevano perfetti e disprezzavano gli altri.

Nei riguardi di Gesù, ben presto presero un atteggiamento di rifiuto, di opposizione che arrivò fino alla violenza. Tante volte i farisei e gli altri capi religiosi e politici si schieravano contro Gesù perché non lo ritenevano l'Inviato del Padre in quanto Egli non corrispon-



deva alla loro attesa e all'idea che essi avevano del Messia.

Abitualmente camuffavano questi atteggiamenti perché la gente buona si schierava con Gesù che si mostrava buono ed era pieno di amore verso i sofferenti e i malati: ne aveva già guariti tanti. Proprio ieri, domenica, Marco ci ha riferito il miracolo della guarigione del lebbroso (1, 40-45).

3. Gesù compiva i miracoli non per farsi battere le mani, ma per dare un forte e consolante segno dell'amore di Dio, soprattutto verso i poveri, i sofferenti, le persone messe da parte o più provate nella vita.

Gesù aveva fatto tanti miracoli - segno. Ci sorprende, quindi, il fatto descritto da Marco: "Vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo". Volevano un miracolo speciale, tutto per loro. Agivano così per cattiveria, "per metterlo alla prova" come dice Marco, cioè per tentarlo. Ecco perché Gesù si indigna, li rimprovera e li lascia lì senza alcuna risposta.

4. Qualcuno, tra noi, fratelli e sorelle, forse si sta meravigliando dell'atteggiamento dei farisei. Ma sono solo loro a comportarsi così? E noi, talvolta, non facciamo la stessa cosa quando pretendiamo che Dio ci venga incontro non come vuole Lui, ma come vogliamo noi? Quante volte abbiamo ripetuto nel Padre nostro: "sia fatta la tua volontà", mentre nel nostro modo di pensare e di agire abbiamo preferito e realizzato la nostra volontà; e dobbiamo onestamente riconoscere che se avessimo fatto la volontà di Dio, avremmo evitato tanto male a noi stessi, alle nostre famiglie, alle nostre comunità e all'ambiente e al territorio dove viviamo.

5. Ed allora, cosa ci resta da fare per pensare ed agire diversamente? La risposta ci viene dalla prima lettura (Gc 1,1-11), dove Giacomo, "servo di Dio e del Signore Gesù Cristo" ci parla delle



difficoltà che incontriamo nella vita, delle prove che quotidianamente sperimentiamo, difficoltà e prove che non ci devono far dubitare della bontà di Dio, ma devono essere da noi considerate “perfetta letizia”.

Certamente ciò è difficile ed anche noi possiamo essere privi di quella sapienza che è necessaria per vedere nella prove la perfetta letizia.

L’apostolo ci incoraggia: “Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data. La domandi, però, con fede, senza esitare ...”.

6. Abbiamo ascoltato tutto ciò qui, alla presenza di Sant’Agata.

Come si è comportata Agata soprattutto nelle prove e nelle persecuzioni che subì per non arrendersi davanti alle lusinghe e alle minacce di Quinziano?

Agata si affidò totalmente al Signore e riconobbe la Sua presenza nelle vicende in cui si trovava. E’ bello citare alcune sue espressioni contenute negli “Atti latini di S. Agata”: “ ... sono serva di Cristo; ... la massima libertà e nobiltà sta qui: nel dimostrare di essere servi di Cristo; ... la mia salvezza è Cristo”.

E prima di spirare tra i tormenti, Agata pregò così: “Signore che mi hai creato e custodito dalla mia infanzia e nella giovinezza mi hai fatto agire coraggiosamente; che togliesti da me l’amore delle cose mondane ..., che mi facesti vincere i tormenti del carnefice ..., Ti prego di accogliere ora il mio spirito ...”.

Agata accettò la presenza di Dio nella sua vita, così come Egli ha voluto manifestarsi; non pretese segni speciali, ma con sapienza valorizzò quello che pure noi abbiamo per grazia di Dio: il Vangelo, i Sacramenti, la Santa Messa, la gioia di far parte della Chiesa, la possibilità di fare del bene a tutti, di dare buon esempio, comportandoci da veri discepoli di Gesù e da cittadini esemplari.



7. Siamo veri devoti di Agata e la imitiamo se ci comportiamo così, facendo la volontà di Dio sempre ed ovunque, nelle concrete situazioni della nostra vita, senza immaginarci santi ed eroi in circostanze che forse non vivremo mai.

Ecco, fratelli e sorelle, il messaggio che Agata ci consegna, quello che Lei si attende da tutti noi.

Agata, in vita e in morte, è stata segno della bontà di Dio. Agata, veramente buona - è questo il significato del suo nome - , è il segno che Gesù dà a noi per incoraggiarci e sostenerci nelle prove di qualsiasi genere che incontriamo.

Imitando Agata, anche noi diventeremo un segno positivo, un buon punto di riferimento, per tutti e particolarmente per i nostri carissimi ragazzi, coetanei di Agata.

Con fede e senza esitare, chiediamo al Padre celeste di renderci veri e coraggiosi cristiani come Agata. Lei si lasciò sempre guidare dallo Spirito Santo. Per questo, come sta scritto nella famosa tavoletta di marmo custodita a Cremona, Agata ebbe una mente santa, diede spontaneamente onore a Dio ed è liberazione della sua e nostra Città, l'amata Catania.

Vivendo come Sant'Agata anche noi saremo autentici discepoli di Gesù e saremo una benedizione per tutti.

Così sia per ciascuno di noi, per intercessione della nostra concittadina e Patrona Sant'Agata.

✠ SALVATORE GRISTINA



DIRETTORIO
ORDO VIRGINUM



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Premesso che nella stagione post-conciliare è rifiorita la forma di consacrazione dell'*Ordo Virginum*, che ha radici molto antiche;

considerato che tale forma di consacrazione è stata istituita nella nostra Chiesa particolare, a norma del can. 604 del C.D.C., da S.E. Mons. Luigi Bommarito con decreto del 1° giugno 2001, Reg. n. 144, fol. 102,

poiché il Vescovo diocesano, secondo le indicazioni della Nota Pastorale della C.E.I. *l'Ordo Virginum nella Chiesa in Italia* del 25/03/2014, può stabilire norme più concrete per la propria diocesi, per dare un volto stabile ed organico all'Ordo, per far conoscere e proporre ai fedeli questa speciale forma di vita consacrata,

udito il parere favorevole del Consiglio Presbiterale del 19/12 u.s.

a norma dei cann. 31 e 381 del C.D.C., in virtù del presente decreto

PROMULGO

il Direttorio per l'Ordo Virginum, nel testo allegato al presente decreto.

Stabilisco, altresì, che esso entri in vigore in data odierna, *ad experimentum et ad quinquennium*.

Catania, 05 febbraio 2018, Solennità di S. Agata Vergine e Martire



Labatores gubem
Officio Marco Pappalardo
Consigliere arcivescovile

Introduzione

LA VERGINITÀ CONSACRATA NELL'ORDO VIRGINUM

Prima del Concilio Vaticano II si conosceva la vita consacrata nelle due forme: vita religiosa (frati, suore, monache) e istituti secolari (laici e laiche consacrate). Fu lo spirito del Concilio, caratterizzato dalla ricerca delle sorgenti della Chiesa, a dare frutti nuovi anche nell'ambito della vita consacrata, ripristinando per gli uomini il Diaconato Permanente e per le donne l'Ordine delle Vergini.

La Sacra Congregazione del Culto Divino, su speciale mandato di Papa Paolo VI, promulgò il 31 maggio 1970 il nuovo *Ordo consecrationis virginum* inserito nel Pontificale Romano e rivalutando il bellissimo Rito con l'antica preghiera consacratrice attribuita a S. Leone Magno (IV sec.) che disponeva potessero essere ammesse a questa consacrazione anche donne che intendevano vivere nel mondo il dono totale di sé a Cristo, al di fuori di ogni appartenenza a strutture di vita religiosa (cfr. Sacrosanctum Concilium n. 80).

Dono per la Chiesa tutta è la realtà della consacrazione verginale a Cristo. La vergine consacrata, indissolubilmente unita a Cristo, suo Sposo, a Lui si configura in una totale oblazione per l'edificazione della Chiesa, corpo mistico di Cristo.

Fin dall'antichità, vi sono stati uomini e donne che hanno rinunciato al grande bene del matrimonio per seguire "l'Agnello dovunque va" (Ap 14,4), per occuparsi delle cose del Signore e cercare di piacergli (1Cor 7,32), per andare incontro allo Sposo che viene (Mt 25,6). Cosicché il legame con Lui occupa il primo posto rispetto a tutti gli altri legami familiari e sociali.

Dono del Padre, la verginità consacrata è un cammino di formazione a Cristo, sostenuto dallo Spirito.

La verginità è soprattutto una condizione, una via privilegiata

che consente di camminare più speditamente verso l'unione perfetta con Dio, in Cristo.

Il significato ecclesiale della verginità, che è dono per la comunità, esprime fecondità evangelica in gesti di amore, che permettono di aprire le braccia senza mai chiuderle per trattenerne o stringere a sé soltanto qualcuno.

Sostenuta dallo Spirito, la vergine consacrata, fa esperienza di amore sponsale, perciò totale ed esclusivo, che è offerta di sé all'Amato, senza riserve e con cuore indiviso; amore perpetuo, perché ricopre l'intero arco della vita e sussiste anche dopo la morte.

Così la vergine consacrata, illuminata e orientata dalla radiosità della vita sponsale, diventa germe di testimonianza dell'amore di Cristo, amando con cuore nuovo, grande e puro, con distacco da sé, con dedizione piena e continua, con tenerezza che si riveste di feconda maternità, in grado di farsi carico dei dolori del parto, finché Cristo sia tutto in tutti (Gal 4,19).

Il dono della verginità, senza sopprimere, anzi potenziando le energie della sessualità personale, le sublima portandole alla totale donazione di sé per il servizio dei fratelli, in una forma particolarmente alta e intensa.

La verginità per il Regno, lungi dall'essere una via assiderata e sterile, si realizza come percorso di immolazione vigorosa e gioiosa, profondamente umana e incomparabilmente feconda.

In tal modo nella Chiesa Sposa di Cristo, la verginità, amore fedele, determina il dilatarsi della maternità verso tutte le genti, perché Cristo sia il primogenito di una moltitudine di fratelli (Rm 8,29).

Pertanto la verginità consacrata appartiene fermamente alla vita e alla santità della Chiesa, non è una realtà individualistica, ma è un dono dato per la Chiesa, per la comunità, per un messaggio e una testimonianza; deve essere dunque visibile, non vissuta in incognito.

Al fine di attendere all'*esigenza di una formazione iniziale* che offra a chi si accosta a questa forma di consacrazione uno strumento

che favorisca la conoscenza e l'approfondimento di questa vocazione nei suoi molteplici aspetti; *per l'esigenza di una formazione permanente* che favorisca il confronto e la crescita di chi è già consacrata, *perché il Rito celebrato non resti un fatto che appartiene al passato ma una realtà sempre viva* e ogni vergine consacrata possa ripercorrere e rivivere costantemente dentro di sé l'itinerario delle proprie "nozze" con Cristo; *allo scopo di far conoscere* nel modo più corretto e chiaro possibile questo dono dello Spirito alle varie realtà ecclesiali diocesane, nasce questo documento che illustra i *Lineamenta* dell'*Ordo Virginum* della Chiesa di Catania.

I. STRUTTURA E ORDINAMENTO

L'espressione *Ordo Virginum*, secondo il suo più antico significato, indica una categoria di donne riconoscibili nel corpo ecclesiale per il fatto di avere in comune il dono della consacrazione verginale (can. 604).

In virtù della *consecratio*, ricevuta nella Chiesa particolare, le vergini si configurano in un *Ordo* ecclesiale, che trova concretizzazione nelle singole espressioni diocesane.

La sollecitudine pastorale nei confronti delle vergini consacrate e di coloro che aspirano a ricevere la *consecratio* è parte del ministero ordinario del Vescovo diocesano (can. 385), il quale presenta la vergine alla Comunità come segno della Chiesa Sposa di Cristo.

Il rapporto con il Vescovo è un elemento insostituibile e qualificante di questa forma di vita consacrata in tutte le fasi del cammino. È importante che la vergine e il Vescovo curino di mantenere nel tempo uno spazio di accompagnamento e di confronto, nel quale la vergine consacrata faccia progressivamente suo quello stile di vita che sia manifestazione luminosa del dono ricevuto.

In questa Arcidiocesi, per decreto di S.E. Mons. Luigi Bommarito, in data 1° giugno 2001, si istituiva l'*Ordo Virginum*.

Per successivo decreto di S.E. Mons. Salvatore Gristina, in data 12 marzo 2012, al fine di curare la formazione iniziale e permanente dell'*Ordo*, si istituiva, *ad triennium et ad experimentum*, una commissione diocesana nominata da S.E. l'Arcivescovo e costituita dal Delegato Arcivescovile, da tre sacerdoti e da una coordinatrice scelta tra i membri dell'*Ordo*.

Compito della commissione diocesana è sostenere l'ecclesialità e la diocesanità dell'*Ordo* e del cammino di ogni consacrata. Detta commissione elaborerà con le consacrate e le consacrande il percorso formativo e la sua verifica, favorendo il senso di corresponsabilità e valorizzando i doni particolari e la comunione di tutte. Si occuperà, inoltre, di conoscere personalmente le consacrande e le consacrate, ne seguirà il cammino senza sostituirsi all'accompagnatore/trice spirituale liberamente scelto/a da ciascuna.

II. ASPETTO GIURIDICO

La consacrazione nell'O.V. trova il suo punto di riferimento giuridico nel canone 604 del Codice di Diritto Canonico:

“§ 1. A queste forme di vita consacrata si aggiunge l'ordine delle vergini le quali, emettendo il santo proposito di seguire Cristo più da vicino, dal Vescovo diocesano sono consacrate a Dio secondo il Rito liturgico approvato, si uniscono in mistiche nozze a Cristo Figlio di Dio e si dedicano al servizio della Chiesa.

§ 2. Le vergini possono riunirsi in associazioni per osservare più fedelmente il loro proposito e aiutarsi reciprocamente nello svolgere quel servizio alla Chiesa che è confacente al loro stato”.

Detto canone è preceduto dai canoni che parlano degli Istituti di vita consacrata (573-602), degli eremiti o anacoreti (603), ed evidenzia elementi che trovano la sintesi in questa vocazione:

a) La consacrazione, che rende parte della vita consacrata;

b) L'individualità, elemento che, sotto alcuni aspetti, la avvicina alla vita eremitica o anacoretica, ma soprattutto la distingue dalle forme di vita consacrata, in cui la "vita comune" è elemento essenziale e caratterizzante.

L'espressione "si aggiunge", mette in luce il ripristino nel tempo di questa antichissima forma di vita consacrata, voluta dal Concilio Vaticano II per un ritorno alle origini della Chiesa.

Le vergini consacrate ebbero fin dall'antichità un loro ordinamento, una loro collocazione e perfino un luogo proprio ad esse assegnato nella celebrazione eucaristica e perciò nella vita della Chiesa particolare. Costituiscono, pertanto, una "categoria" di persone che hanno uno "status" comune: la consacrazione specifica secondo il canone 604. Questo status comune fa sì che le vergini consacrate formino l'Ordine delle Vergini.

Nel canone si parla del **santo proposito** che le vergini emettono. "Proposito" significa volontà: essa viene manifestata davanti al Vescovo diocesano. Tale volontà è quella di "seguire Cristo più da vicino" che consiste nel vivere "unite in mistiche nozze a Cristo Figlio di Dio".

Si tratta di una "**forma stabile di vita**" come citata dal can. 573 § 1. La volontà di consacrazione è definitiva, valevole per tutta la vita. Questa speciale unione definitiva a Cristo esclude ogni prospettiva di nozze umane. Pur contenendo solo il proposito di castità perfetta, tuttavia è implicito sia il distacco dai beni materiali (povertà), sia il conformarsi al pensiero e alle direttive della Chiesa, dei suoi pastori (obbedienza). La povertà e l'obbedienza della vergine consacrata sono conseguenza della sua condizione di *sponsa Christi* che abbraccia la condizione del suo Sposo, povero e obbediente.

La natura stessa del rito di consacrazione sottolinea la definitività dell'impegno. La forma specifica di consacrazione nell'Ordo Vir-

ginum è caratterizzata dall'impegno a condurre una vita di fede e di radicalità evangelica, nelle condizioni ordinarie dell'esistenza (Nota pastorale CEI, 25 marzo 2014).

Il Codice di Diritto Canonico riconosce alla vergine consacrata un ruolo diverso da quello dei religiosi che emettono i voti nelle mani dei loro superiori per il fatto di appartenere giuridicamente a una famiglia religiosa riconosciuta.

A differenza degli Istituti religiosi le vergini consacrate non hanno come regola la vita comune, non si riconoscono nel carisma di un fondatore, ma vivono nella Chiesa diocesana la consacrazione secondo la propria regola di vita personale, facendo riferimento al Vescovo diocesano per determinare il loro servizio alla Chiesa (Nota pastorale CEI, 25 marzo 2014). Perciò le vergini consacrate non si distinguono per l'abito che portano, ma sono impegnate a testimoniare la loro consacrazione e a essere richiamo profetico all'assoluto dei valori del Regno, anche nella disponibilità ad assumere specifici compiti ecclesiali per l'edificazione della comunità cristiana.

Inoltre, la partecipazione attiva alla vita culturale e civile deve essere considerata come espressione caratteristica della vocazione delle vergini consacrate, che contribuiscono così, a rinnovare, secondo lo spirito del Vangelo, il contesto sociale in cui sono inserite (Nota pastorale CEI, 25 marzo 2014).

Per configurare questa forma di consacrazione occorre, come già detto, riandare alle origini della vita cristiana, quando le vergini si qualificarono come "categoria" o "ordo" (termine latino) del popolo di Dio, accanto a quella dei Diaconi, dei Presbiteri, dei Vescovi, germogliata dal "consiglio evangelico" della verginità. La vergine consacrata cammina insieme a tutto il popolo di Dio ed ha in esso il suo posto e la sua fisionomia. Anche nel diritto civile ritroviamo il concetto e il termine di "ordine" per designare tutti coloro che hanno in comune uno stato di vita o una professione, ad esempio l'ordine degli avvocati o l'ordine dei medici. Nel nostro caso si tratta di quelle

vergini consacrate che hanno in comune non una consacrazione generica, ma quella secondo l'antico Rito.

La vergine consacrata vive la sua dimensione pubblica nella Chiesa in forza della sua consacrazione e la sua risposta è di natura apostolica nel contesto della Chiesa particolare in cui vive ed opera.

L'Ordo Virginum non è un istituto, nemmeno un'associazione, ma mediante semplici modalità ci si tiene in collegamento; questo impegno può essere condiviso anche dalle persone che stanno facendo il cammino di formazione verso la consacrazione e dalle persone interessate a conoscere questa vocazione nelle diverse diocesi. Alcune risiedono nella famiglia d'origine, altre in ambienti ecclesiali, altre vivono sole, tutte inserite pienamente nella comunità ecclesiale e facendo riferimento esclusivamente al Vescovo. Condividono la precarietà della donna moderna mantenendosi con il loro lavoro.

Il fatto di non essere religiose, di non dipendere o di non essere inserite in nessuna istituzione, richiama le vergini ad una propria testimonianza a servizio della Chiesa particolare che è in comunione con il Pontefice romano.

Pertanto, secondo il Catechismo della Chiesa cattolica, *“l'ordine delle vergini stabilisce la donna che vive nel mondo ... nella preghiera, nella penitenza, nel servizio ai fratelli e nel lavoro apostolico, secondo lo stato e i rispettivi carismi offerti ad ognuna”* (Nota pastorale CEI, 25 marzo 2014).

Il ruolo della vergine non è, quindi, quello di una testimonianza privata nella Chiesa, ma come persona singola è segno visibile nella Chiesa particolare in cui vive, in quanto è il Vescovo che accoglie direttamente la sua consacrazione secondo il rito liturgico approvato dalla Sacra Congregazione per il culto divino il 31 maggio 1970.

È per questo che l'Ordo della Consacrazione delle vergini riserva al Vescovo della diocesi un ruolo prioritario.

La figura del delegato del Vescovo

Per meglio seguire l'esperienza dell'Ordo Virginum il Vescovo diocesano può nominare un proprio delegato. Nel dialogo con le vergini consacrate e le persone in formazione egli rappresenta il Vescovo e si fa garante del costante contatto con lui, favorendo l'ecclesialità e la diocesanità dell'Ordo e del cammino di ognuna in esso. Svolge il suo servizio orientando l'elaborazione dei cammini formativi personali, anche attraverso la promozione di momenti comuni.

Aiuta e sviluppa la valorizzazione dei doni particolari e la comunione di tutte in ciò che è proprio dell'Ordo Virginum, favorendo l'accoglienza delle diversità e incoraggiando il senso di corresponsabilità. Si preoccupa di conoscere personalmente le consacrate e le consacrate, ne segue il cammino, ma a motivo del suo incarico non può svolgere il ministero di direttore spirituale. Egli risponde direttamente al Vescovo, anche in presenza di un Delegato per la vita consacrata, e lo aiuta ad assumere le necessarie informazioni in vista del discernimento per l'ammissione alla Consacrazione.

III. FONDAMENTI BIBLICI DELLA CONSACRAZIONE VERGINALE

Nell'A.T. è presente la consacrazione di persone per un servizio particolare mediante l'imposizione delle mani o l'unzione. L'imposizione delle mani indica che Dio separa, mette da parte una persona che si è scelta, ne prende possesso, le conferisce autorità e capacità di esercitare una funzione. Tutte le forme di consacrazione presenti nell'A.T., però, sono compatibili con il matrimonio: non erano concepite forme di vita alternative ad esso. Per gli Ebrei, infatti, la vita della donna, insieme a quella dell'uomo, trova il suo orientamento nella procreazione in base alla benedizione di Gen. 1, 28. Le situazioni di vita celibataria erano eccezionali, isolate e limitate nel tempo, e per motivi contingenti (Ger. 16, 2; 1 Sam. 21, 5; 2 Sam. 11, 8-13; Es. 19, 14 ss; Gdc. 11, 30-40).

Molto sviluppato e ricorrente è inoltre il simbolismo che rappresenta l'alleanza del popolo d'Israele con Dio: tali sono la figura della "virgo Sion" e l'immagine della sposa, chiamata ad una fedeltà di amore con il Signore, suo Sposo.

La verginità di Israele designa, in questo caso, la sua illibatezza, avulsa da qualsiasi prostituzione religiosa, fedele all'amore di Dio, pronta come sposa adorna in prossimità della nuova alleanza (Is. 62, 5).

Alle soglie del N.T. ci è presentata la figura di Giovanni Battista che con la sua vita di asceta prepara la venuta del Messia e si chiama amico dello Sposo (Gv. 3, 29).

Già nelle comunità apostoliche e sub-apostoliche la continenza volontaria per il regno dei cieli era resa sensibile attraverso la testimonianza ascetica di Giovanni il Battista, che la primitiva tradizione cristiana ritiene essere vissuto nella verginità; Paolo, convertitosi a Cristo, vive nel celibato per dedicarsi completamente alla causa del Vangelo e diviene propagatore della dottrina sulla verginità consacrata: "Chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore (...) Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito" (1 Cor. 7); nella comunità di Cesarea, il diacono Filippo ha quattro figlie vergini con il "dono della profezia" (At. 21, 8).

Alcuni scritti dei padri apostolici ci informano di comunità paoline e giovanee in cui fiorisce la vita verginale.

Clemente Romano esorta i Corinzi: "il casto nella carne non si vanta, sapendo che un altro gli concede la continenza" (*Ad Corinthos* 38, 2).

Ignazio di Antiochia scrive a Policarpo, discepolo di Giovanni e vescovo di Smirne: "Se qualcuno può rimanere nella castità a gloria della carne del Signore, vi rimanga con umiltà" (*Ad Philippenses* 5, 3).

Verso l'anno 150, Giustino attesta che un gran numero di persone rimangono vergini e qualche anno più tardi Atenagora parla di uomini e donne che invecchiano senza sposarsi per vivere più uniti al Signore.

Nell'età patristica la presenza delle vergini si fa più forte e rilevante. La letteratura cristiana della fine del II secolo colloca la "testimonianza della verginità" subito dopo "la testimonianza del sangue", propria dei martiri. Emblematiche sono alcune figure, come sant'Agata, santa Lucia, sant'Agnese etc. che hanno dato la vita non solo per la fede ma anche per non venir meno al loro proposito di verginità.

Attenuandosi poi il furore delle persecuzioni, la figura della vergine diventa il tipo più rappresentativo della santità della Chiesa: la vergine è colei nella quale risplende maggiormente la vittoria della fede sul mondo. Dirà più tardi Sant'Ambrogio che "la verginità non è tanto da lodarsi perché si ritrova anche tra i martiri, ma perché essa stessa fa i martiri" (*De Virginibus* 1, 3).

Dal punto di vista ecclesiale, le vergini, che continuano a vivere nelle loro case, sono considerate come costituenti una categoria particolare del popolo di Dio (*Ordo Virginum*), accanto alle vedove e alle diaconesse, mentre sul versante maschile ci sono i diaconi, i presbiteri e i vescovi.

Particolare approfondimento riceve, soprattutto a partire da Tertulliano, la dimensione sponsale della verginità nei riguardi di Cristo: riacciandosi a 2Cor. 11, 2, i padri vedono nel *propositum verginitatis* uno sposalizio tra Cristo e la vergine, che è chiamata *Sponsa Christi*, *Christo dicata*, *virgo Christo maritata*, *Deo nupta*, *sacrata Deo virgo*.

Gesù vive la sua vita terrena come dono totale, nella dedicazione completa alla volontà del Padre e alla salvezza dell'umanità e indica la scelta della verginità per il Regno (Mt. 19, 12). Non si tratta di un precetto (1 Cor. 7, 25), ma di una chiamata personale di Dio, di un carisma (1 Cor. 7, 7), poiché questo stato di vita consente di dedicarsi maggiormente al Signore. L'accento non è messo sullo stato fisico, biologico, ma sulla dedizione totale della persona a Cristo e sul servizio per il Regno.

Maria è la prima che intuisce il valore della verginità per il Regno e realizza nella sua vita la congiunzione della verginità e della maternità.

San Paolo, nel capitolo 7 della prima lettera ai Corinzi, indica come tutta l'esistenza cristiana si realizzi in un amore autentico e fedele per Cristo: si comprende come sia il matrimonio cristiano sia la verginità consacrata realizzino nella Chiesa l'amore sponsale nella modalità loro propria, diventando così simbolo dell'alleanza sponsale tra Cristo e la Chiesa sua sposa, e richiamando ogni cristiano a vivere l'integrità della fede, che sant'Agostino qualifica come "*virginitas cordis*".

Il significato religioso della verginità è quello di fedeltà in un amore esclusivo per Dio.

Il carisma dell'Ordo Virginum ha le sue radici nei primi quattro secoli del Cristianesimo. Le figure delle prime vergini cristiane menzionate nel Canone Romano, S. Agata a Catania, S. Lucia a Siracusa, S. Agnese e S. Cecilia a Roma, S. Cristina a Bolsena, sono figure uniche di donne coltivate dallo Spirito che tanta ammirazione hanno suscitato lì dove sono vissute e riaffiorano tutt'oggi come immagini di una realtà di vita cristiana in cui ci si vuole riconoscere.

È a partire dal IV sec., quando la chiesa comincia ad istituzionalizzarsi, che troviamo tracce di un Rito di Consacrazione.

IV. CONTENUTO TEOLOGICO DEL RITO

La Chiesa sta nel disegno salvifico della Trinità (LG 2-4), così la verginità per il regno è un dono del Padre, ha Cristo come sposo ed è consacrata dallo Spirito (**dimensione trinitaria**).

La Chiesa poi, costituita dal popolo messianico di Dio, partecipa dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo (LG 9-13): ad essa appartiene, tra gli altri e senza particolare distinzione, anche la vergine consacrata (**dimensione ecclesiale**).

La chiesa, inoltre, vive la tensione tra il primo avvento e la venuta finale del suo Signore (LG 48-49) come la vergine è in attesa di vivere in pienezza la gloria del suo Sposo (**dimensione escatologica**). Per ultimo la Chiesa guarda a Maria (LG 52-659) modello di ogni vergine e di ogni madre (è espressa in questo modo la **dimensione mariana**).

1. Dimensione trinitaria

“L'Eterno Padre ... [ha voluto chiamare] i credenti in Cristo nella santa chiesa, la quale [...] è stata manifestata dall'effusione dello Spirito Santo e avrà glorioso compimento alla fine dei secoli” (LG 2; EV 1|285).

La verginità è un dono che trova la sua origine in Dio. Essa è sinonimo di purezza, limpidezza, integrità, prerogative che sono in Dio. Egli solo è purissimo, incontaminato dal male perché sommo Bene, non sfiorato dal peccato perché Santo, incorruttibile e incorrotto perché presente ovunque, sopra il tempo e lo spazio. Patria della verginità cristiana è il cielo, “la fonte Dio stesso. Da lui infatti come da sorgente purissima e incorruttibile, scaturisce il dono della integrità verginale” (Omelia, PRI, CV n. 29).

“La Chiesa [...], viene pure descritta come l'immacolata sposa dell'Agnello immacolato (cfr. Ap.19,7; 21,2 e 9; 22,17), sposa che Cristo “ha amato ... e per la quale ha dato se stesso, al fine di renderla santa” (Ef. 5, 25-26), che si è associata con patto indissolubile e che incessantemente “nutre e se ne prende cura” (Ef., 29); che, dopo averla purificata, volle a sé congiunta e soggetta nell'amore e nella fedeltà (cfr. Ef. 5, 24) ...” (LG 6; EV 1\295).

Ora, come osservano i Padri della Chiesa, ciò che viene praticato della “Chiesa Sposa” deve essere detto della singola vergine consacrata.

Nelle azioni dello Spirito Santo si rivela in modo più esplicito l'amore trinitario per la verginità. Innanzitutto è lo Spirito Santo che

suscita nella persona il desiderio alla verginità. La sua azione tocca l'intimità ma è rispettosa dell'essere, non si rende visibile all'esterno ma cambia il cuore: essa costituisce la vergine quale "persona consacrata". Dice il vescovo nell'omelia: *"Lo Spirito Consolatore, che nelle acque rigeneratrici del Battesimo fece di voi il tempio dell'Altissimo, oggi mediante il nostro ministero vi consacra con una nuova unzione spirituale e a nuovo titolo vi dedica alla santità del Padre; mentre elevandovi alla dignità di spose di Cristo, vi unisce con indissolubile vincolo al suo Figlio"*.

Per questi motivi più volte lo Spirito Santo è invocato: nell'introdurre le litanie dei santi, "perché effonda la sua grazia" sulle candidate alla consacrazione e, nella preghiera consacratrice, perché siano equipaggiate di quei doni che le rendano adorne della "santità del corpo" e della "purezza dello spirito".

2. Dimensione ecclesiale

Consacrate dal Vescovo diocesano, le vergini acquisiscono un particolare vincolo con la Chiesa, al cui servizio si dedicano, pur restando nel mondo.

Attraverso un cammino di graduale maturazione umana, spirituale ed ecclesiale, nel rapportarsi al Vescovo, la consacrata alimenta e concretizza quella bellezza sponsale, che nello Spirito trasfigura sempre più la Sposa, peccatrice, nello Sposo, immacolato.

Questa consapevolezza di fede, rafforzata dalla consacrazione secondo l'*Ordo Virginum*, spinge a vivere con il Vescovo un legame di affetto spirituale sincero e filiale e di partecipazione condivisa alla sollecitudine pastorale, vivificato dalla preghiera e dall'accoglienza del suo magistero.

La vergine condivide nella Chiesa quei doni spirituali che contribuiscono ad ossigenare il ministero del Vescovo e la comunità credente che è prefigurazione dei beni futuri.

L'esortazione apostolica "*Vita Consecrata*" al n. 104 così esprime la sovrabbondanza del dono della verginità consacrata: "A chi è concesso il dono inestimabile di seguire più da vicino il Signore Gesù, appare ovvio che possa e debba essere amato con cuore indiviso. L'unguento prezioso versato come puro atto di amore a Betania da Maria è segno di una sovrabbondanza di gratuità, quale si esprime in una vita spesa per dedicarsi al Signore e al suo Corpo mistico. È da questa vita versata senza risparmio che si diffonde un profumo che riempie tutta la casa".

2.1 Ufficio sacerdotale

La vergine consacrata è chiamata a vivere il proprio sacerdozio battesimale nell'offerta continua di tutta se stessa, come "sacrificio santo e gradito a Dio" (Rm. 12,1) sia attraverso la rinuncia che la scelta verginale comporta (cfr. PRI, CV n. 38) e le opere di penitenza e misericordia a cui essa attende (cfr. PRI, CV, promesse n. 2), sia facendo risuonare senza interruzione, nel cuore e sulle labbra, la lode perenne al Padre e la viva intercessione per la salvezza del mondo (cfr. PRI, CV n. 42).

Quest'ultimo atto di culto sacrificale diventa atto liturgico vero e proprio: esso non si riferisce principalmente e soltanto alla celebrazione della Liturgia delle Ore ma si manifesta in ogni liturgia pubblica - come la celebrazione dei sacramenti e in primo luogo l'Eucaristia, culmine e fonte di ogni liturgia - e privata - nel contesto personale.

Nella liturgia, a vari gradi fino alla pienezza della comunione, avviene l'incontro con lo Sposo in attesa di quella che avverrà, compiuta, in cielo. È il sacrificio associato al sacrificio di Cristo: vera e unica lode a Dio. Per questo, compito della vergine consacrata sarà quello di preparare con la massima diligenza interiore ed esteriore ogni momento celebrativo, come tutta l'impostazione del rito suggerisce.

Un impegno particolare, poi, è la preghiera di intercessione

come è indicato con chiarezza nel rito di consacrazione. La vergine consacrata prega “per la salvezza del mondo” (cfr. PRI, CV n. 42) perché, unita a Cristo, vive l’identica passione per le anime; prega “per l’unità dei cristiani” (cfr. PRI, CV n. 29) facendo sue, con gli stessi sentimenti, le parole di Cristo, suo Sposo “che tutti siano una sola cosa, come tu Padre sei in me ed io in te” (Gv. 17, 21); prega “per gli sposi” con “particolare sollecitudine” (PRI, CV n. 29) perché il matrimonio, espressione insieme della verginità del mistero di Cristo, esprima sempre più l’annuncio che porta in sé; prega per “coloro che, dimenticato l’amore del Padre, si sono allontanati da lui” (ivi) affinché possano incontrare la misericordia di Dio e si convertano all’Amore.

Così S. Ambrogio, parlando di Maria, sorella di Mosè, volle raffigurarla come colei che riunendo il popolo per il canto, realizza una delle dimensioni essenziali della Chiesa: “anche Maria prese il tamburello \ e guidò i cori con pudore verginale (cfr. Es. 15, 20) \ ma considerate chi ella allora figurava. \ Non la chiesa, forse, \ che con lo spirito immacolato, come una vergine, \ ha unito a sé assemblee di popolo devoto \ perché cantassero i salmi divini?”

2.2. Ufficio profetico

La vergine consacrata è chiamata, nella sequela a Cristo, a vivere la propria vita come “una particolare testimonianza di carità” (cfr. PRI, CV n. 30), in primo luogo la carità verso Dio a cui la vergine si è donata con cuore indiviso e che è fonte di questo amore secondo le parole dell’Apostolo: “non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi ... noi amiamo perché egli ci ha amati per primo” (1Gv. 4,10.19); poi la carità verso il prossimo esercitando l’“apostolato nella chiesa e nel mondo, nell’ordine spirituale e materiale”, prediligendo i poveri e i deboli attraverso le opere di misericordia e “cooperando con amore, perché tanti figli siano generati o recuperati alla vita di grazia” (cfr. PRI, CV n. 29).

Numerosi sono i riferimenti del Rito alla dimensione apostolica della verginità consacrata in termini di servizio alla Chiesa e al mondo. Rivolgendosi ai familiari delle consacrande, il vescovo osserva: “Il Signore le ha chiamate per unirle intimamente a sé e metterle al servizio della chiesa e dell’umanità” (cfr. PRI, CV n. 29) e alle vergini dice: “ricordatevi che siete legate al servizio della chiesa e dei fratelli” (ivi); nelle interrogazioni chiede: “volete perseverare nel proposito della santa verginità a servizio del Signore e della Chiesa?” (cfr. PRI, CV n. 30); anche il velo è interpretato come segno di consacrazione “al servizio di Cristo e del suo corpo che è la chiesa” (cfr. PRI, CV n. 45); nella prece eucaristica si intercede per le vergini “oggi consacrate per sempre alla tua lode e al servizio dei fratelli” (cfr. PRI, CV n. 53); infine nella benedizione il vescovo invoca lo Spirito affinché infiammi il cuore delle vergini “di santo ardore a servizio di Dio e della chiesa” (cfr. PRI, CV n. 56).

2.3 Ufficio regale

Gesù Cristo con la sua passione, morte e resurrezione ha instaurato tempi nuovi dove “avrà stabile dimora la giustizia” (2Pt. 3,13). Unita più intimamente al mistero pasquale per la consacrazione, la vergine partecipa della regalità del Cristo risorto. È resa capace di trattare le realtà terrene con quella libertà di spirito che le viene dalla scelta verginale e di guardare il mondo con quella purezza di cuore che le permette di scoprire la presenza e la manifestazione dell’opera creatrice di Dio; è chiamata ad informare l’ordine temporale di quella vita nuova che scaturisce dalla pasqua di Cristo, quasi ad anticipare la rivelazione dei figli di Dio che la creazione stessa attende con impazienza. Così esorta il vescovo nell’omelia: “la vostra luce risplenda davanti agli uomini, perché sia glorificato il Padre che è nei cieli e si compia il suo disegno di riunire in Cristo tutte le cose” (cfr. PRI, CV n. 29).

3. Dimensione escatologica

“La Chiesa [...] non avrà il suo compimento se non nella gloria del cielo, quando verrà il tempo della restaurazione di tutte le cose (Atti 3,21) e quando col genere umano anche tutto il mondo [...] sarà perfettamente ricapitolato in Cristo.

3.1 Nozze e Regno

Se la *Lumen Gentium* guarda la santità della Chiesa favorita dall'osservanza dei consigli di Cristo, in particolar modo di quelli che si riferiscono alla verginità e al celibato (cfr. LG; EV 1\399), l'omelia del vescovo ricorda come il dono dell'integrità verginale, scaturito da Dio, “sorgente purissima e incorruttibile”, fa della vergine consacrata “secondo gli antichi padri [...] una immagine della divina santità” (cfr. PTI, CV n. 29). Poiché “questa perfetta continenza per il regno dei cieli [si pone] come un segno e uno stimolo della carità e come una speciale sorgente di spirituale fecondità nel mondo” (LG 42; EV 1\399), la vergine è detta essa pure “segno di quel grande mistero che ha il suo compimento nelle nozze di Cristo con la Chiesa” (cfr. PRI, CV n. 29).

3.2. Attesa e Incontro

L'atteggiamento della Chiesa che “anela al regno perfetto e con tutte le sue forze spera e brama di unirsi col suo re nella gloria” (LG 5; EV 1\290) è paradigma dell'esistenza verginale offerta a Dio e da Lui consacrata. Nell'attesa della venuta del Cristo giudice di fronte a cui tutta l'umanità comparirà finito il corso della vita terrena, la vergine consacrata vive, già ora, l'incontro con lo Sposo.

Ogni volta che loda Dio e si pone all'ascolto della sua parola, essa vive un tempo di purificazione e discernimento perché appaia sempre più luminosa e salda la sua vocazione. Risponde così nella vita all'invito posto all'apertura del rito e contenuto nel canto

dell'antifona: "Vergini sagge, preparate le lampade; viene lo sposo: andategli incontro" (cfr. PRI, CV n. 25).

Tuttavia solo la presenza continua del Padre che parla al cuore delle vergini, può tenere questa attenzione sempre desta. Il Prefazio ricorda come il Padre "attiri con vincoli d'amore le vergini consacrate" perché nell'attesa vigilante alimentino le loro lampade e vadano incontro a Cristo, re della gloria" (cfr. PRI, CV n. 52).

Similmente solo il Padre può accompagnare le vergini consacrate a Cristo, al termine della loro vita, come si prega nel Canone Romano all'*Hanc igitur* proprio: "come oggi, per tuo dono, si sono unite più intimamente al Cristo tuo Figlio, così alla fine dei tempi vadano incontro a lui con esultanza, quando verrà nella gloria" (cfr. PRI, CV n. 53); e, ancora al Padre, nella II preghiera eucaristica si chiede un riguardo particolare: "ricordati anche delle nostre sorelle [N. e N.], che oggi hai unito a te nella consacrazione verginale, perché servano te e il tuo popolo con le lampade dell'amore e della fede sempre accese nell'attesa del Cristo sposo e signore" (ivi).

4. Dimensione mariana

"Nel mistero della chiesa la quale pure è giustamente chiamata madre e vergine, la beata Vergine Maria è la prima, dando in maniera eminente e singolare l'esempio della vergine e della madre" (LG 63). Ella "è anche riconosciuta quale sovminente e del tutto singolare membro della chiesa e sua immagine ed eccellentissimo modello nella fede e nella carità" (LG 53).

Nella figura di Maria di Nazaret convergono la Chiesa e la vergine consacrata: entrambe guardano a Maria che, vergine, acconsente a diventare madre del Figlio di Dio e madre dei suoi fratelli servendo, fin dall'inizio, il mistero dell'incarnazione. In esso, infatti, verginità e servizio acquistano il loro pieno significato.

4.1 Maria Vergine

Il rito ricorda da subito la parte avuta da Maria nell'incarnazione del Verbo: in una situazione di verginità avviene "il patto nuziale fra la natura divina e la natura umana". Questo patto si realizza in ogni altra struttura nuziale di ordine soprannaturale: sia nel rapporto Cristo-Chiesa, sia nel sacramento del matrimonio fra gli sposi, sia nella consacrazione attraverso la professione religiosa, sia in quella verginale.

Nella *Deus, castorum corporum*, che si apre facendo memoria del mistero di incarnazione come inizio di salvezza per il genere umano, si ha un suggestivo paragone tra la Vergine e le vergini. Il riferimento a Maria si coglie in modo più immediato nella versione originale, sostituendo al sostantivo astratto il corrispettivo concreto. Appare chiaro così che la vergine cristiana (*beata verginitas*) riconosce l'autore della verginità - Cristo - (*agnovit autore suum*) e si dà a lui sponsalmente (*illius thalamo, illius cubicolo se devovit*); a lui, che delle vergini è Sposo (*perpetuae virginitatis est Sponsus*) così come della sempre vergine Maria è Figlio (*quemadmodum perpetuae virginitatis est Filius*). Un analogo riferimento è presente nell'omelia rituale: "Cristo, Figlio della Vergine e sposo delle vergini, sarà la vostra gioia e corona".

4.2 Maria Serva del Signore

Nelle litanie e nelle benedizioni finali si trovano altri riferimenti alla Vergine Maria: la sua figura viene proposta soprattutto come modello di umiltà a servizio di Dio. Nell'omelia le consacrande vengono esortate con queste parole: "Siate di nome e di fatto ancelle del Signore a imitazione della Madre di Dio".

Nel Vangelo Maria di Nazaret dice di se stessa che è l'ancella del Signore (Lc. 1,38): esprime così la piena disponibilità alla volontà di Dio. Essa è la Vergine in ascolto che accoglie nella fede la parola di Dio; è la Vergine in preghiera e meditazione in attesa del compimento delle promesse di Dio (Lc. 2,19. 51-52); è la Vergine che fa dono

di sé al mondo unita al Figlio nell'atto sacrificale della redenzione (Gv. 19,26-27).

Così l'atteggiamento di Maria, nell'omelia rituale, diventa proposta di vita per le consacrande: “[siate] integre nella fede, salde nella speranza, ferventi nella carità”.

Sarebbe suggestivo e degno di lode a Dio se di ogni vergine consacrata si potesse dire ciò che gli antichi Padri dicevano della Chiesa nel riconoscerle il cammino di *kenosi* ad imitazione di Cristo, paragonandolo alla figura di Rachele, l'amata di Giacobbe, che muore partorendo il figlio prediletto di Israele.

“La Chiesa cesserà forse di esistere al compimento dei tempi e la sua luce verrà spenta in qualche modo da una morte? Noi rispondiamo: quando senti *Chiesa*, sappi che ti si parla della santa moltitudine dei credenti. La sua morte, secondo il principio vitale dell'esistenza visibile e carnale, è un andare là, dove noi conseguiremo il diritto di cittadinanza e la vita in Cristo; la sua morte è la svolta per una trasformazione in ciò che v'è di meglio in tutto il creato.

La morte di Rachele significa veramente la morte spirituale in Cristo per la moltitudine dei credenti, ossia per la Chiesa, una morte che ci introduce in un'altra vita, dalla debolezza ci conduce alla forza, dal disprezzo all'onore, dalla corruzione all'immortalità, dalla finitezza del tempo all'eternità della vita divina”.

V. LA SPIRITUALITÀ

I tratti caratteristici della spiritualità delle vergini consacrate nell'Ordo delle vergini sono determinati dalla libera e personale accoglienza del dono dello Spirito (Nota pastorale CEI 25 marzo 2014).

Le immagini che la tradizione ha utilizzato per delineare la figura spirituale delle vergini sono quelle di *sposa, figlia, madre e sorella*.

La figura della *sposa* rappresenta l'esperienza dell'unione intima

e indissolubile con Cristo; la *figura* della figlia richiama la spiritualità della gratitudine con cui le vergini consacrate sperimentano la maternità della Chiesa che le ha generate nel battesimo e le ha chiamate a portarne l'immagine; la figura della sorella raccomanda l'impegno della condivisione con cui le vergini consacrate si dedicano alla cura delle relazioni umane e fraterne; la figura della *madre* allude alla fecondità della consacrazione che trova in Maria un'icona splendida e illuminante (Nota pastorale CEI 25 marzo 2014).

Le tante donne che scelgono questa vocazione la vivono in maniera multiforme, non per contrapporsi o differenziarsi ma per desiderio di essere fedeli a se stesse sperimentando la propria originalità personale come dono di Dio per i fratelli. Se per alcuni versi il cammino personale è esaltante, per altri è più duro. Soprattutto viene sottolineata la solitudine cui la vergine consacrata va incontro. Allora si tratterà di valorizzare la solitudine al punto di farla diventare dono di sé più profondo; come Gesù Cristo che era solo. Solo con Dio. Incompreso. Solo, per essere di tutti. Come Maria. Sola con Dio. Incompresa, in mezzo ad un mondo così diverso da quello che Lei sentiva, per poi essere immersa nella missione del suo Figlio seguendo sulle vie dell'annuncio del Vangelo.

Proprio perché è un pregio dell'O.V. il mancare di strutture, sicurezze e garanzie istituzionali, occorre un cammino fortemente radicato nello Spirito per non degenerare. La vita della vergine cristiana deve essere nutrita proprio dalle virtù teologali, Fede – Speranza – Carità; il mondo ne ha tanto bisogno, in particolare della speranza che dà fiducia, dà sguardo sereno e soprannaturale sulle cose.

La Consacrazione Verginale, compiuta secondo la Tradizione, in nome della Chiesa e secondo il Rito liturgico vigente, ha l'efficacia di costituire la vergine segno dell'indissolubile unione sponsale di Cristo con la Chiesa, precludendo ogni prospettiva di nozze umane.

L'amore sponsale è l'espressione propria della "*virginitas cordis*". Il carisma verginale è un atto di amore totale. Questo il cammino

della vergine: “Prima di tutto ho scoperto l’amore di Dio per me, l’ho capito e ho detto il mio “sì”. Quindi ho ricevuto questo amore dentro di me e intendo riceverlo ogni giorno”.

È un problema di amore. Leggendo gli atti del martirio delle prime vergini cristiane, si capisce bene qual è la ragione del loro rifiuto alla proposta dei genitori che, secondo l’uso di allora, avevano già combinato per loro il matrimonio. “Io ho già lo sposo”, “Ho già trovato il mio amore, non posso amare altri”.

Davvero a tutti gli effetti, e non idealmente, ella diviene sposa del Figlio di Dio, non si tratta di una sponsalità spirituale tra Dio e l’anima umana (come avviene nel Battesimo), ma è una unione di tutta la persona col Cristo glorificato: è una sponsalità che non prescinde dalla corporeità di entrambi.

Assumendo realmente ed eternamente la *virgo sacra* come sua sposa, Egli la fa partecipe delle Sue gioie e dei Suoi dolori, del Suo lavoro e della Sua missione. Realizza con lei ed in lei quello che il matrimonio preannunzia e simboleggia: il casto connubio di Cristo con la Chiesa, l’originale unione della creatura con il suo Creatore iniziato con l’incarnazione, significante le nozze di Dio con l’umanità.

La Consecratio Virginum esprime il suo patto sponsale sgorgato dal costato di Cristo e proprio per questo interessa tutta intera la Chiesa; non a caso i santi Padri e i Dottori della Chiesa hanno dato alle vergini consacrate lo stesso titolo di sposa di Cristo che è proprio della Chiesa.

Per questo evidente contenuto nuziale del Rito, la vergine consacrata incarna la Chiesa nel suo aspetto più intimo, ossia “attualizza” la sponsalità della Chiesa nei riguardi di Cristo, diventa così a pieno titolo “persona ecclesiale” cioè il suo essere ed agire è in nome e per conto della comunità cristiana.

L’oblazione d’amore del suo lavoro e della sua preghiera come profumo d’incenso, come culto gradito a Dio, rende sensibile la presenza e feconda l’azione salvifica della “Mater Ecclesiae”: “La Santa

Madre Chiesa vi considera un'eletta porzione del gregge di Cristo, in voi fiorisce e fruttifica largamente la sua soprannaturale fecondità..." (cfr. RCV n. 29).

Nella Chiesa Sposa di Cristo la verginità - l'amore fedele - determina il dilatarsi della maternità verso tutte le genti: perché Cristo sia il primogenito di una moltitudine di fratelli (cfr. Rm. 8,29).

L'amore sponsale è, per sua natura, totale ed esclusivo, perpetuo, fecondo, unificante, forte come la morte.

In quest'epoca in cui il consumismo e la banalizzazione della sessualità sembrano imperare, per dono dello Spirito è stato riattualizzato il carisma della verginità come segno e simbolo dei veri valori.

La consacrazione "separa" la persona e la pone nella dimensione del Regno. Questa separazione, però, non deve corrispondere ad un indurimento del cuore, ma al mistero di Dio che chiama in maniera personale e radicale, così come è stato con la Vergine Maria, per imparare a fare spazio alle persone, alla natura, alle cose. La consacrata che risponde con "cuore indiviso", puro, "verGINE" perché non contaminato, non adulterato da altro, si dona totalmente e in maniera universale.

La consacrazione non è per se stessi, ma è dono per l'umanità. La consacrata è il punto di contatto tra Dio e il suo popolo, dedicata alla passione profonda per la pace, a una relazione nuova con le cose (nuova economia), all'armonia (nuovo modo di costruire le relazioni), dedicata alla riconciliazione, alla grande passione di riformare l'ambiente, ricreando la comunità. Nella verginità la donna fisicamente è testimone della scelta radicale con cuore indiviso per Cristo suo Sposo. È il rapporto con Dio che apre alla relazione con gli altri: la vergine, in unione sponsale con Cristo, diviene feconda e, sull'esempio di Maria, genera figli alla Chiesa: "Voi che siete vergini per Cristo, diventerete madri nello Spirito, facendo la volontà del Padre, cooperando con amore, perché tanti figli siano generati o ricuperati alla vita di grazia" (OCV).

“Il compito delle vergini cristiane è quello di attendere, ognuna nel suo stato e secondo i propri carismi, alle opere di penitenza e di misericordia, all’attività apostolica e alla preghiera”. (OCV)

Nel Rito di consacrazione il Vescovo, nel consegnare alla vergine la Liturgia delle Ore, pronuncia le parole: “Ricevi il libro della Liturgia delle Ore. La preghiera della Chiesa risuoni senza interruzione nel tuo cuore e sulle tue labbra come lode perenne al Padre e viva intercessione per la salvezza del mondo”.

Cristo è la fonte da cui sgorga la preghiera che incessantemente deve risuonare sulle sue labbra e nel suo cuore. Alla vergine viene allora affidato il ministero di lodare e intercedere. Essa è tenuta in particolare alla celebrazione liturgica giornaliera della Lodi mattutine, dei Vespri e dell’Eucarestia.

Non c’è alcuna norma che esiga la formulazione di una “regola di vita” da parte della vergine consacrata, tuttavia questa risulta essenziale, per garantirne, anche nel tempo, l’impegno che ciascuna intende portare avanti sia nel proprio rapporto con Cristo Sposo che in quello con la Chiesa. Come regola di vita personale si intende porre in iscritto, con l’aiuto del padre spirituale, il modo in cui ciascuna vuol concretizzare il sì detto a Cristo e come vuol vivere la nuova condizione di vergine consacrata. Non si tratta di definire orari o quantificare impegni, come si vede nelle regole della vita religiosa, ma di mettere in risalto la dimensione personale della nostra chiamata, il nostro amore per la Chiesa, che cosa della Chiesa ci attira, come vogliamo amare questa Chiesa, il nostro compito in essa; il resto è lasciato allo scorrere della vita con i suoi doveri e con le circostanze che colgono di sorpresa. La “regola di vita” va sottoposta al Vescovo come gesto di affidamento, non per entrare sotto tutela ma per essere garantite che quel che si vuole è davvero e solo la volontà di Dio. La regola di vita non si contrappone alle linee che la Diocesi può darsi.

La preghiera.

La sua preghiera è essenzialmente e intrinsecamente liturgica come evidenziato dal Rito stesso: “Nutrite la vostra vita religiosa con il Corpo di Cristo”. La Chiesa vive e celebra l’Eucarestia con cuore sponsale, come espressione suprema della sua alleanza nuziale con Cristo.

Il secondo cardine su cui si impegna la preghiera della vergine consacrata è la Sacra Scrittura per cui è importante la preparazione biblica, esegetica, culturale. Dell’amore della Chiesa sposa per la Scrittura partecipa necessariamente la vergine consacrata in forza proprio della sua condizione sponsale. Anzi, di quell’amore della Chiesa per la Scrittura ella è un’espressione viva e un segno visibile. Come sposa ode la voce dello Sposo nella Scritture, come madre, trae dalla Parola, alimento per i propri figli. Proprio come la sposa del Verbo incarnato, la Chiesa, ammaestrata dallo Spirito Santo, si preoccupa di raggiungere un’intelligenza sempre più profonda delle sacre scritture per poter nutrire di continuo i suoi figli con le divine parole.

La vergine aiuta la Chiesa a raggiungere la contemplazione tanto auspicata da Giovanni Paolo II: “Non c’è rinnovamento, anche sociale, che non porti alla contemplazione. L’incontro con Dio nella Preghiera immette nelle pieghe della storia una forza misteriosa che tocca i cuori e li induce alla conversione e al rinnovamento e proprio in questo diventa anche una potente forza storica di trasformazione delle strutture sociali”.

La contemplazione apre all’intimità con Cristo, Sposo della vergine: *“Vorrei essere come Maria, tutto preso dalla tua figura, dalla tua presenza, dal tuo servizio. Vorrei avere un interesse sempre nuovo per te, come se tu fossi in cerca di me, mio ospite da ricevere ogni minuto, da ascoltare, da servire e da capire. Talora le deviazioni o depressioni del pensiero affievoliscono la conoscenza trasfigurata di te, o Gesù, affievoliscono la meraviglia, lo stupore, la gioia, la progressiva scoperta della tua*

umana-divina realtà, così che occorre sempre, finché dura questa penombra della vita presente, risvegliare la contemplazione di te” (Paolo VI).

La preghiera è come un faccia a faccia. L'anima e Dio si trovano sullo stesso piano; occupano la stessa camera interiore; vi dimorano come Padre e figlio, come Sposo e sposa, come Amico ed amico; ed è carattere essenziale di questa conversazione l'intimità, che sorge dai legami più stretti di famiglia. E se pregare è ritrovarsi nella camera interiore con lo Sposo, allora veramente la vergine può dire: “M'introduca il re nelle sue stanze!” (Ct. 1,4), e ancora “Il mio diletto è per me e io per lui” (Ct. 2,16).

Pregare è porsi per lei alla presenza di Dio, è volgersi verso di Lui, è rimanere sotto il Suo sguardo, è risposta alla Sua chiamata: ella ha ricevuto l'invito segreto di Dio a stare alla sua presenza e ha aderito, per grazia, con amore a questo invito: “di te ha detto il mio cuore: ‘Cercate il suo volto’, il tuo volto, Signore, io cerco!” (Sal. 27,8).

Dio la attira a sé attraverso la preghiera e, attraverso di essa, la vergine cammina verso di Lui in quel profondo e inesprimibile mistero che è lo scoprire in sé l'immagine divina nella quale è impressa la Santa Trinità. Nello stare davanti a Dio, nel vivere con Lui, si compie la sua vocazione di vergine consacrata.

In un rapporto d'amore, due persone non cessano di guardarsi, di parlarsi, di scambiarsi tenerezza e anche il silenzio diventa parola. Così deve essere in questo rapporto che Dio per primo ha cercato con la vergine.

Nella preghiera liturgica si usa l'incenso. *Incensum* significa letteralmente *ciò che è bruciato*; l'incenso, infatti, è quella resina aromatica che, per trasformarsi in profumo, deve essere polverizzata o ridotta in piccoli grani. Nella preghiera Dio, fuoco di amore, avvicina la vergine a Lui e, avvicinandola, la infiamma, la brucia; così la sua vita diventa come un incenso, come profumo che si diffonde e che sale verso il Padre: “Come incenso salga a te la mia preghiera, le mie mani alzate come sacrificio della sera” (Sal. 141,2).

La preghiera è allora il profumo che si sparge dalla resine aromatica della vita di colei che prega, una vita che diventa disposta a donarsi per lasciarsi amare da Dio.

“Occupatevi delle cosa del Signore; la vostra vita sia nascosta con Cristo in Dio; vi stia a cuore di intercedere incessantemente per la propagazione della fede e per l’unità dei cristiani. Abbiate una particolare sollecitudine nella preghiera per gli sposi; ricordatevi anche di coloro che, dimenticando l’amore del padre, si sono allontanati da lui perché egli li salvi nella sua misericordia” (OCV, Traccia per l’omelia).

Come Mosè (Es. 17,8-12), ogni vergine consacrata è chiamata a stare dritta sulla cima del colle, con le mani alzate, perché il fratello non sia vinto dal male, dalla stanchezza, dalla sfiducia, e deve essere quell’Aronne o Cur che sostengono le mani di Mosè fino al tramonto del sole.

La vergine, chiamata ad amare i suoi fratelli come Gesù li ha amati, è colei che chiede perdono per sé e per gli altri, è colei che Dio trova sulla breccia per difendere i suoi fratelli, per invocare con Gesù: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno” (Lc. 23,34). Come segno visibile dell’amore di Dio in questo mondo, ella è chiamata ad intercedere, ad essere piccolo sacerdote dell’Unico Sacerdote, prendendo su di sé la debolezza e la fatica del fratello.

Come Maria, la vergine consacrata è chiamata ad avere uno sguardo attento sulle necessità dei fratelli per chiedere a Gesù, quando essi “non hanno più vino” (Gv. 2,3).

La Vergine Maria.

Il modello della vergine consacrata è Maria, la serva del Signore così come si esorta nella traccia di omelia del Rito: “Siate di nome e di fatto ancelle del Signore a imitazione della Madre di Dio. Integre nella fede, salde nella speranza, ferventi nella carità” e come S. Ambrogio indica: “la santa Maria sia l’esemplare su cui modellare la

vostra condotta di vita”.

In particolare, la Vergine della Visitazione riassume in sé tutti gli aspetti della verginità consacrata: è una vergine contemplativa, intimamente unita a Dio, abbandonata all'azione dello Spirito Santo, aderente alla volontà del Padre, dimora del Figlio di Dio, che non è chiusa nella propria stanza, ma in viaggio per servire la parente anziana in procinto di partorire. Come la Vergine dalla Visitazione, le vergini che vivono nel mondo sono consacrate a Dio, scelte e messe da parte per un disegno di amore, ma senza separarsi dai fratelli cui rimangono congiunte per consuetudine di lavoro e di vita: “Il Signore le ha chiamate per unirle più intimamente a Sé e metterle al servizio della Chiesa e dell'umanità”. “Amate tutti e prediligete i poveri; soccorretele secondo le vostre forze; curate gli infermi, insegnate agli ignoranti, proteggete i fanciulli, aiutate i vecchi, consolate le vedove e gli afflitti” (OCV, traccia per l'omelia).

La vergine consacrata nel mondo, quindi, ha il compito di testimoniare la duplice dimensione della carità: verso Dio e verso gli uomini. Verso Dio cui la vergine si è donata con cuore indiviso, verso gli uomini come apostola nella Chiesa e nel mondo nell'ordine spirituale e materiale.

VI. A. FORMAZIONE

Per la vergine consacrata, Cristo è tutto: sposo, fratello, amico, parte dell'eredità, premio, Dio e Signore. È proprio dall'amore sponsale verso Cristo che la consacrata derivi l'esigenza di rassomigliare al suo Signore. Essa è, infatti, la sposa che assume il suo Sposo quale maestro di vita.

In tale prospettiva sponsale si radica la dimensione del discepolato. La consacrata si caratterizza come la discepola che si pone con amore ai piedi del Maestro (Lc. 10,39). Il discepolato sarà tanto più intenso quanto più profonda è la consapevolezza di essere in

ascolto delle parole di grazia che escono dalla bocca del maestro per ricambiare il suo amore infinito, nella concretezza della vita: “Se mi amate, osserverete i miei comandamenti” (Gv. 14,15). Amarlo, nella condizione sponsale, significa assumere i suoi stessi sentimenti (Fil. 2,5), condividendo il suo stile di umiltà, mansuetudine e dolcezza, di infaticabile zelo per la gloria del Padre e la gioia del mondo.

La dimensione fondamentale che connota la consacrazione nell’*Ordo Virginum* è il diretto riferimento alla Chiesa. L’*Ordo Virginum*, infatti, ha come sorgente ed immagine unicamente la Chiesa con il Vangelo, il Magistero e la sua stupenda spiritualità.

“Se per la devozione a un santo nasce una famiglia religiosa, che cosa non può nascere dalla devozione alla stessa madre dei santi che è la Chiesa? ... Che cosa non ne deriverà? Se faccio della Chiesa, maestra e madre, la mia sorgente, la mia regola, la mia vita, il mio spirito, la mia gioia, il mio entusiasmo, che cosa non sarà possibile? La struttura della Chiesa diventa la forma spirituale dell’anima” (G.B. Montini).

Pertanto, nel carisma della verginità consacrata c’è la Chiesa come madre, accolta in tutto ciò che è in se stessa, ossigenandosi alla sua spiritualità e nutrendosi al cammino della sua storia di vita.

Per la vergine, la Chiesa si fa concreta nella Diocesi dove la vergine trova la sua “famiglia” e si inserisce esistenzialmente con modalità concordata con il Vescovo, considerato non tanto come superiore da cui dipendere, ma come un padre con cui condividere l’amore verso Cristo e i fratelli.

Giovanni Paolo II, in occasione del XXV anniversario della promulgazione del Rito, affermava: “Amate la Chiesa: è la vostra madre. Da essa, mediante il solenne rito presieduto dal Vescovo diocesano, avete ricevuto il dono della consacrazione, al suo servizio siete state dedicate. Alla Chiesa dovete sentirvi sempre legate con stretto vincolo”.

Un “sentire” ecclesiale aiuta e sostiene la vocazione nell’*Ordo Vir-*

ginum, in quanto la Chiesa ogni giorno si genera e ciascuno la rende bella e preziosa con il dono della sua vita, fino a vederla splendente, senza ruga, né macchia, né altro di simile, ma santa e immacolata.

Il riferimento stabile e diretto alla Diocesi e al suo Vescovo diventa, così, un sostegno di massima importanza per la consacrazione.

Respirare e pulsare con la vita della Chiesa locale, con la mente e il cuore, i programmi e le speranze, le preoccupazioni di evangelizzazione, di speranza e di servizio alle realtà del territorio, risulta elemento qualificante di garanzia per l'autentica partecipazione dell'*Ordo Virginum* alla missione ecclesiale.

B. LINEE FORMATIVE

L'itinerario di formazione è centrato sulla persona che in maniera dinamica, creativa e costruttiva si lascia plasmare dallo Spirito secondo un principio di gradualità che aiuti la persona nella sua maturazione, con metodi che inducano a crescere nella libertà, a saper pensare e agire con senso di iniziativa e responsabilità, sviluppando creatività e gratuità.

Il discernimento iniziale e quello in vista della consacrazione dovrà tenere conto della maturità umana, spirituale, ecclesiale, della capacità di servizio, di una sufficiente preparazione culturale e teologica, della presenza di un accompagnatore/trice spirituale, della disponibilità a condividere il cammino di preparazione o di formazione permanente con l'*Ordo* della Diocesi.

Periodicamente si renderà necessario il discernimento da parte del Vescovo, che verificherà la crescita nell'amore per Cristo e la passione per la Chiesa. È infatti indispensabile accertare che per l'età e la maturità umana e spirituale si possa ritenere che le candidate siano capaci di perseverare per tutta la vita nel santo proposito. Pur apprez-

zando che la consacrazione, per il suo valore di segno di sponsalità, si realizzi in età giovanile, è prudente considerare quale età minima per la consacrazione il compimento dei 30-35 anni circa (Nota pastorale CEI 25 marzo 2014).

Poiché la consacrazione nell'*Ordo Virginum* ha carattere definitivo e non prevede previ impegni temporanei, la prudenza suggerisce che essa sia preceduta da un congruo periodo di formazione iniziale e di attenta verifica circa la solidità del proposito di vivere la consacrazione, circa la fedeltà nel servizio pastorale e nella promozione umana, la capacità di relazioni mature e serene, e la generosa disponibilità a un positivo inserimento nella comunità ecclesiale e civile (Nota pastorale CEI 25 marzo 2014).

La direzione spirituale rimane un aiuto indispensabile per la formazione e il discernimento in vista della consacrazione definitiva e richiede un rapporto continuativo, fiducioso e docile tra ogni aspirante e una persona di profondo spirito di fede e di sapienza cristiana (Nota pastorale CEI 25 marzo 2014).

Concretamente, ai fini di una formazione equilibrata si prevedono ordinariamente tre fasi: il periodo propedeutico, la formazione iniziale, la formazione permanente.

Il periodo propedeutico / Accostamento

Si tratta di un momento iniziale di ricerca vocazionale (accostamento) che ha come meta il discernimento dei segni positivi che rivelano un convinto ed effettivo orientamento alla consacrazione nell'*Ordo Virginum*.

In ordine alla formazione e alla verifica della maturità umana, si terranno presenti questi criteri:

- una chiara conoscenza di se stessi e una serena, obiettiva consapevolezza dei propri talenti e dei propri limiti;
- la libertà da forme di dipendenza o di possessività e la corrispondente capacità di instaurare relazioni sane, serene e oblativo;

- un'affettività esperta nell'arte di amare con cuore indiviso, capace di integrare la sessualità nell'identità personale, matura nell'orientare la propria femminilità a vivere nello Spirito le figure di figlia, sorella, sposa e madre;
- una provata attitudine a rielaborare sofferenze e frustrazioni come passi possibili verso una pienezza di umanità;
- la fedeltà alla parola e agli impegni presi;
- un uso responsabile dei beni, dei mezzi di comunicazione sociale e del tempo libero;
- la partecipazione attiva alle proposte formative offerte dall'*Ordo*;
- una spiccata sensibilità ai valori della contemplazione e della comunione, in primo luogo con il Vescovo e con le sorelle dell'Ordine.

Il tempo di accostamento avrà ordinariamente durata non inferiore ad un anno.

Questo tempo sarà vissuto individualmente dalla candidata che sarà seguita personalmente dalla commissione diocesana responsabile della formazione del gruppo tramite incontri distinti da quelli a cui partecipano le consacrate della diocesi nel loro percorso di formazione.

La formazione specifica

Durante il periodo di formazione specifica in vista della consacrazione, la candidata sarà guidata nell'impostare la vita in base alla scelta fatta, nella condivisione piena e nella partecipazione responsabile alla vita diocesana, in dialogo costante con il Vescovo e in ascolto della comunità ecclesiale.

Questa fase di formazione si articola in due tempi: il *primo tempo* ha l'obiettivo di formare a una vita consacrata al Signore.

Grande importanza assume il riferimento al direttore spirituale; gli incontri frequenti, il dialogo sincero, la docilità saggia e generosa, consentono alla persona orientata alla consacrazione di rileggere la

propria storia per riconoscervi i segni della chiamata.

In questo frattempo l'aspirante conduce una vita nello Spirito sempre più intensa, impegnata e profonda, mentre matura un'umile capacità di discernimento del disegno di Dio e della sua chiamata. Il cammino della preghiera si struttura in una forma regolare e costante, con la partecipazione, possibilmente quotidiana, all'Eucaristia e con la celebrazione delle Ore liturgiche di Lodi e Vespri (Nota pastorale CEI 25 marzo 2014).

Questo primo tempo del cammino formativo avrà ordinariamente la durata di due o tre anni.

Il *secondo tempo* ha l'obiettivo di approfondire la comprensione vitale, da parte della candidata, degli elementi tipici della consacrazione nell'*Ordo* delle Vergini.

È doverosa la partecipazione alle proposte formative specifiche e ai momenti di fraternità e di comunicazione nella fede. In questo tempo la candidata completa i percorsi di formazione umana, spirituale e teologica.

In prossimità della consacrazione, si prepara a vivere la sua donazione al Signore attraverso tempi di silenzio e di preghiera, sulla traccia del rito di consacrazione, partecipando a momenti di confronto, di approfondimento, di verifica.

Al termine di questo necessario ed efficace cammino formativo, la candidata verrà invitata ad elaborare una sintesi matura dell'itinerario percorso, formulando la propria regola di vita.

Questo secondo tempo di formazione potrà avere la durata di uno o due anni (Nota pastorale CEI 25 marzo 2014).

Dal momento che una tale forma di vita esalta il carisma specifico di ciascuna donna in quanto persona, esso non può essere identificato con una singola consacrata, nè ridotto a una sola modalità di realizzazione. Per tale motivo la durata dei diversi momenti all'interno del cammino individuale, non è fissata rigidamente in quanto è fondamentale seguire l'evoluzione di ogni persona, tenendo conto

di aspetti che potrebbero soggettivamente richiedere tempi diversi. Tuttavia si consiglia vivamente di far trascorrere un tempo congruo, generalmente coincidente con quello indicato, al fine di raggiungere una matura consapevolezza del dono che si riceverà.

Durante questa tappa della formazione, si svolgeranno incontri periodici con il gruppo di vergini consacrate per vivere momenti costruttivi di fraternità, condivisione e testimonianza.

A conclusione del percorso formativo, a domanda della candidata, il Vescovo si farà carico del discernimento definitivo, chiedendo il parere del Delegato e raccogliendo le informazioni opportune da tutti coloro che hanno accompagnato il cammino della candidata, tranne che dal direttore spirituale.

Dopo aver attentamente considerato ogni cosa, il Vescovo deciderà l'ammissione alla consacrazione della candidata e definirà i tempi, i modi e il luogo della celebrazione (Nota pastorale CEI 25 marzo 2014).

La formazione permanente

La formazione permanente costituisce una fase successiva alla consacrazione e risponde al bisogno di consolidare la formazione raggiunta e al dovere delle vergini consacrate di alimentare l'amore a Cristo Signore e a qualificare la dedizione al servizio della Chiesa. Coincide con l'impegno della consacrata a ravvivare il dono ricevuto, curando l'amore di Dio nel vissuto quotidiano. Si svolgerà con modalità programmate in accordo con l'équipe dei formatori, che, in ogni caso, prevederà immancabilmente momenti di ritiro spirituale ed esercizi spirituali comuni alle consacrate, oltre a curare la formazione teologica.

Nel percorso personale si condurrà una vita "regolata" e seriamente impegnata in un itinerario organico e completo di forte spiritualità.

Infatti, mancando una regola istituzionale e comune, la consacra-

crata diventa seriamente responsabile nell'elaborazione di una propria regola di vita spirituale e nell'intelligente fedeltà ad essa.

Di qui l'importanza insostituibile del direttore e della direzione spirituale per porsi alla sequela del Signore per amarlo e imitarlo sempre più perfettamente.

Inoltre, provvidenziale dono del Signore per le consacrate dell'*Ordo Virginum* dell'Italia e della Sicilia, sono i periodici incontri a livello nazionale e regionale a cui tutte le consacrate sono chiamate a partecipare, al fine di una più completa esperienza di comunione e di conoscenza dei vari carismi ed esperienze nelle Chiese locali, oltre ad una formazione a più ampio raggio che questi incontri contribuiscono ad ottenere.

Nell'impostare la propria vita, la vergine consacrata è animata dal desiderio di rispondere alla chiamata ricevuta con pienezza e verità, accogliendo la propria situazione lavorativa, familiare, ecclesiale come dono di Dio, luogo di santificazione e incontro con i fratelli. Questo la porta a discernere le modalità di vita a lei possibile e favorevole: vivere da sola, in famiglia, o in piccole comunità. Tali modalità di vita possono cambiare nel corso del tempo secondo il variare delle circostanze e delle esigenze.

Il dinamismo della fede e della stessa vita umana, il mutare delle condizioni culturali e sociali, le impellenti urgenze della nuova evangelizzazione, motivano una cura per la formazione permanente, alla quale nessun battezzato, e in particolare nessuna persona consacrata, può sottrarsi.

Le vergini consacrate tendono così a quella maturità personale che integra tutte le dimensioni - spirituale, umana, apostolica, culturale e professionale - vissute secondo il carisma proprio dell'*Ordo Virginum* (Nota pastorale CEI 25 marzo 2014).

C. CONTENUTI

Durante il periodo di formazione si presterà attenzione:

- Alla maturazione umana e alla crescita cristiana, attraverso relazioni, esperienze, contenuti che favoriscano sia la consapevolezza delle caratteristiche individuali, sia la cura della vita spirituale radicata in Cristo.
- Al consolidamento dell'equilibrio affettivo che renda la vergine consacrata sempre più capace di relazioni armoniose, cogliendo l'alterità come arricchimento reciproco.
- Allo sviluppo di una intensa vita spirituale attraverso la meditazione della Parola di Dio, la contemplazione, l'Eucarestia, il sacramento della penitenza, la Liturgia delle Ore e momenti di ritiro ed esercizio spirituale.
- All'approfondimento mediante un tempo di studio di carattere teologico, di un'adeguata formazione culturale e pastorale.

VII IMPEGNO DI COMUNIONE TRA LE CONSACRATE

La comune appartenenza all'*Ordo Virginum* implica un forte vincolo di comunione tra tutte le consacrate dell'Ordine presenti in diocesi. Esse si riconoscono reciprocamente come le sorelle più prossime, con cui condividono la medesima consacrazione e un'ardente passione per il cammino della Chiesa.

Pertanto si cercherà di creare e di consolidare progressivamente, tra tutte le vergini consacrate, un autentico spirito di famiglia, un'esperienza concreta di comunione, attraverso rapporti di amicizia fraterna improntati a genuina semplicità, alla stima reciproca, alla solidarietà e al rispetto delle legittime diversità.

Le consacrate dell'*Ordo Virginum* partecipano in maniera attiva e responsabile agli incontri concordati con il Vescovo o con il suo

Delegato. Si sentono in dovere di aderire alle iniziative promosse per la loro formazione permanente. Collaborano, per quanto possibile, alla formazione delle donne cristiane che chiedono di essere accolte come candidate alla consacrazione.

Valorizzano e promuovono ogni iniziativa concreta che favorisca la comunione; vigilano sul rischio del ripiegamento su di sè; percorrono la via della santità, tenendo fisso lo sguardo su Gesù. Nella diversità degli stili di vita e delle varie sensibilità spirituali riconoscono una preziosa ricchezza dell'Ordine delle vergini (Nota pastorale CEI 25 marzo 2014).

“Custodite o vergini, custodite ciò che siete.

Vi attende una magnifica corona.

Il vostro coraggio avrà la meritata ricompensa.

Alla vostra castità sarà riservato un dono eccelso.

Voi avete già cominciato ad essere quello che noi saremo.

Voi avete già in questo mondo la gloria della risurrezione. Camminate attraverso il mondo senza contagiarvi di esso. Mantenendovi caste e vergini, siete uguali agli angeli di Dio. Conservate perciò intatta la vostra verginità, e ciò che con matura deliberazione avete abbracciato, fatelo perdurare inviolabilmente con chiara consapevolezza”.

(San Cipriano - Vescovo di Cartagine)



*IN PACE
CHRISTI*

In data 11 gennaio 2018, in Acireale, si è spento il Rev.do Sac. FRANCESCO EMANUELE LO GIUDICE.

Nato a Centuripe (EN) il 28 febbraio 1932 fu ordinato sacerdote a Nicosia il 29 giugno 1957 dove svolse il suo ministero pastorale fino al 1970.

Con decreto del 12 gennaio 1971 viene incardinato nell'Arcidiocesi di Catania dove ha ricoperto diversi incarichi pastorali: Vicario Parrocchiale presso la parrocchia Immacolata Concezione della B.M.V. ai Minoritelli in Catania, Cappellano presso gli ospedali S. Marta e S. Bambino in Catania e presso l'Istituto Pio IX in Catania, Vicario Parrocchiale presso la parrocchia S. Euplio Martire in Catania

In data 2 marzo 2018, in Aci S. Antonio, si è spento il Rev.do Sac. GIUSEPPE PORTARO.

Nato a Bronte il 26 marzo 1930, fu ordinato sacerdote l'11 giugno 1953. Ha ricoperto in diocesi diversi incarichi pastorali quali: Vicario Parrocchiale presso la parrocchia della Basilica Collegiata S. Maria dell'Elemosina in Biancavilla, Vicario Parrocchiale presso la parrocchia SS. Angeli Custodi in Catania, Parroco presso la parrocchia S. Lucia al Fortino in Catania, Vicario Parrocchiale presso la parrocchia S. Francesco di Paola in Catania e Amministratore Parrocchiale presso la parrocchia S. Caterina V. e M. in Viagrande.

In data 16 marzo 2018, in Paternò, si è spento il Rev.do Sac. GIUSEPPE CALVAGNA.

Nato a Paternò il 6 gennaio 1923, fu ordinato sacerdote il 6 novembre 1949. Ha ricoperto i seguenti incarichi pastorali: Assistente presso il Piccolo Seminario di Bronte, Vicario Parrocchiale presso la parrocchia S. Michele Arcangelo in Paternò, Vicario Parrocchiale prima e poi Parroco della parrocchia SS. Salvatore in Paternò e Rettore della chiesa S. Francesco di Paola in Paternò.

Litografia "La Provvidenza" - Catania
email: laprovvidenza@tiscali.it
tel. 095 363029

Finito di stampare Marzo 2021

